



CONFINDUSTRIA  
ABRUZZO  
CENTRO STUDI

# INDAGINE SEMESTRALE SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

Secondo Semestre 2011



**A cura di:**

Giuseppe D'Amico  
Luciano Fratocchi  
Massimo Parisse

## Indice

<b>Presentazione</b> .....	<b>3</b>
<b>1. Lo scenario economico di riferimento a livello internazionale ed italiano</b> .....	<b>5</b>
1.1 <i>I trend nel II semestre 2011</i> .....	5
1.2 <i>Le previsioni sul I semestre 2012</i> .....	12
<b>2. Lo scenario economico di riferimento a livello regionale</b> .....	<b>15</b>
<b>3. I risultati dell'Indagine Semestrale sull'Industria Abruzzese</b> .....	<b>25</b>
3.1 <i>Le valutazioni sul II semestre 2011</i> .....	25
3.2 <i>Le previsioni per il I semestre 2012</i> .....	41
3.3 <i>Sintesi dei risultati</i> .....	54
3.4 <i>Il settore dei servizi</i> .....	60
3.5 <i>Il settore delle costruzioni</i> .....	68
<b>4. Conclusioni</b> .....	<b>79</b>
4.1 <i>"Documento proposte Confindustria Abruzzo - Crisi come opportunità: l'Italia tra declino e sviluppo"</i> .....	81
<b>5. Appendice statistica</b> .....	<b>88</b>

*L'Indagine è frutto del lavoro comune dei tre autori; per quanto riguarda la stesura finale, Giuseppe D'Amico, Coordinatore dell'Indagine, ha curato l'introduzione ed il capitolo 4 mentre Massimo Parisse e Luciano Fratocchi hanno curato congiuntamente i capitoli 1, 2 e 3. Gli autori sono grati al dott. Andrea Galeota per il supporto nella fase di raccolta e classificazione dei dati ed all'Ing. Marco Iezzi per quella di analisi ed elaborazione.*

## Presentazione

L'eurozona e l'Italia sono attraversati da una crisi finanziaria ed economica senza precedenti, che ha già fatto sì che molti fondamentali e certezze ormai acquisiti nell'economia occidentale, come quelli connessi alla tranquillità occupazionale e al benessere, venissero messi in discussione, tanto da mettere a rischio la stessa coesione sociale.

In Italia in particolare la situazione ancora è molto difficile a causa dell'elevato debito pubblico tanto da richiedere l'intervento di un governo tecnico tuttora impegnato a cercare di risolvere tanti di quei problemi strutturali su cui Confindustria da anni chiedeva interventi decisi e risolutivi e su cui, invece, la politica, da parte sua, è rimasta passiva e immutabile, senza l'assunzione di nuovi atteggiamenti e percorsi orientati al fare, alla capacità di prendere decisioni, al superamento di particolarismi e interessi personali, alla costruzione di una visione strategica coraggiosa e di ampio respiro proiettata agli anni a venire.

In Abruzzo tale situazione continua a ripercuotersi in modo particolarmente negativo come dimostrano anche i dati che emergono dalla presente Indagine che, per il futuro, evidenzia scenari ancora più preoccupanti.

L'Abruzzo, con i suoi problemi connessi alla situazione debitoria del sistema sanitario e al devastante evento sismico dell'aprile 2009, vive ormai da almeno un decennio una situazione di mancata crescita, effetto, anche, di gravi deficienze e vuoti politici e programmatori.

Con tale consapevolezza e con la stessa responsabilità che ha portato a proporre la costituzione di un Patto per lo Sviluppo che vedesse il coinvolgimento di tutte le espressioni politiche e sociali della regionali, Confindustria Abruzzo ha inteso proporre all'inizio di quest'anno un documento di proposta che richiamasse la classe dirigente regionale alle proprie responsabilità e all'impegno a concretizzare in tempi rapidi una serie di riforme e provvedimenti da tempo attesi, necessari per ridare slancio a questa regione, partendo dalla richiesta di una serie di riforme strutturali, **peraltro a costo zero**, che investono direttamente la politica, le istituzioni, il rapporto tra questa e l'economia. Ciò senza dimenticare la necessità di dover dare immediata risposta ai tanti problemi che assillano il mondo delle imprese e del lavoro.

Per la sua importanza, abbiamo ritenuto utile, in tal senso, riportare il documento in questione nella presente Indagine, così come presentato anche nel corso della Convention delle Imprese del 17 febbraio scorso, l'importante evento annuale di Confindustria Abruzzo, giunta quest'anno alla sua V<sup>a</sup> edizione.

Da parte Sua, l'Indagine Semestrale sull'Industria abruzzese, ormai giunta alla sua trentesima edizione, celebrando i suoi 15 anni di vita, nel descrivere l'andamento dell'economia regionale e in particolare di quella Industriale, dei Servizi Innovativi e delle Costruzioni, intende da parte sua supportare tali azioni evidenziando e segnalando le problematiche esistenti, e cercando di aiutare così l'azione dei decisori politici ed economici nelle proprie scelte di programmazione.

La Pubblicazione, affinando costantemente i metodi di rilevazione e le modalità di analisi, ponendosi sempre più quale strumento di immediata lettura e facile utilizzo, conferma così di essere un punto di riferimento per chiunque voglia conoscere, approfondire o utilizzare i dati sull'andamento congiunturale.

Alle Casse di Risparmio abruzzesi, che sostengono l'Indagine con la loro fattiva collaborazione, va il giusto ringraziamento per il fondamentale contributo fornito.

Come sempre, un sentito ringraziamento va anche, soprattutto, a tutte le imprese che hanno collaborato fornendo le loro preziose informazioni per la redazione di questo rapporto e che, giorno per giorno, affrontano le difficili sfide della concorrenza globale, sempre più competitiva e mutevole.

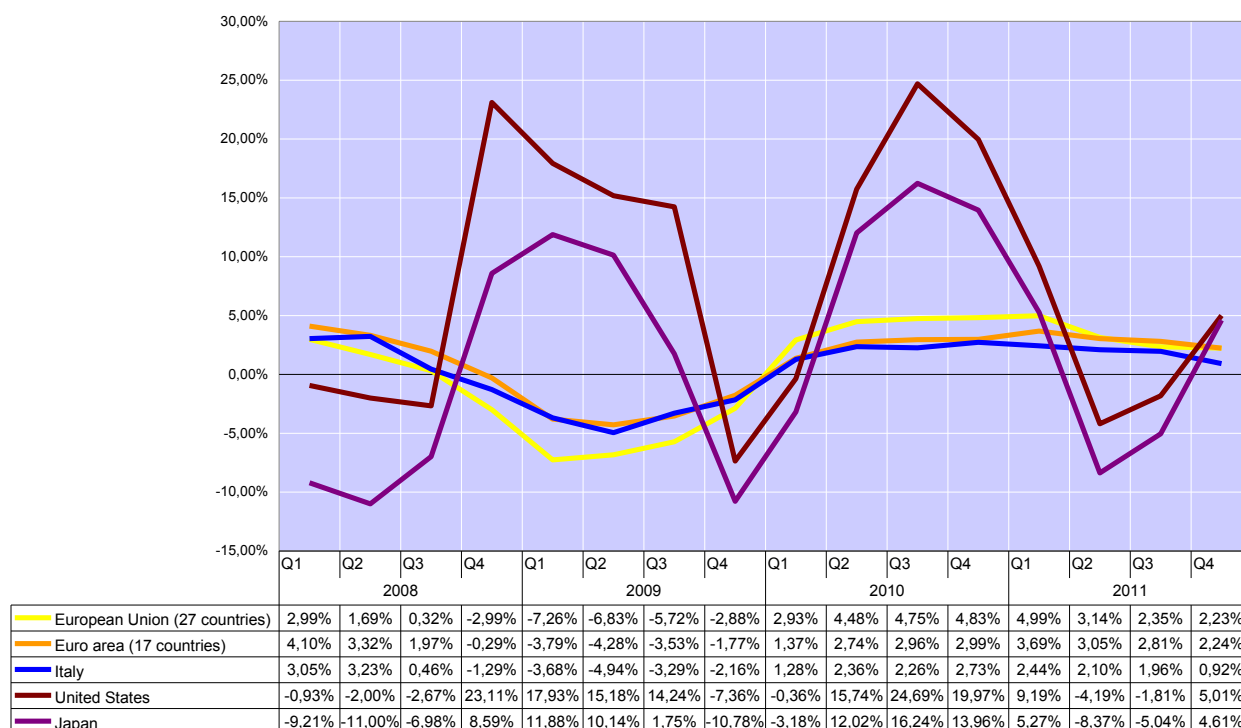
Mauro Angelucci  
Presidente Confindustria Abruzzo

## 1. Lo scenario economico di riferimento a livello internazionale ed italiano

### 1.1 I trend nel II semestre 2011

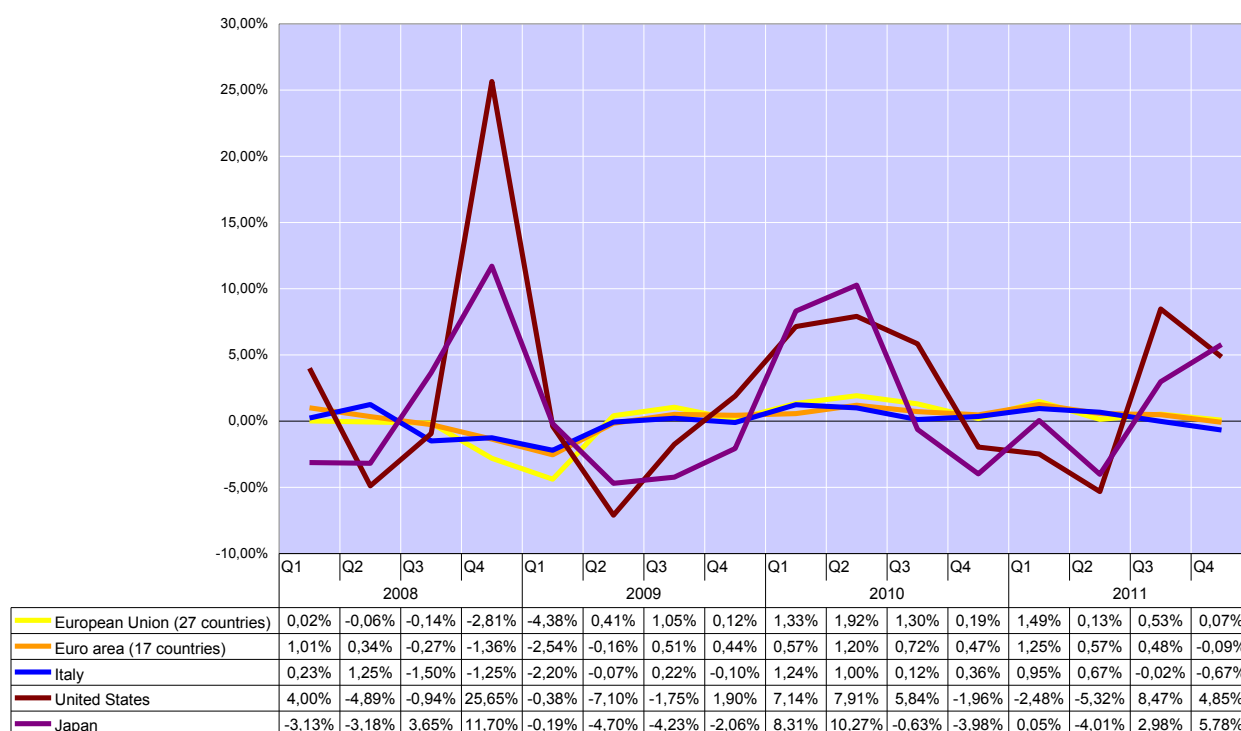
L'andamento tendenziale del PIL, cioè le variazioni dello stesso sul corrispondente trimestre dell'anno precedente, mostra un andamento assai differenziato a livello geografico e temporale. Mentre, infatti, per gli Stati Uniti e Giappone si è evidenziata una contrazione significativa nei due trimestri centrali dell'anno, cioè nel periodo Aprile-Settembre 2011, a cui è seguito un rimbalzo dell'ultimo trimestre, per l'economia europea si è avuta una ripresa che è andata affievolendosi progressivamente nel corso dell'anno. L'Italia ha continuato a partecipare in maniera marginale a tale trend, azzerando, di fatto, il recupero economico dell'ultimo trimestre rispetto all'equivalente trimestre dell'anno passato.

**Andamento tendenziale PIL (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati Eurostat, 2012 – Dati al 15.03.2012)**



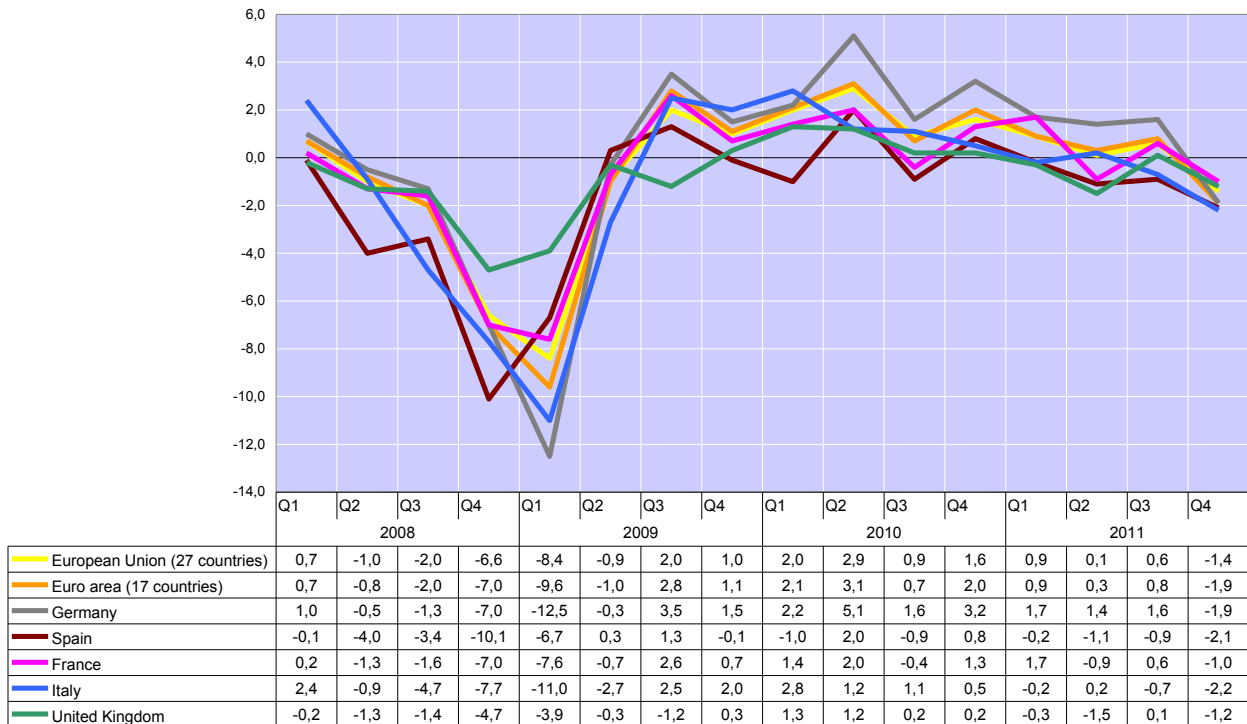
I dati congiunturali – ovvero considerati come variazioni sul trimestre precedente – confermano le considerazioni già evidenziate in base ai dati tendenziali e, quindi, la frenata e la successiva contrazione dell'economia italiana nel corso del secondo semestre 2011, registrando variazioni negative maggiori a quelle verificatesi nelle altre principali economie mondiali.

**Andamento congiunturale PIL (variazioni sul trimestre precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati Eurostat, 2012 – Dati al 15.03.2012)**



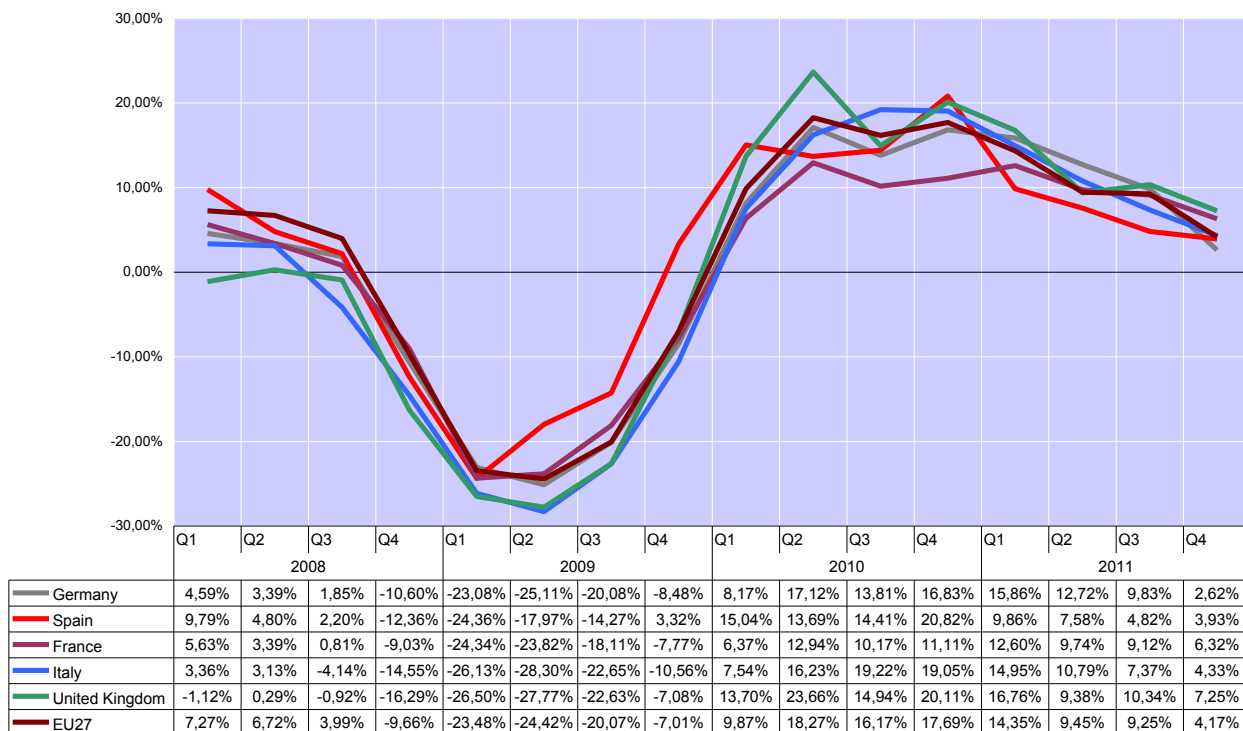
L'andamento congiunturale (ovvero le variazioni sul trimestre precedente) dell'indice di produzione industriale evidenzia un comportamento dell'economia nazionale che conferma ulteriormente il quadro delineato attraverso l'analisi del PIL. Tra i principali partner europei, l'Italia dopo la Spagna è, infatti, il Paese che mostra un calo più elevato nel corso del secondo semestre dell'anno e con tassi di contrazione superiori sia rispetto alla media dell'Unione Europea (27 Paesi) che all'Eurozona (17 Paesi).

**Andamento congiunturale dell'indice della produzione industriale (variazioni rispetto al trimestre precedente) – Italia e principali economie europee (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2012 - Dati al 14.03.2012)**



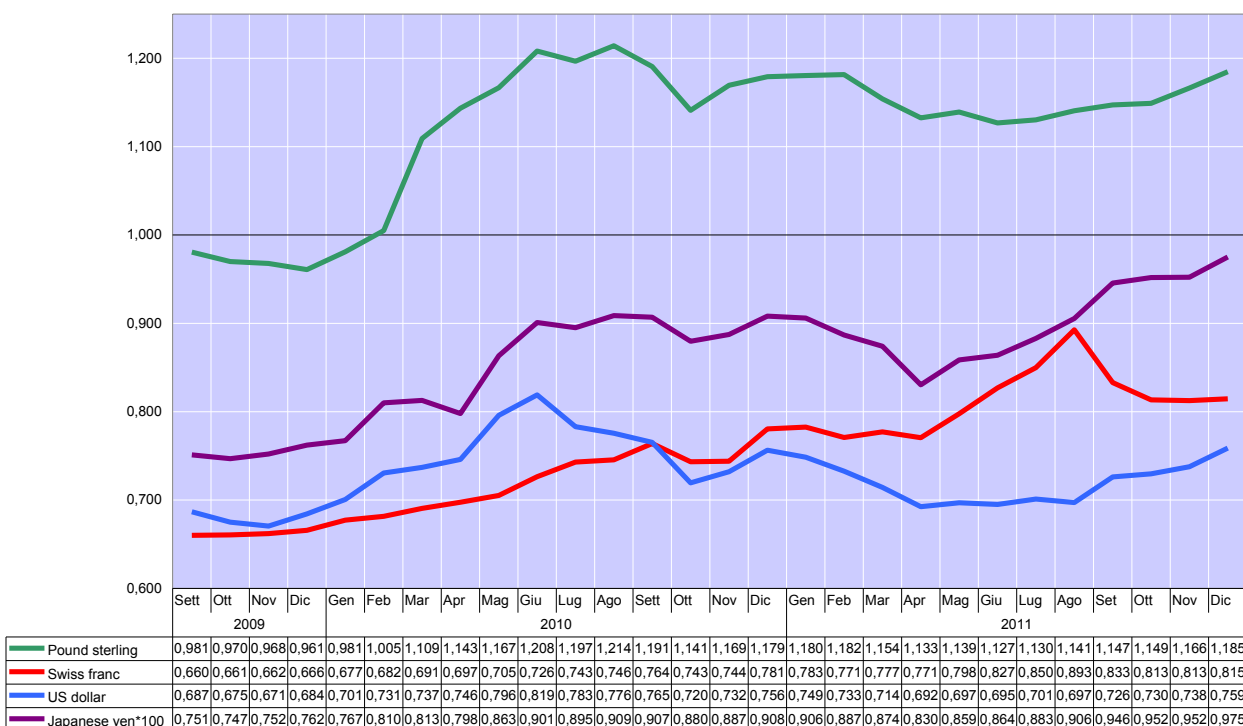
Il rallentamento delle economie europee maggiormente industrializzate è collegato, almeno in parte, ad una frenata nella ripresa delle esportazioni, il cui effetto trainante sull'economia è andato indebolendosi nel corso del II semestre 2011. Anche sotto questo punto di vista, l'Italia, dopo la Spagna è stata l'economia maggiormente investita dalla riduzione del tasso di crescita dell'export.

**Andamento tendenziale delle esportazioni (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Principali paesi europei (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2012 – Dati al 06.03.2012)**



Le esportazioni non hanno beneficiato in maniera evidente del deprezzamento dell'Euro rispetto a tutte le principali valute, ad esclusione del franco svizzero.

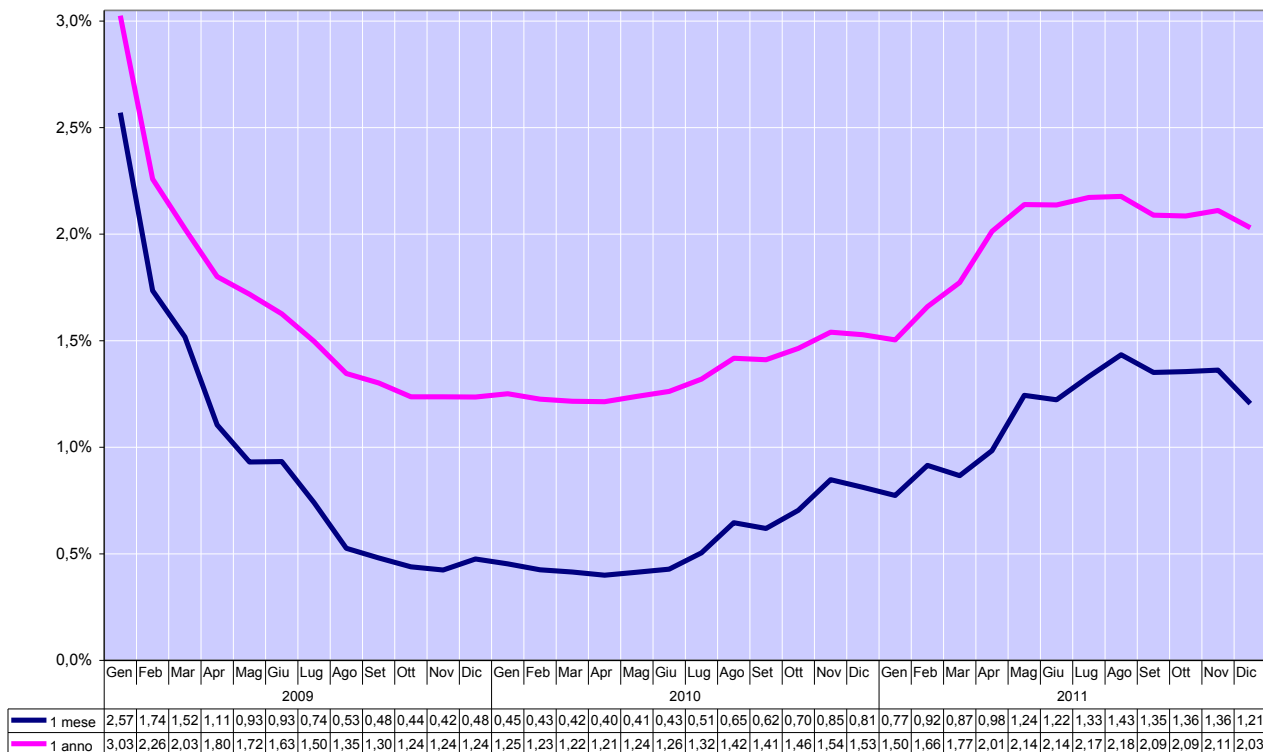
**Andamento dei tassi di cambio delle principali valute rispetto all'Euro (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2012 – Dati al 13.03.2012)**





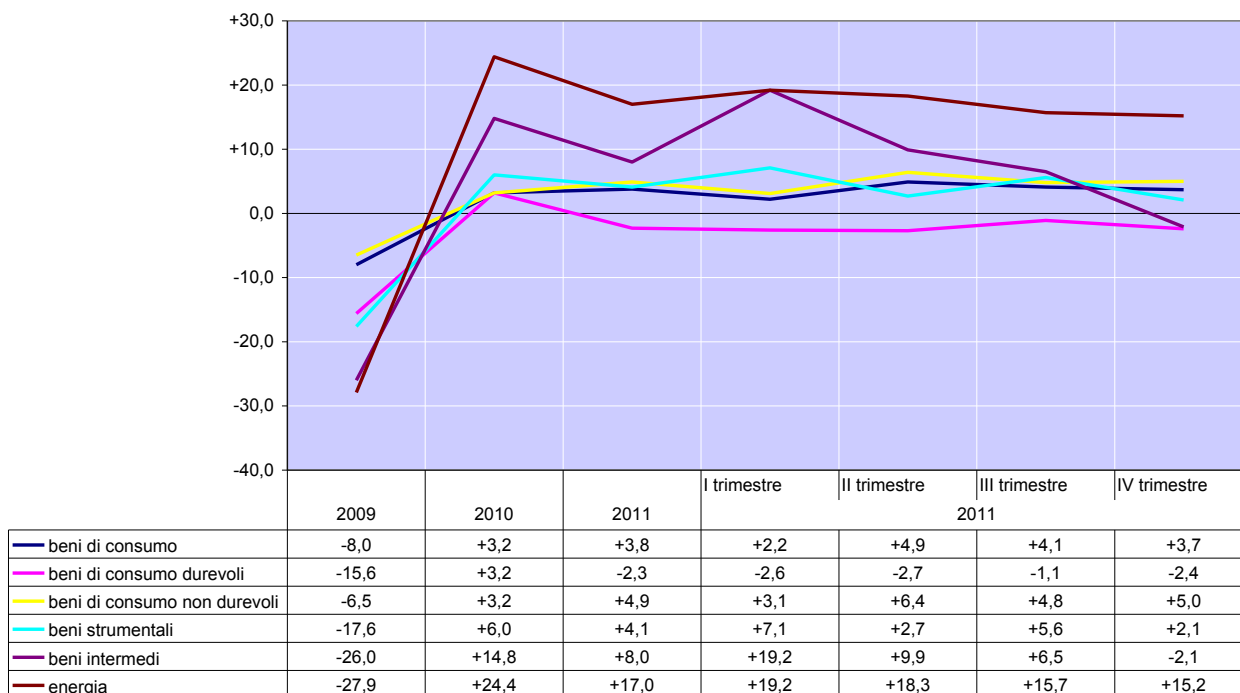
Il rallentamento delle principali economie europee e mondiali ha avuto, tra le conseguenze, una frenata della crescita dei tassi di interesse a breve termine nella seconda parte dell'anno.

**Andamento dei tassi Euribor ad 1 mese ed 1 anno – (Fonte: <http://it.euribor-rates.eu>, 2012 - Dati al 12.03.2012)**



Approfondendo i dati relativi all'Italia e considerando l'andamento del fatturato dei principali raggruppamenti industriali, si nota come, complessivamente, tenga il fatturato dell'energia, mentre si assiste ad una caduta del dato dei beni intermedi e soprattutto dei beni di consumo durevoli.

**Andamento tendenziale (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) degli indici destagionalizzati del fatturato totale per raggruppamenti di industrie (Fonte: Ns Elaborazione su Dati ISTAT, 2012 – Dati al 20.02.2012)**



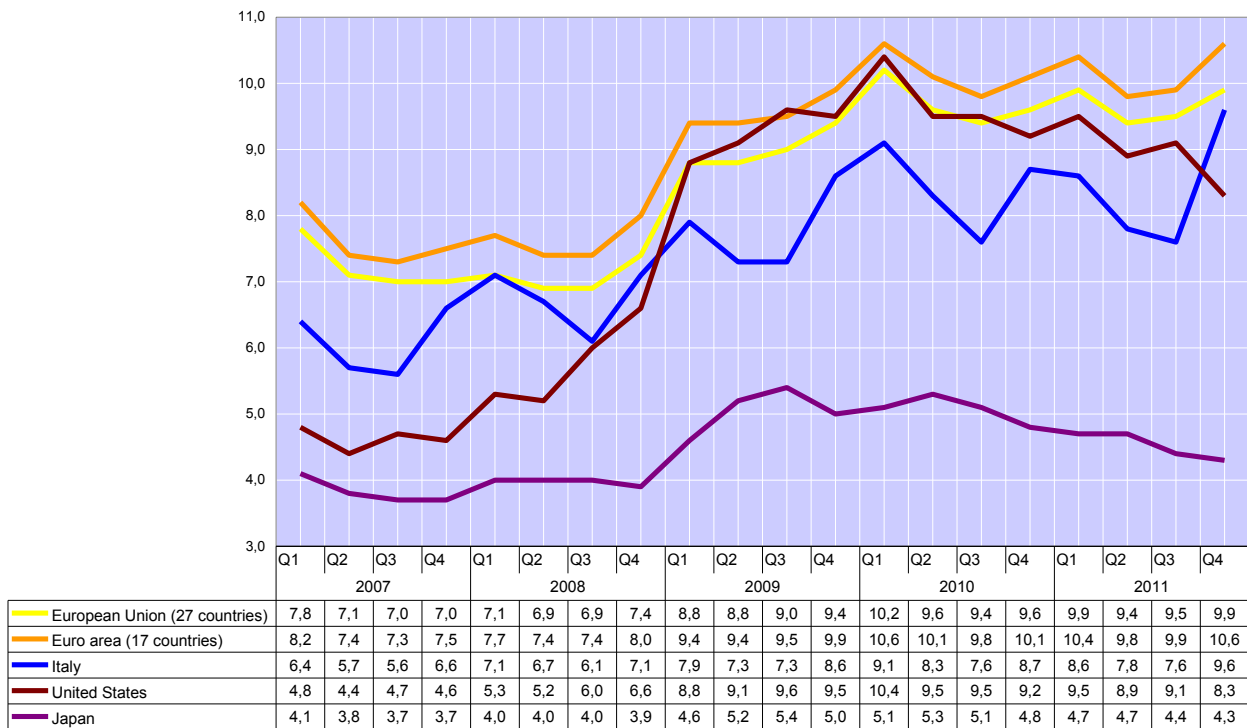
Dal punto di vista del valore aggiunto, si nota come il comparto industriale, dopo il comparto primario, sia quello ad aver risentito maggiormente della crisi, per entrambe le sue componenti: industria delle costruzioni e industria in senso stretto.

**Andamento tendenziale del Valore aggiunto ai prezzi base (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Valori concatenati - Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (Fonte: ISTAT, 2012, Dati al 12.03.2012)**

	Agricolt. silv. e pesca	Industria			Servizi			Valore agg. ai p.base	
		Totale	in senso stretto	costruz.	Totale	comm. alb., trasp. e comunic.	credito, att. immob. e serv. prof.		altre attività dei servizi
2008 I	0,5	0,7	1,2	-0,9	0,4	0,9	0,3	0,1	0,5
II	2,4	-0,7	-0,3	-2,2	0,0	-0,4	0,3	0,2	-0,1
III	0,5	-3,7	-4,1	-2,2	-1,1	-2,0	-1,4	0,4	-1,8
IV	2,2	-8,0	-8,6	-6,0	-1,5	-3,5	-1,1	0,6	-3,1
2009 I	-1,2	-16,2	-18,2	-9,6	-3,6	-7,4	-2,8	0,1	-7,0
II	-4,0	-16,3	-18,7	-8,4	-3,0	-7,4	-1,5	0,4	-6,7
III	-1,2	-13,2	-14,3	-9,6	-2,3	-6,1	-0,6	0,3	-5,1
IV	-3,7	-7,9	-8,6	-5,8	-2,0	-4,4	-1,5	0,3	-3,5
2010 I	0,7	2,2	4,8	-5,4	1,2	2,2	0,2	1,1	1,4
II	0,1	5,0	8,0	-3,6	1,1	2,7	-0,1	0,9	2,1
III	-1,9	5,2	7,4	-1,2	1,3	3,9	-0,1	0,0	2,2
IV	-0,1	4,6	6,8	-2,0	1,9	3,7	1,6	0,1	2,5
2011 I	0,8	1,8	2,9	-1,8	1,2	2,4	1,3	-0,2	1,4
II	-0,3	1,4	2,9	-3,3	1,1	2,2	1,2	-0,4	1,1
III	-0,4	0,2	1,6	-4,4	0,7	0,3	1,3	0,4	0,5
IV	-2,0	-1,1	-0,5	-3,0	0,2	-0,5	0,9	0,1	-0,2

L'andamento generale delle economie mondiali ed europee ha comportato dei riflessi diretti in termini di occupazione. Sotto questo punto di vista, mentre per Stati Uniti e Giappone il rimbalzo dell'ultimo trimestre dell'anno ha avuto benefici sul mercato del lavoro, per l'Eurozona il rallentamento dell'economia ha annullato il recupero in termini di occupazione registrato nel corso della parte centrale dell'anno, riportando il tasso di disoccupazione superiore ai livelli massimi registrati ad inizio 2010.

**Andamento del tasso di disoccupazione – Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2012 – Dati al 02.04.2012)**



Continua, infine, il significativo aumento dei prezzi alla produzione sia in termini congiunturali che strutturali.

**Indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (base 2005) (Fonte: ns elaborazione su dati ISTAT, 2012 – Dati al 05.03.2012)**

Periodo	Indici	Variazioni percentuali	
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
2002	93,6	-	-
2003	94,5	-	+ 1,0
2004	96,6	-	+ 2,2
2005	100,0	-	+ 3,5
2006	104,5	-	+ 4,5
2007	107,7	-	+ 3,1
2008	113,1	-	+ 5,0
2009	107,8	-	- 4,7
2010	111,0	-	+ 3,0
2011	116,3	-	+ 4,8
2011			
I-trim.	114,9	+ 2,3	+ 5,4
II-trim.	116,4	+ 1,3	+ 4,7
III-trim.	116,8	+ 0,4	+ 4,6
IV-trim.	117,0	+ 0,2	+ 4,2

**1.2 Le previsioni sul I semestre 2012**

All'interno dello scenario economico delineato, i principali istituti ed enti di ricerca hanno formulato delle previsioni per i prossimi anni che vedono l'economia italiana fortemente condizionata dal deterioramento del quadro economico globale avvenuto nel secondo semestre 2011. Gli istituti vedono nella crisi dei debiti sovrani il principale fattore scatenante della crisi, i cui effetti sono stati amplificati da altri fenomeni concomitanti quali le turbolenze dei mercati finanziari, l'attuazione di politiche di bilancio restrittive, l'aumento dei prezzi di molte materie prime, la frenata dei paesi emergenti. A questo quadro si aggiunge la constatazione che la ricaduta in recessione è avvenuta dopo appena due anni dalla fine della precedente e partendo da livelli di domanda, produzione e redditi decisamente più bassi; a tal riguardo, gli istituti di ricerca concordano sul fatto che, come già avvenuto nel biennio 2008-2009, l'economia italiana potrebbe risultare quella più colpita rispetto alla media dell'Eurozona.

L'evoluzione del quadro internazionale e di quello interno hanno portato il **Centro Studi Confindustria** (CSC) a rivedere ulteriormente al ribasso le stime del PIL effettuate lo scorso anno. Il CSC ne prevede una contrazione dell'1,6% nel 2012, cui seguirà nel 2013 un recupero molto parziale: +0,6%. La flessione del PIL, nello scenario elaborato dal CSC, iniziata già nel terzo trimestre del 2011, accentuata nel quarto, raggiungerà la maggiore intensità nel primo semestre 2012. Il Centro studi prevede che il segno positivo nelle variazioni congiunturali potrà tornare solo dalla seconda metà del 2012, a condizione che sia affrontata in modo risolutivo la crisi dei debiti sovrani dell'Eurozona, grazie all'intervento di Stati e istituzioni, rientrino rapidamente le tensioni sui tassi di interesse a lungo termine, siano ripristinate delle condizioni operative normali nel credito e torni la fiducia tra le imprese. Premessa indispensabile, secondo il CSC, per rilanciare consumi e investimenti nella seconda metà del 2012 è dunque l'intervento immediato ed efficace delle istituzioni italiane ed europee, così da creare le condizioni per invertire la rotta

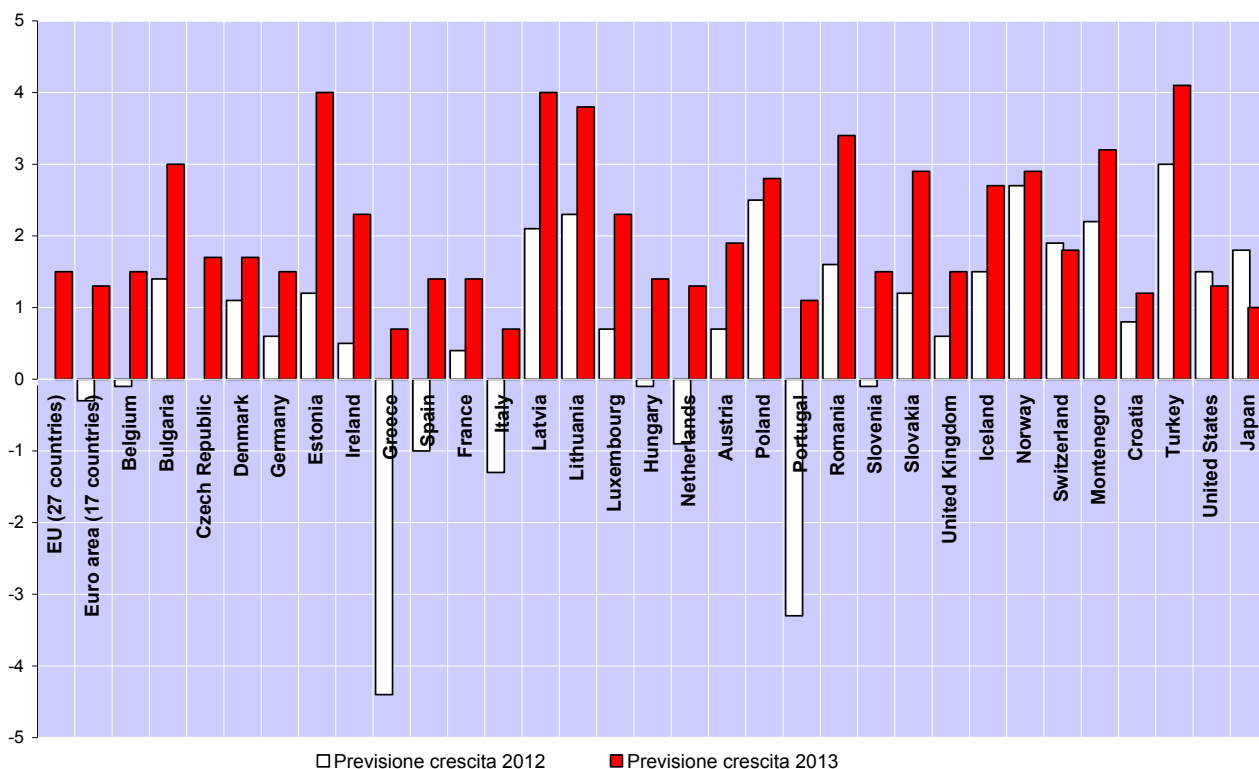
attraverso il miglioramento della fiducia, la riduzione dei tassi a lunga e l'ampliamento dell'offerta di credito.

Anche l'**OCSE**, nell'Economic Outlook del II semestre 2011, ha drasticamente rivisto al ribasso le previsioni per l'Italia. Il PIL nel 2012 è atteso a -0,5% contro il +1,6% prospettato nel I semestre, mentre per il 2013 la previsione è di una crescita dello 0,5%.

Per la zona Euro le previsioni sono di una crescita dello 0,2% nel 2012 e dell'1,4% nel 2013, contro il +2% previsto in entrambi gli anni nell'Outlook della scorsa primavera. Tra i Paesi europei a registrare una crescita, seppur limitata sono Germania (+0,6%) Francia e Spagna (+0,3%), Regno Unito (+0,5%). Oltre all'Italia, i Paesi per i quali l'Ocse stima un calo del PIL nel 2012, sono la Grecia (calo previsto del 3% dopo il -6,1% del 2011), Portogallo (calo del 3,2% dopo -1,6% nel 2011), Ungheria (-0,60% dopo +1,5% nel 2011). Per quanto riguarda gli Usa, le stime Ocse individuano un PIL in crescita del 2% nel 2012 (da +3,1% a maggio) e del 2,5% nel 2013. Per il Giappone le stime sono invece +2% nel 2012 (da +2,2%) e dell'1,6% nel 2013.

In linea con le aspettative degli altri istituti, **Eurostat** prevede una diminuzione del PIL, nel corso del 2012, sia per l'Italia (-1,3%) che per l'area Euro (-0,3%). Solo a partire dal 2013 è prevista una ripresa (+0,7% per l'Italia, +1,3% per l'area Euro). L'istituto prevede altresì una ripresa più marcata per USA (+1,5% per il 2012, +1,3% per il 2013) e per Giappone (+1,8% per il 2012, +1,0% per il 2013).

### Eurostat – Percentuale di crescita prevista del PIL rispetto all'anno precedente (Fonte: Eurostat, 2012)



Ancora più pessimistiche appaiono le stime del **Fondo Monetario Internazionale**, che, nell'aggiornamento di Gennaio 2012 del World Economic Outlook prevede una contrazione del PIL italiano superiore al 2% attestandosi al 2,2%, con un taglio di ben 2 punti e mezzo rispetto alle stime di settembre 2011; il segno positivo non riuscirà a tornare nemmeno nel 2013, quando il Pil subirà un calo dello 0,6%.

D'altra parte la situazione italiana si pone all'interno di un quadro, rappresentato dall'area Euro, definito come il "principale malato" che rischia di contagiare e fa vacillare le altre economie internazionali: per tutta l'eurozona è atteso, infatti, un calo del Pil pari allo 0,5% nel 2012, con una revisione al ribasso di 1,6 punti percentuali rispetto alla precedente previsione. Si prevede che la crescita tornerà, invece, nel 2013, ma con valori limitati allo 0,8%. Tra i grandi partner europei, le attese sono un aumento del PIL della Germania dello 0,3% nel 2012 e dell'1,5% nel 2013, dello 0,2% e dell'1% per quello della Francia mentre per la Spagna è atteso un -1,7% e -0,3%.

Per quanto riguarda le altre grandi economie globali, per gli USA, si prevede un incremento dell'1,8% e del 2,2% rispettivamente per il 2012 e per il 2013; per il Giappone è atteso un incremento del'1,7% e dell'1,6% rispettivamente per il 2012 e per il 2013. Per entrambi i Paesi si tratta di previsioni al ribasso di mezzo punto in percentuale rispetto alle previsioni contenute nel rapporto di previsioni di settembre.

L'FMI prevede, inoltre, che la frenata non risparmierà neppure il gruppo dei Paesi emergenti, che negli ultimi anni hanno rappresentato il vero motore dell'economia globale, il cui sviluppo è previsto in rallentamento a causa del peggioramento del quadro economico globale e dell'indebolimento della domanda interna. Come conseguenza del quadro delineato, la crescita mondiale prevista è del 3,3% per il 2012 e del 4% per il 2013, con una revisione al ribasso, rispettivamente, di 0,7 e 0,5 punti percentuali rispetto alle previsioni effettuate a settembre 2011.

Infine, per **Prometeia**, rispetto alla previsione di ottobre, la revisione della caduta del PIL italiano, nel corso del 2012, è indubbiamente consistente: da -0,3% a -1,7%, cui segue una revisione più contenuta per il 2013, da +0,6 a +0,2%. Le prospettive sono migliori per il 2014 quando si prevede un recupero pari all'1,5%, contro una crescita dello 0,9% prevista a ottobre.

Prometeia rileva come, a differenza di quanto avvenne nel 2008 e nel 2009, la recessione in corso è prevalentemente dovuta all'andamento della domanda interna e dei consumi. Infatti, se da un lato la dinamica delle esportazioni italiane è sostenuta (+6,2% nel 2011), dall'altro appare preoccupante la dinamica dei consumi delle famiglie, la cui spesa in termini reali è in caduta negli ultimi due trimestri del 2011 e si prevede che continui a cadere fino alla metà del 2013. Si tratta, infatti, di una riduzione prevista dei consumi complessivamente pari al 4,5% tra l'estate del 2011 e l'estate del 2013, contrazione decisamente superiore a quella intervenuta tra la fine del 2007 e l'inizio del 2009, il cui valore cumulato non ha superato il 3%.

#### Previsioni di crescita del PIL (dati in %) dei principali Istituti di ricerca - 2012 / 2013

	Centro Studi Confindustria		OCSE		Eurostat		FMI		Prometeia	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
<b>Italia</b>	-1,6	0,6	-0,5	0,5	-1,3	0,3	-2,2	-0,6	-1,7	0,2
<b>Area Euro</b>	-0,5	1,0	0,2	1,4	-0,3	1,3	-0,5	0,8	-0,4	0,9
<b>USA</b>	1,8	2,0	2,0	2,5	1,5	1,3	1,8	2,2	2,0	1,8
<b>Giappone</b>	-	-	2,0	1,6	1,8	1,0	1,7	1,6	2,0	1,8

## 2. Lo scenario economico di riferimento a livello regionale

A partire da Gennaio 2011, non è più disponibile l'indice del clima di fiducia complessivo ISAE-SRM-OBI a livello regionale, per cui il riferimento più immediato è al clima di fiducia delle imprese manifatturiere e dei consumatori relativo alla ripartizione Mezzogiorno. Per quanto concerne il dato relativo alle aziende manifatturiere, si nota che lungo tutto il corso del 2011 il valore è stato costantemente inferiore ai 100 base (relativi al 2005) e diminuendo nei soli ultimi sei mesi di oltre 5 punti. Ancora più drammatico il dato con riferimento al clima di fiducia dei consumatori che si è ridotto di circa 11 punti rispetto a Giugno, nonostante un tentativo di ripresa nel mese di Novembre.

**Clima di fiducia delle imprese manifatturiere per ripartizione territoriale Mezzogiorno (indici destagionalizzati base 2005 = 100 e saldi destagionalizzati) - (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT) - Dati al 27.02.2012**

Periodo		Clima di fiducia delle imprese	Variazione su mese precedente	Variazione da inizio 2011
Gennaio	2011	93,6		
Febbraio	2011	92,6	-1,0	-1,0
Marzo	2011	93,5	0,9	-0,1
Aprile	2011	94,8	1,3	1,2
Maggio	2011	94,6	-0,2	1,0
Giugno	2011	93,4	-1,2	-0,2
Luglio	2011	92,4	-1,0	-1,2
Agosto	2011	92,1	-0,3	-1,5
Settembre	2011	91,6	-0,5	-2,0
Ottobre	2011	89,0	-2,6	-4,6
Novembre	2011	88,2	-0,8	-5,4
Dicembre	2011	88,2	0,0	-5,4

**Clima di fiducia dei consumatori per ripartizione territoriale Mezzogiorno (Indici base 2005=100; dati destagionalizzati) (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT) - Dati al 26.01.2012**

Periodo		Clima di fiducia dei consumatori	Variazione su mese precedente	Variazione da inizio 2011
Gennaio	2011	100,7		
Febbraio	2011	100,1	-0,6	-0,6
Marzo	2011	100,5	0,4	-0,2
Aprile	2011	99,3	-1,2	-1,4
Maggio	2011	100,4	1,1	-0,3
Giugno	2011	101,8	1,4	1,1
Luglio	2011	99,7	-2,1	-1,0
Agosto	2011	98,3	-1,4	-2,4
Settembre	2011	94,7	-3,6	-6,0
Ottobre	2011	91,5	-3,2	-9,2
Novembre	2011	96,0	4,5	-4,7
Dicembre	2011	90,9	-5,1	-9,8

Nel periodo Luglio-Dicembre 2011, nonostante la contrazione registratasi nel III trimestre, le esportazioni regionali sono complessivamente cresciute rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente. Nonostante tassi di crescita superiori alla media nazionale, però, la quota di mercato dell'Abruzzo è rimasta sostanzialmente stabile su base annuale.

### Variazioni tendenziali e congiunturali delle esportazioni regionali (Fonte: Ns Elaborazioni su dati ISTAT 2011 al 14.03.2012)

Trimestre	Abruzzo			Italia			Peso % Abruzzo
	Valore	Var. trim.	Var anno prec.	Valore	Var. trim.	Var anno prec.	
2009-1°T	€ 1.298.405.645,00			€ 71.011.869.575,00			1,8%
2009-2°T	€ 1.197.550.403,00	-7,77%		€ 72.941.748.681,00	2,72%		1,6%
2009-3°T	€ 1.350.801.979,00	12,80%		€ 71.438.076.951,00	-2,06%		1,9%
2009-4°T	€ 1.382.148.467,00	2,32%		€ 76.341.422.210,00	6,86%		1,8%
2010-1°T	€ 1.484.125.167,00	7,38%	14,30%	€ 76.310.463.317,00	-0,04%	7,46%	1,9%
2010-2°T	€ 1.659.360.737,00	11,81%	38,56%	€ 85.782.929.870,00	12,41%	17,60%	1,9%
2010-3°T	€ 1.526.509.025,00	-8,01%	13,01%	€ 84.334.416.912,00	-1,69%	18,05%	1,8%
2010-4°T	€ 1.667.859.812,00	9,26%	20,67%	€ 90.918.473.098,00	7,81%	19,09%	1,8%
2011-1°T	€ 1.794.485.925,00	7,59%	20,91%	€ 90.159.776.928,00	-0,83%	18,15%	2,0%
2011-2°T	€ 1.943.999.861,00	8,33%	17,15%	€ 97.141.276.839,00	7,74%	13,24%	2,0%
2011-3°T	€ 1.726.017.616,00	-11,21%	13,07%	€ 92.438.260.608,00	-4,84%	9,61%	1,9%
2011-4°T	€ 1.802.635.912,00	4,44%	8,08%	€ 96.110.266.346,00	3,97%	5,71%	1,9%

### Esportazioni per ripartizione territoriale (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, Dati al 14.03.2012)

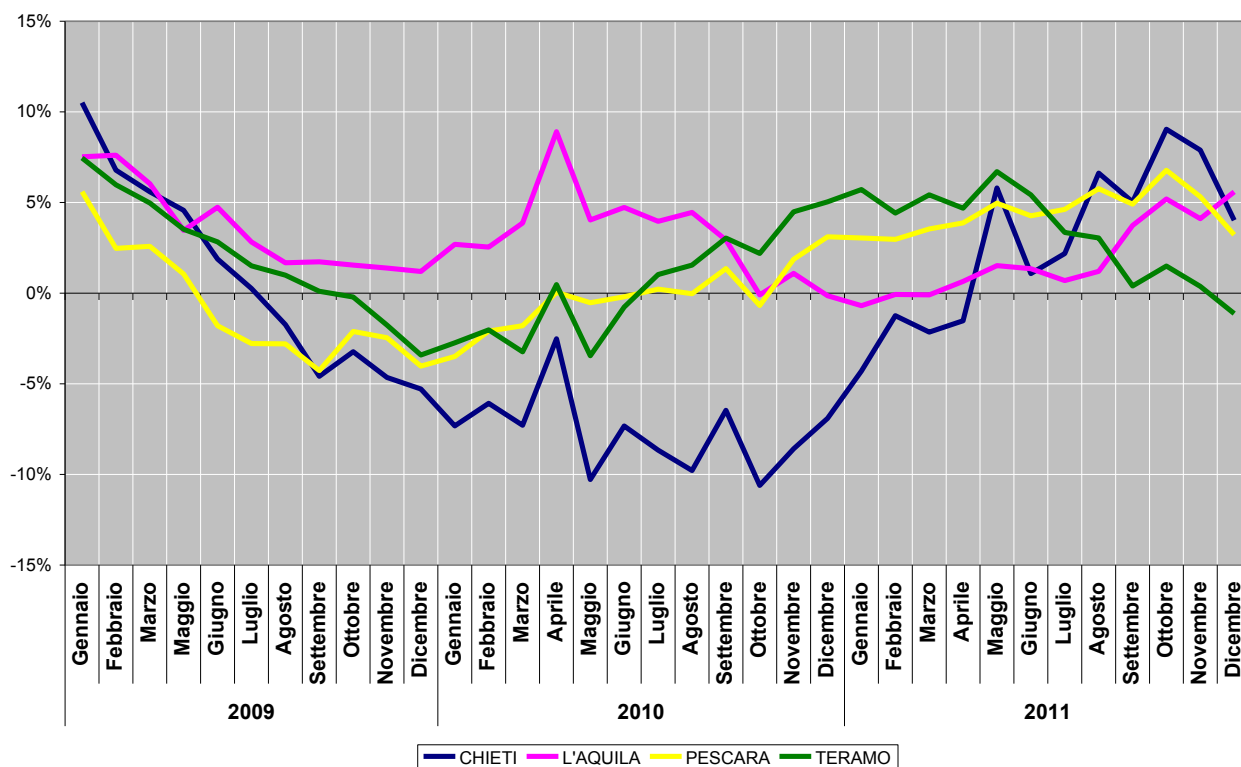
Ripartizioni e regioni	2010		2011		2011/2010 variazioni %
	milioni di euro	%	milioni di euro	%	
<b>Nord-centro</b>	<b>294.374</b>	<b>87,3</b>	<b>328.188</b>	<b>87,3</b>	<b>11,5</b>
<b>Italia nord-occidentale</b>	<b>134.948</b>	<b>40,0</b>	<b>150.032</b>	<b>39,9</b>	<b>11,2</b>
Piemonte	34.464	10,2	38.533	10,3	11,8
Valle d'Aosta/Valée d'Aoste	621	0,2	636	0,2	2,4
Lombardia	94.022	27,9	104.164	27,7	10,8
Liguria	5.841	1,7	6.700	1,8	14,7
<b>Italia nord-orientale</b>	<b>105.820</b>	<b>31,4</b>	<b>117.584</b>	<b>31,3</b>	<b>11,1</b>
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.148	1,8	6.802	1,8	10,6
Bolzano-Bozen	3.322	1,0	3.663	1,0	10,3
Trento	2.826	0,8	3.139	0,8	11,1
Veneto	45.614	13,5	50.283	13,4	10,2
Friuli-Venezia Giulia	11.674	3,5	12.565	3,3	7,6
Emilia-Romagna	42.386	12,6	47.934	12,8	13,1
<b>Italia centrale</b>	<b>53.605</b>	<b>15,9</b>	<b>60.572</b>	<b>16,1</b>	<b>13,0</b>
Toscana	26.564	7,9	30.201	8,0	13,7
Umbria	3.137	0,9	3.565	0,9	13,6
Marche	8.893	2,6	9.725	2,6	9,3
Lazio	15.011	4,4	17.081	4,5	13,8
<b>Mezzogiorno</b>	<b>38.956</b>	<b>11,5</b>	<b>42.965</b>	<b>11,4</b>	<b>10,3</b>
<b>Italia meridionale</b>	<b>24.399</b>	<b>7,2</b>	<b>27.006</b>	<b>7,2</b>	<b>10,7</b>
<b>Abruzzo</b>	<b>6.338</b>	<b>1,9</b>	<b>7.267</b>	<b>1,9</b>	<b>14,7</b>
Molise	417	0,1	400	0,1	-4,1
Campania	8.938	2,6	9.426	2,5	5,4
Puglia	6.919	2,1	8.159	2,2	17,9
Basilicata	1.443	0,4	1.399	0,4	-3,1



Calabria	345	0,1	355	0,1	3,0
<b>Italia insulare</b>	<b>14.556</b>	<b>4,3</b>	<b>15.959</b>	<b>4,2</b>	<b>9,6</b>
Sicilia	9.283	2,8	10.719	2,9	15,5
Sardegna	5.274	1,6	5.240	1,4	-0,6
<b>Province diverse e non specificate</b>	<b>4.017</b>	<b>1,2</b>	<b>4.697</b>	<b>1,2</b>	<b>16,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>337.346</b>	<b>100,0</b>	<b>375.850</b>	<b>100,0</b>	<b>11,4</b>

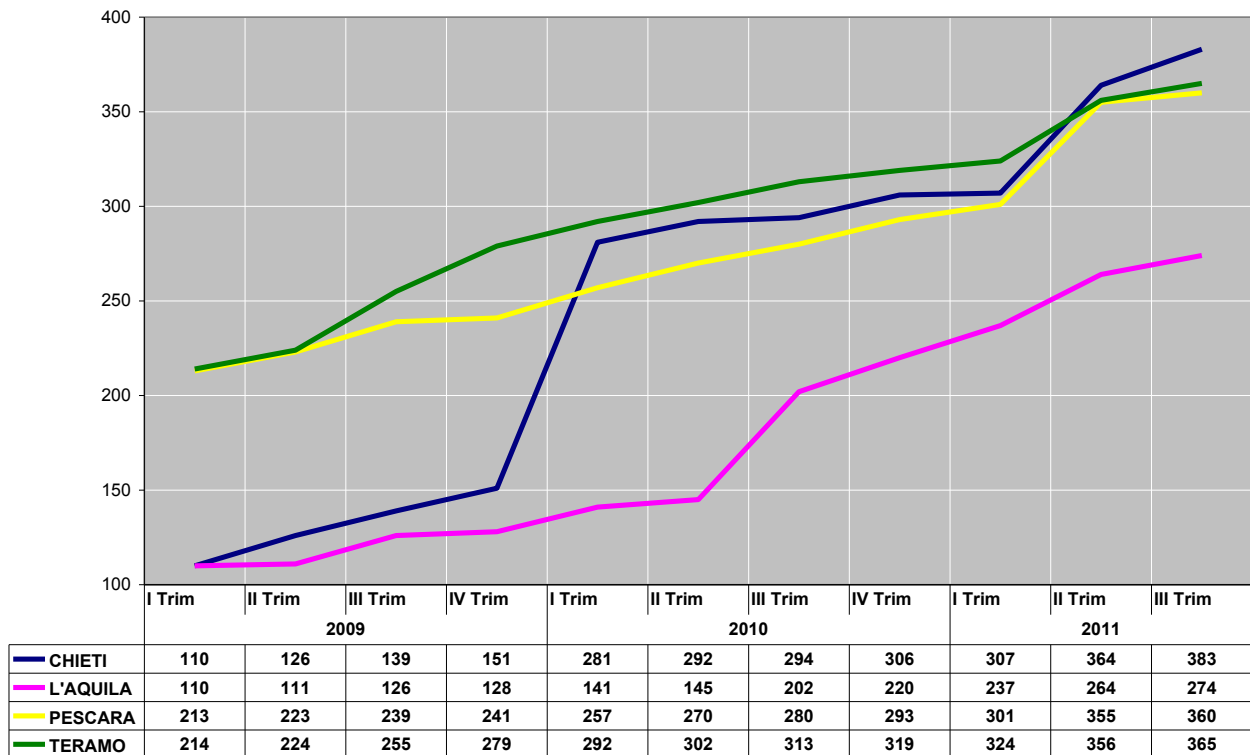
Passando all'esame dei dati relativi al credito si nota un andamento particolarmente contrastato e variegato a livello regionale durante il II semestre. Mentre nel teramano le disponibilità sono continuate a diminuire, le aziende pescaresi e chietine hanno beneficiato di un'iniziale crescita dei prestiti fino a Ottobre ma sono state colpite dal credit crunch nella parte terminale dell'anno. Le aziende aquilane, infine, hanno beneficiato di un'espansione dei crediti che dura ininterrottamente dai primissimi mesi dell'anno.

### Variazione % dei prestiti alle imprese rispetto all'anno precedente (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2012 – Dati al 14.03.2012)

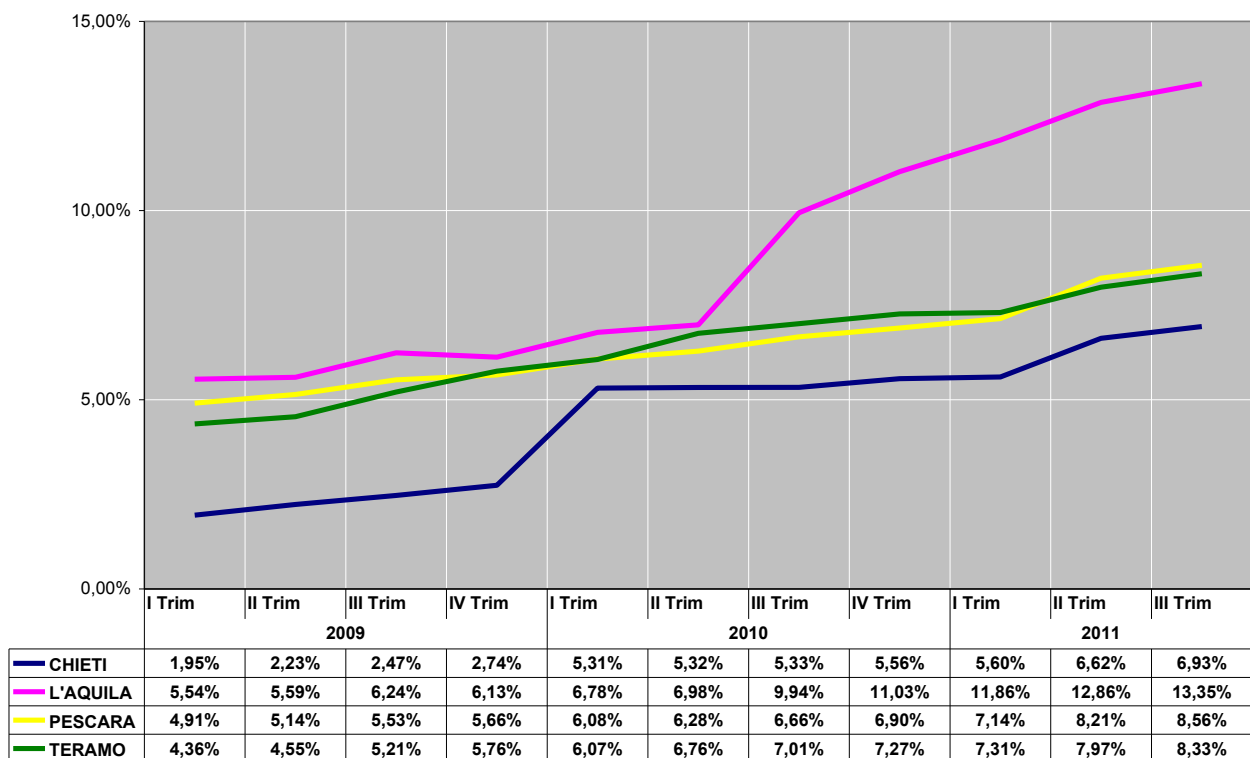


Parallelamente sono aumentate – in tutte e quattro le province – le sofferenze bancarie, sia in termini assoluti che percentuali.

**Andamento trimestrale sofferenze relativi a prestiti nel settore produttivo – Dati in milioni di Euro (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2012 – Dati al 14.03.2012)**



**Peso % delle sofferenze su prestiti per cassa alle imprese (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2012 – Dati al 14.03.2012)**



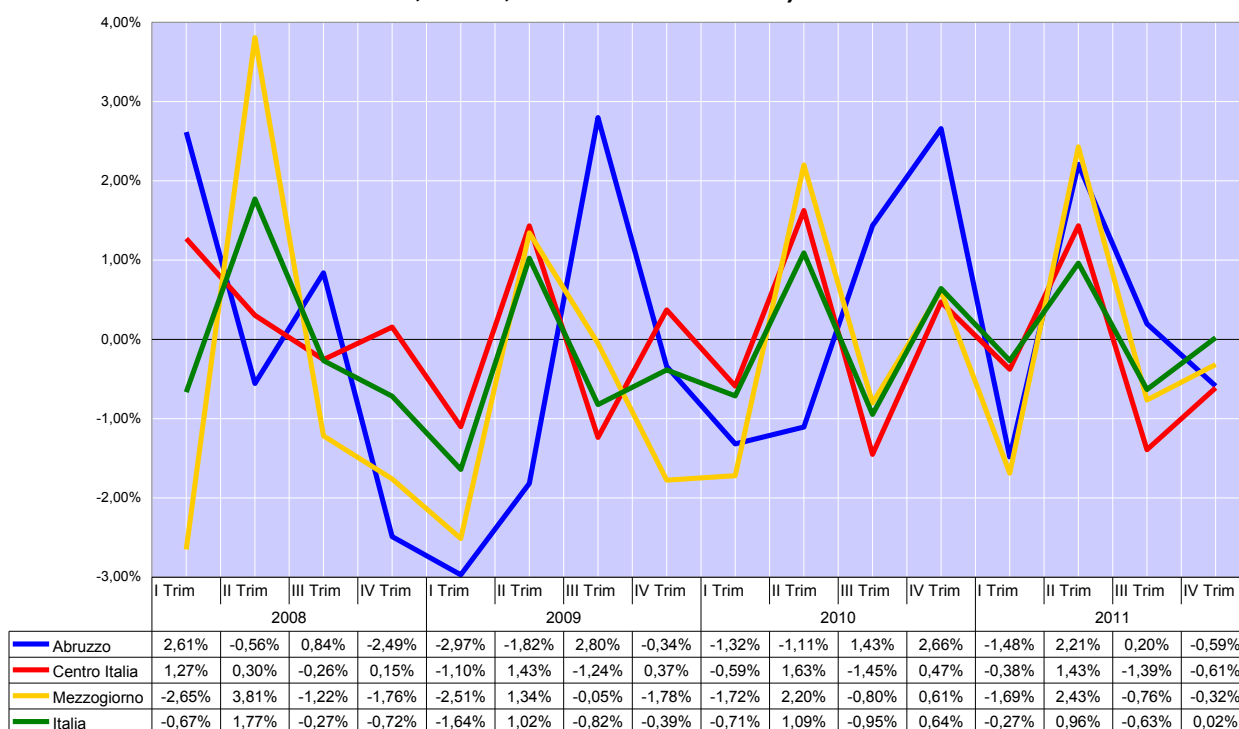
La situazione di crisi del tessuto economico abruzzese è chiaramente sintetizzata dal dato relativo alla demografia delle imprese che evidenzia un saldo netto tra nuove iscrizioni e nuove cessazioni nel secondo semestre 2011 pari a 137 unità, che si sommano al saldo negativo di 251 imprese registrate nel I semestre. Nei secondi sei mesi dell'anno, la contrazione maggiore si è registrata nella provincia di Pescara mentre quella di L'Aquila è risultata la più contenuta.

### Iscrizioni e cessazioni presso le CCIAA Abruzzesi (Ns Elaborazioni su dati Movimprese, 2012)

I semestre 2010															
Settore	Agricoltura, silvicoltura			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	90	338	-248	46	81	-35	314	194	120	0	3	-3	450	616	-166
CH	206	614	-408	87	154	-67	228	254	-26	0	2	-2	521	1.024	-503
PE	78	177	-99	79	120	-41	182	182	0	0	1	-1	339	480	-141
TE	130	178	-48	153	231	-78	217	234	-17	0	0	0	500	643	-143
<b>Totale</b>	<b>504</b>	<b>1.307</b>	<b>-803</b>	<b>365</b>	<b>586</b>	<b>-221</b>	<b>941</b>	<b>864</b>	<b>77</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>-6</b>	<b>1.810</b>	<b>2.763</b>	<b>-953</b>
II semestre 2010															
Settore	Agricoltura, silvicoltura			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	44	131	-87	30	37	-7	156	101	55	0	0	0	230	269	-39
CH	64	245	-181	54	84	-30	154	126	28	0	0	0	272	455	-183
PE	36	83	-47	61	74	-13	118	103	15	0	0	0	215	260	-45
TE	59	88	-29	100	132	-32	149	140	9	0	0	0	308	360	-52
<b>Totale</b>	<b>203</b>	<b>547</b>	<b>-344</b>	<b>245</b>	<b>327</b>	<b>-82</b>	<b>577</b>	<b>470</b>	<b>107</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.025</b>	<b>1.344</b>	<b>-319</b>
I semestre 2011															
Settore	Agricoltura, silvicoltura			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	210	193	17	41	70	-29	193	184	9	0	0	0	444	447	-3
CH	370	569	-199	96	173	-77	207	229	-22	0	1	-1	673	972	-299
PE	146	190	-44	58	178	-120	165	241	-76	0	0	0	369	609	-240
TE	210	237	-27	139	164	-25	208	246	-38	0	0	0	557	647	-90
<b>Totale</b>	<b>936</b>	<b>1.189</b>	<b>-253</b>	<b>334</b>	<b>585</b>	<b>-251</b>	<b>773</b>	<b>900</b>	<b>-127</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>-1</b>	<b>2.043</b>	<b>2.675</b>	<b>-632</b>
II semestre 2011															
Settore	Agricoltura, silvicoltura			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	35	157	-122	31	56	-25	133	149	-16	0	0	0	199	362	-163
CH	64	277	-213	48	85	-37	138	152	-14	0	0	0	250	514	-264
PE	31	81	-50	42	82	-40	75	129	-54	0	0	0	148	292	-144
TE	57	124	-67	99	134	-35	82	131	-49	0	2	-2	238	391	-153
<b>Totale</b>	<b>187</b>	<b>639</b>	<b>-452</b>	<b>220</b>	<b>357</b>	<b>-137</b>	<b>428</b>	<b>561</b>	<b>-133</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>-2</b>	<b>835</b>	<b>1.559</b>	<b>-724</b>

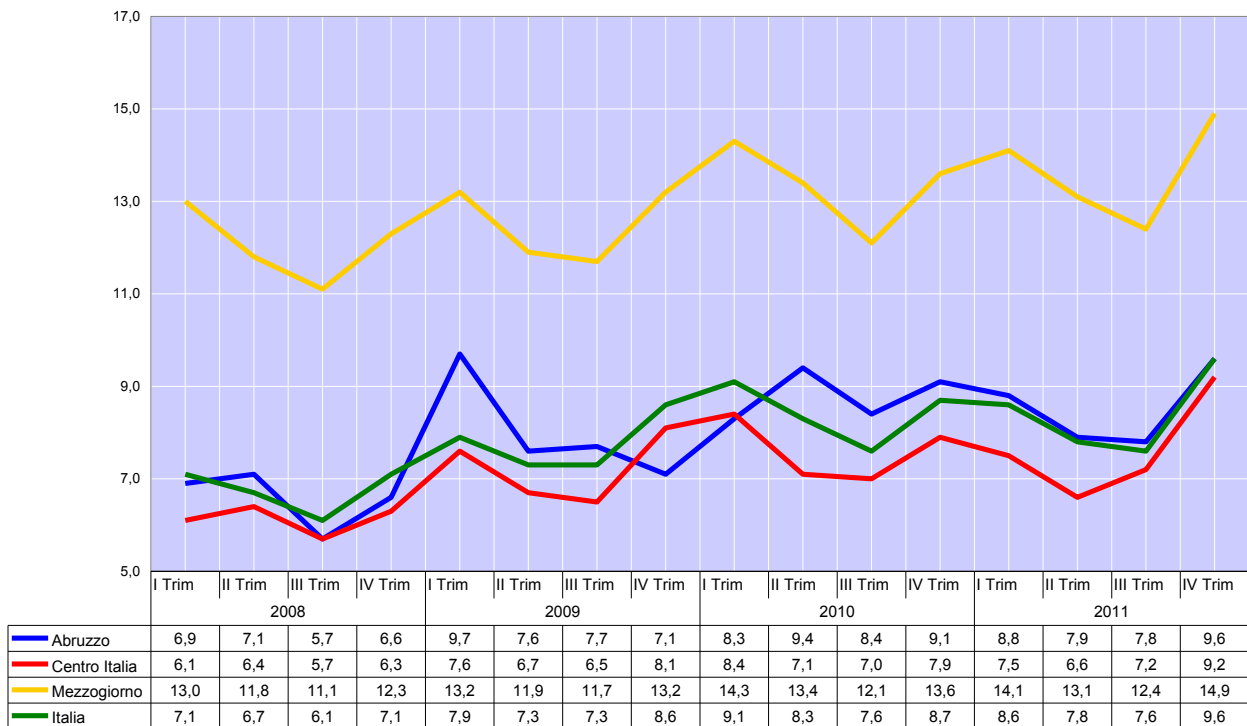
Passando quindi all'analisi del mercato del lavoro, gli occupati sono rimasti sostanzialmente stazionari (+0,2%) nel corso del III trimestre, in controtendenza rispetto agli altri principali aggregati di riferimento (Centro, Mezzogiorno ed Italia). Nell'ultimo trimestre dell'anno si riscontra, invece, in Abruzzo, una diminuzione del numero di occupati totali (-2.000 rispetto alla fine del I semestre), dato peggiore in termini percentuali sia rispetto alla media italiana che a quella delle regioni del Mezzogiorno.

**Variazione del numero di occupati rispetto al trimestre precedente - (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2012, Dati al 02.04.2012)**



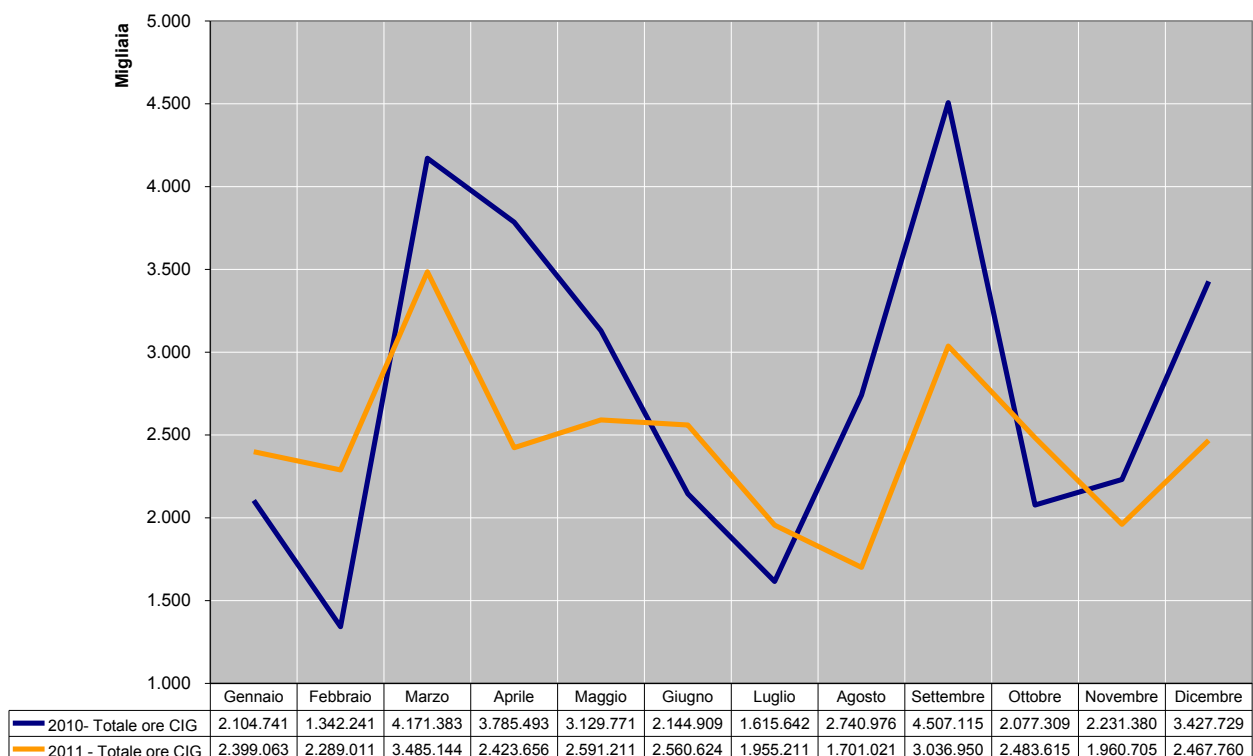
Nel contempo, migliora il tasso di disoccupazione, che passa dal drammatico 9,1% del IV quadrimestre 2010 al 7,8% del III trimestre, pur rimanendo – anche se di poco – sopra al dato nazionale e del Centro Italia. Preoccupante, sotto questo punto di vista, l’impennata del tasso di disoccupazione registrata nell’ultimo trimestre dell’anno, che torna quasi ai livelli massimi toccati nel corso della crisi 2008-2009.

**Tasso di disoccupazione - (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2012, Dati al 02.04.2012)**



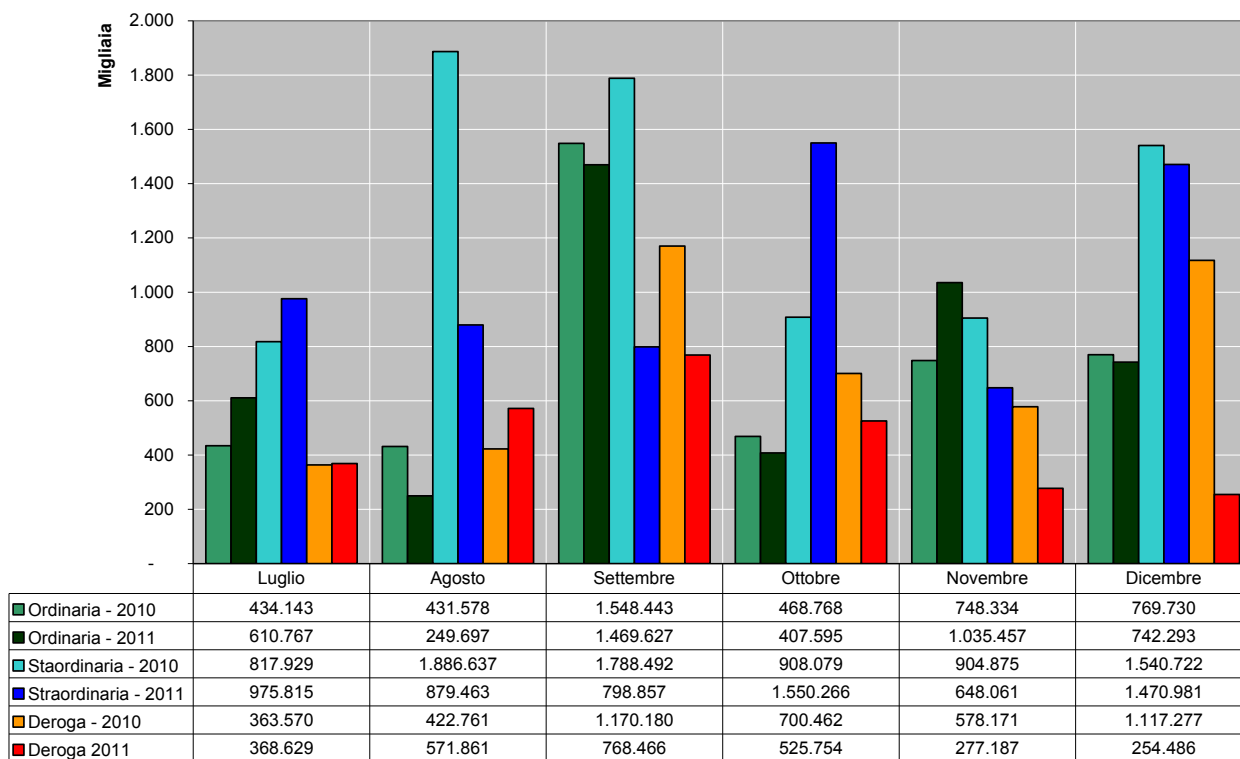
Con riferimento all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, si è assistito ad un andamento piuttosto altalenante che ha avuto un picco a Settembre ed uno a Dicembre.

**Ore di cassa integrazione complessive autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2012)**



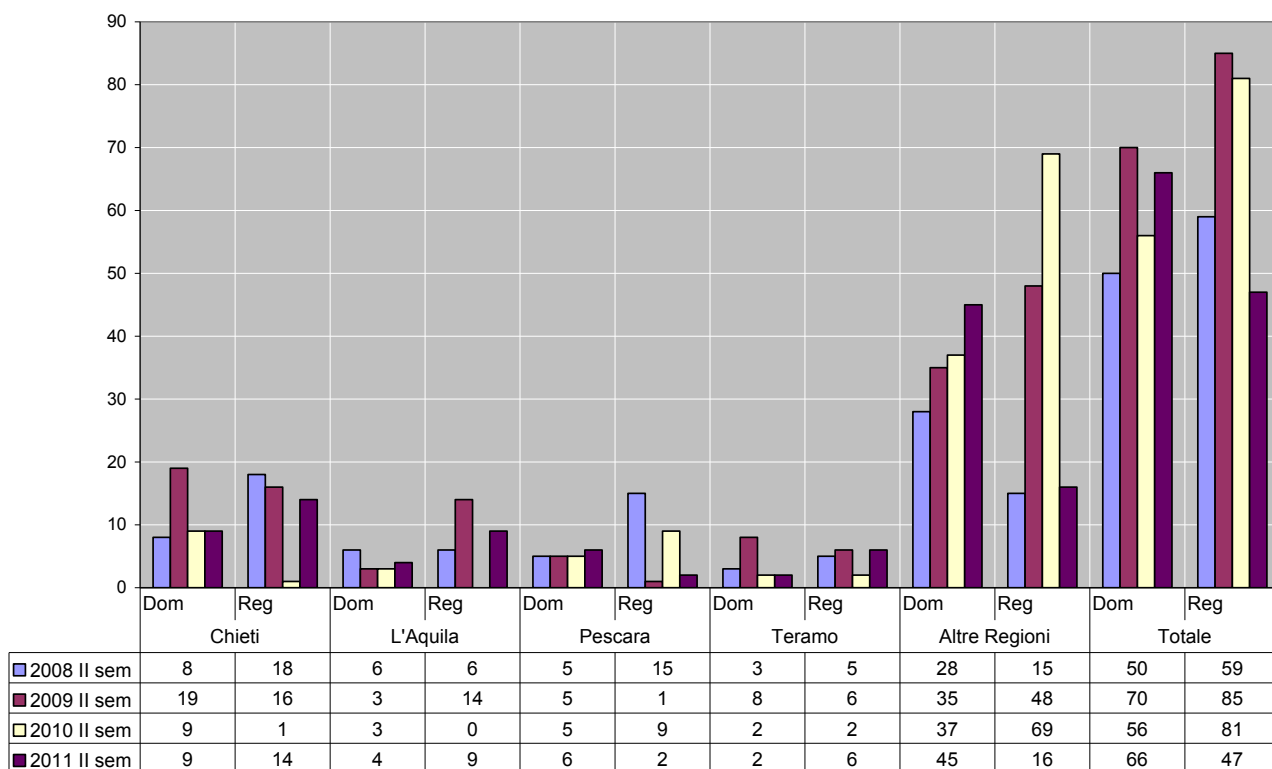
Scomponendo il dato complessivo nelle diverse tipologie di cassa integrazione, però, si nota che il trend dianzi descritto è il risultato di dinamiche assai differenziate. Mentre la Cassa integrazione ordinaria è cresciuta di circa il 2%, quelle straordinaria ed in deroga si sono fortemente ridotte.

### Ore di cassa integrazione autorizzate per tipologia in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2012)



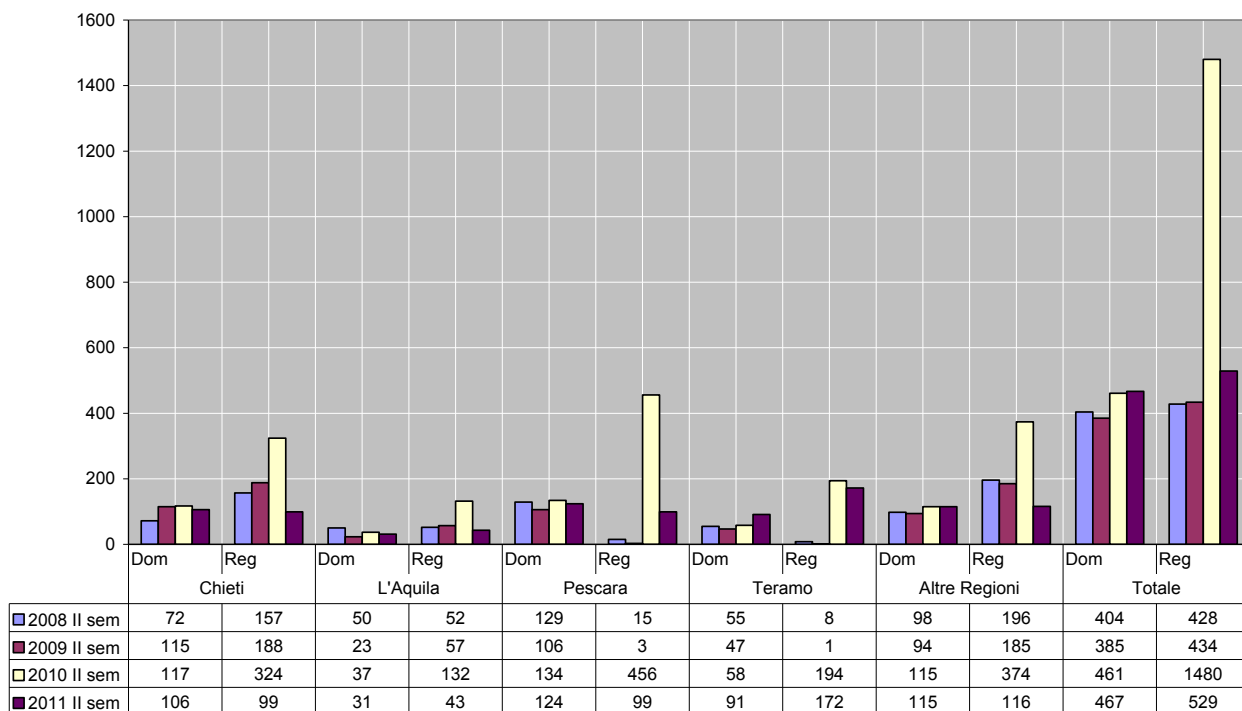
Passando infine all'esame della capacità di innovazione del sistema economico, si registra una crescita del numero di domande di brevetto rispetto al corrispondente semestre dello scorso anno, pur rimanendo sempre in ritardo rispetto al dato del 2009.

**Domande e registrazioni di brevetti per invenzioni (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2012 – Dati al 15.03.2012)**



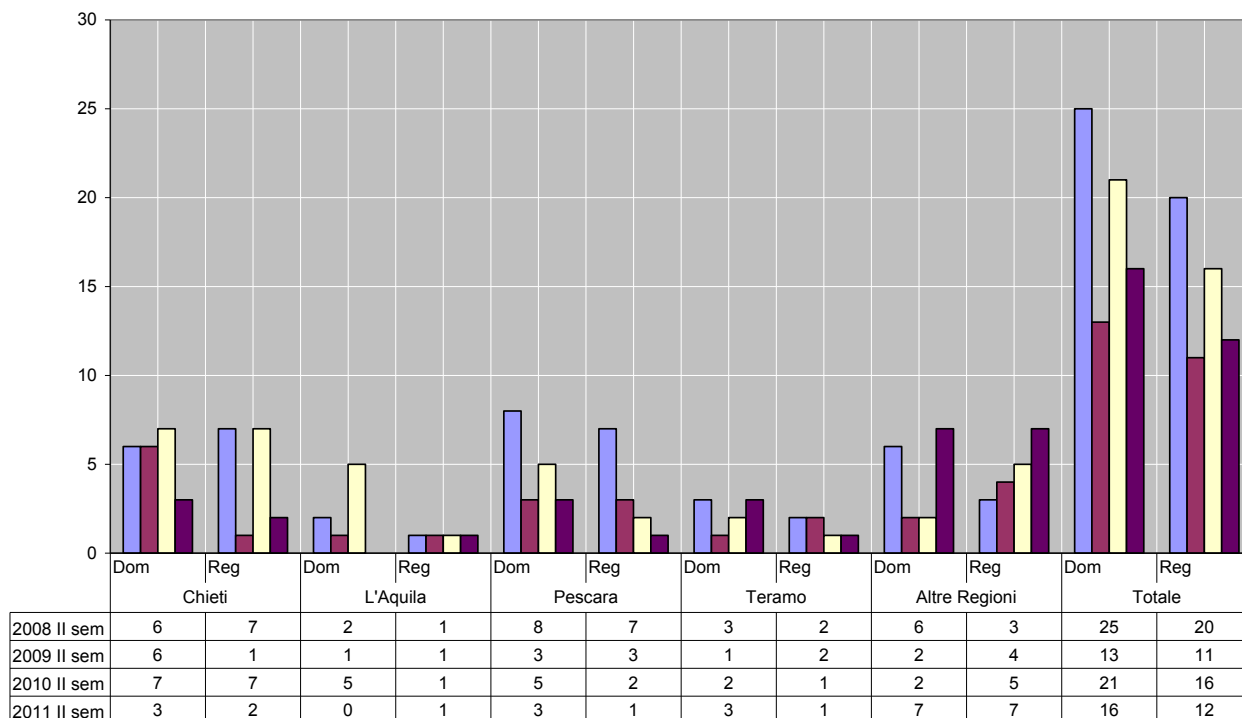
Una sostanziale stabilità caratterizza, invece, le richieste di marchi.

**Domande e registrazioni di marchi (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2011 – Dati al 15.03.2012)**



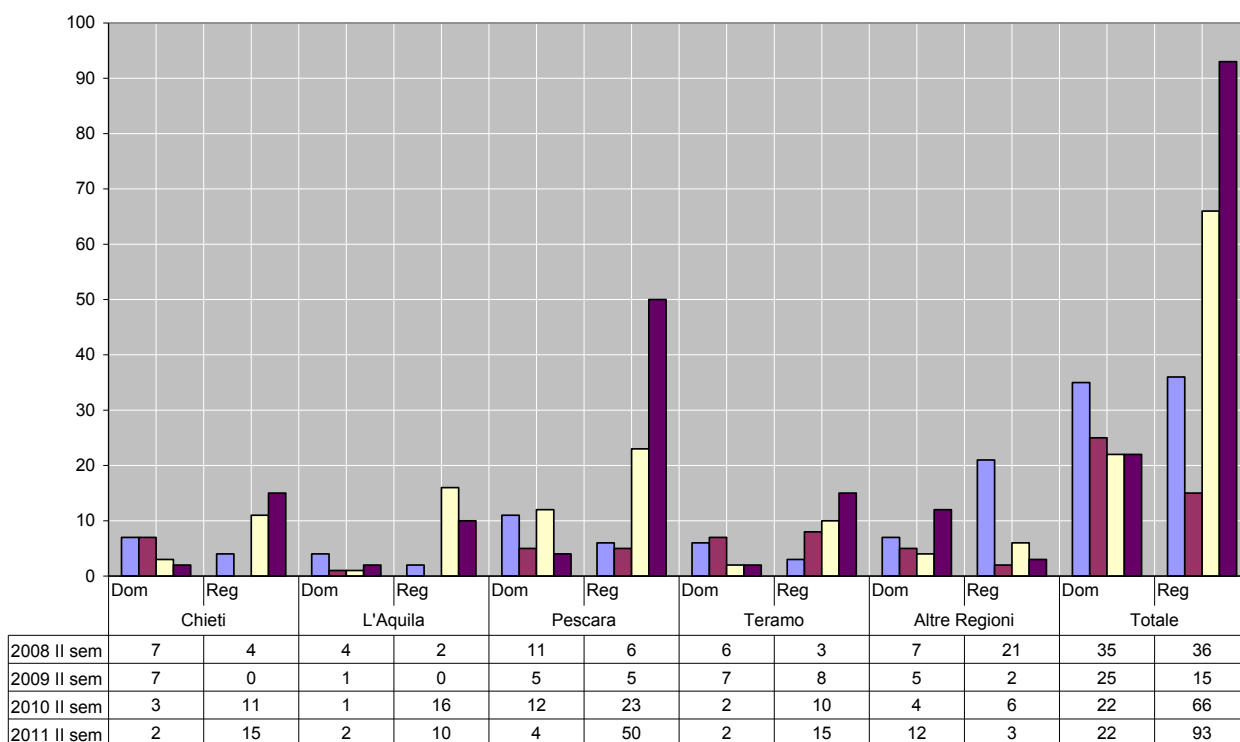
Con riferimento ai disegni, si conferma la marginalità di questa forma di tutela della proprietà intellettuale che risulta in ulteriore significativa riduzione rispetto ai dati del 2010.

**Domande e registrazioni di disegni (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2012 – Dati al 15.03.2012)**



Altrettanto marginali, ma in sostanziale tenuta le richieste di brevetti per modelli di utilità.

**Domande e registrazioni di modelli di utilità (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2012 – Dati al 15.03.2012)**





### **3. I risultati dell'Indagine Semestrale sull'Industria Abruzzese**

#### **3.1 Le valutazioni sul II semestre 2011**

La ricerca del Centro Studi Confindustria è stata condotta su un campione di imprese manifatturiere rappresentative dei diversi settori merceologici e delle quattro province in cui è articolato il territorio regionale. Come già nella precedente edizione, è stata effettuata una riclassificazione dei settori di attività accorpendo quelli più simili; sono quindi stati identificati i seguenti settori di riferimento:

- a) Alimenti e bevande
- b) Carta, Cartotecnica e Tipografica
- c) Chimico, gomma e plastica
- d) Elettronica
- e) Farmaceutico
- f) Legno e mobili
- g) Metalmeccanico
- h) Prefabbricati e Prodotti per l'edilizia
- i) Tessile Abbigliamento Calzature e Pelli.

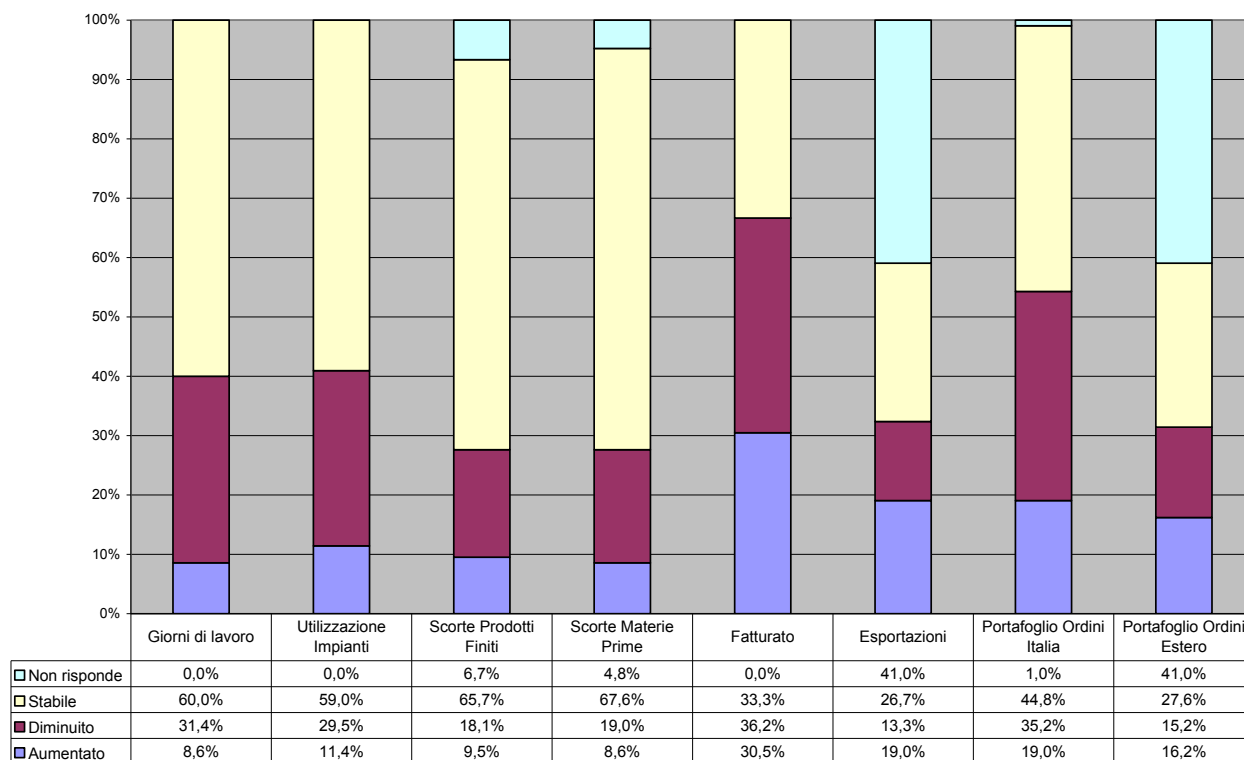
La ricerca ha riguardato sia l'andamento degli indicatori nel II semestre 2011, che le aspettative sui primi sei mesi del 2012; tali indicatori hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulla produzione e le vendite, l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione.

Con riferimento all'area della produzione, si evidenzia che quasi il 60% delle aziende intervistate ha dichiarato una situazione di sostanziale stabilità (tra -0,5% e + 0,5%) nel grado di utilizzo della propria capacità produttiva rispetto al semestre precedente. E' questo un dato sostanzialmente in linea con quelli registrati nei precedenti semestri e si accompagna ad un ulteriore terzo degli intervistati che ha indicato una diminuzione dell'indicatore.

Gli indicatori commerciali evidenziano, invece, una situazione di assoluto contrasto con una quasi perfetta equidistribuzione delle risposte tra i tre possibili scenari (aumento, stazionarietà e diminuzione).

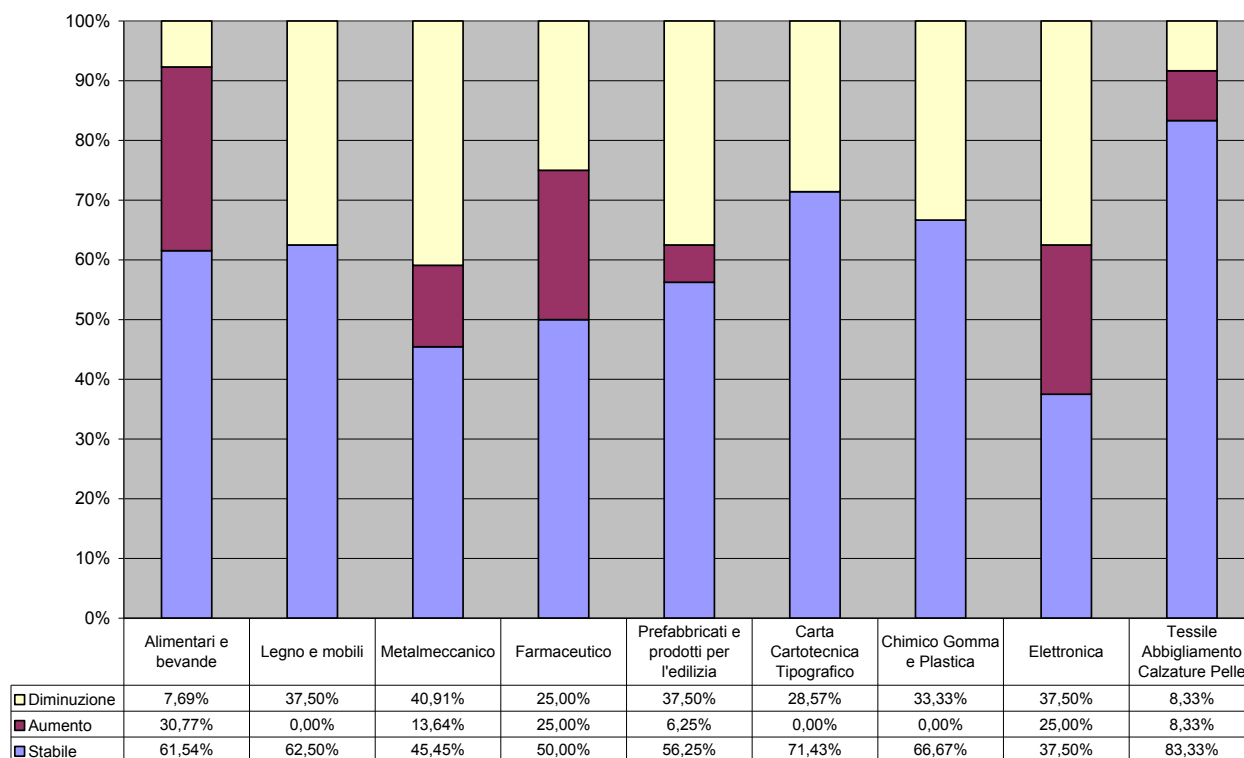
In maggioranza stazionario appare il dato sulle esportazioni (26,7% dei respondent complessivi, pari al 45% delle imprese esportatrici) anche se quasi un terzo delle aziende che intrattengono rapporti commerciali con l'estero indicano un miglioramento superiore allo 0,5%.

## Valutazione dell'andamento degli indicatori di produzione e commerciali - II semestre 2011 rispetto al precedente - (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



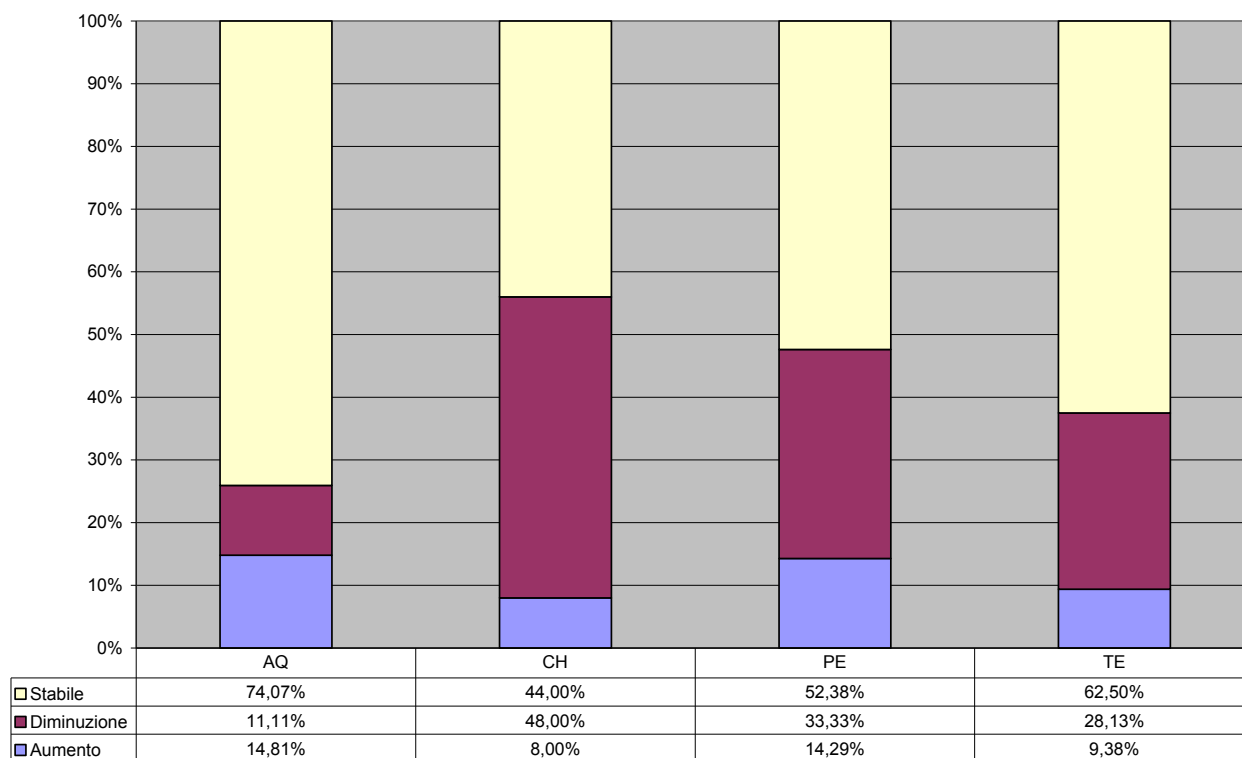
I dati dianzi descritti con riferimento all'intero tessuto imprenditoriale abruzzese sono però il risultato di dinamiche variegata a livello di settore merceologico e di area geografica. Con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva, ad esempio, si nota che i comparti in cui la crisi sta sviluppando i suoi effetti peggiori sono quelli del Legno, della Carta, Cartotecnica e Tipografico ed il Chimico, Gomma e plastica dove nessuna impresa segnala un aumento dell'indicatore. Pesante anche la situazione nel settore dei Prefabbricati e Prodotti per l'edilizia e nel Tessile Abbigliamento Calzature e Pelle, mentre leggeri spiragli di crescita si rinvengono nell'Alimentare e bevande (30,7% dei respondent), del Farmaceutico (25%) e dell'Elettronica (25%).

**Valutazione dell'andamento del grado di utilizzo degli impianti per settore - II semestre 2011 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



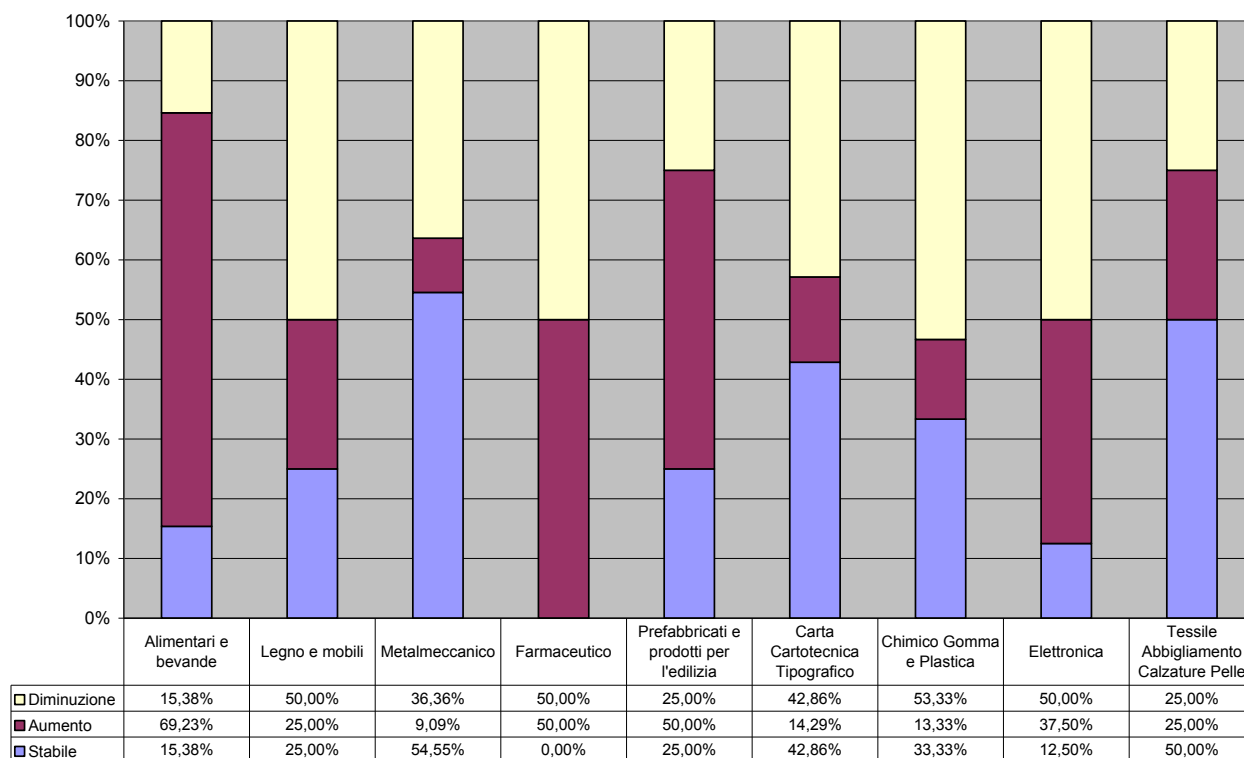
L'analisi del dato a livello provinciale mostra – come già nel precedente semestre - una maggiore crisi nel teramano (solo l'8% dei respondent indica una crescita) e nel chietino (9,38%), una sostanziale stabilità nell'aquilano (74,07% del totale) e nel pescarese (52,38%).

**Valutazione dell'andamento del grado di utilizzo degli impianti per provincia - II semestre 2011 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



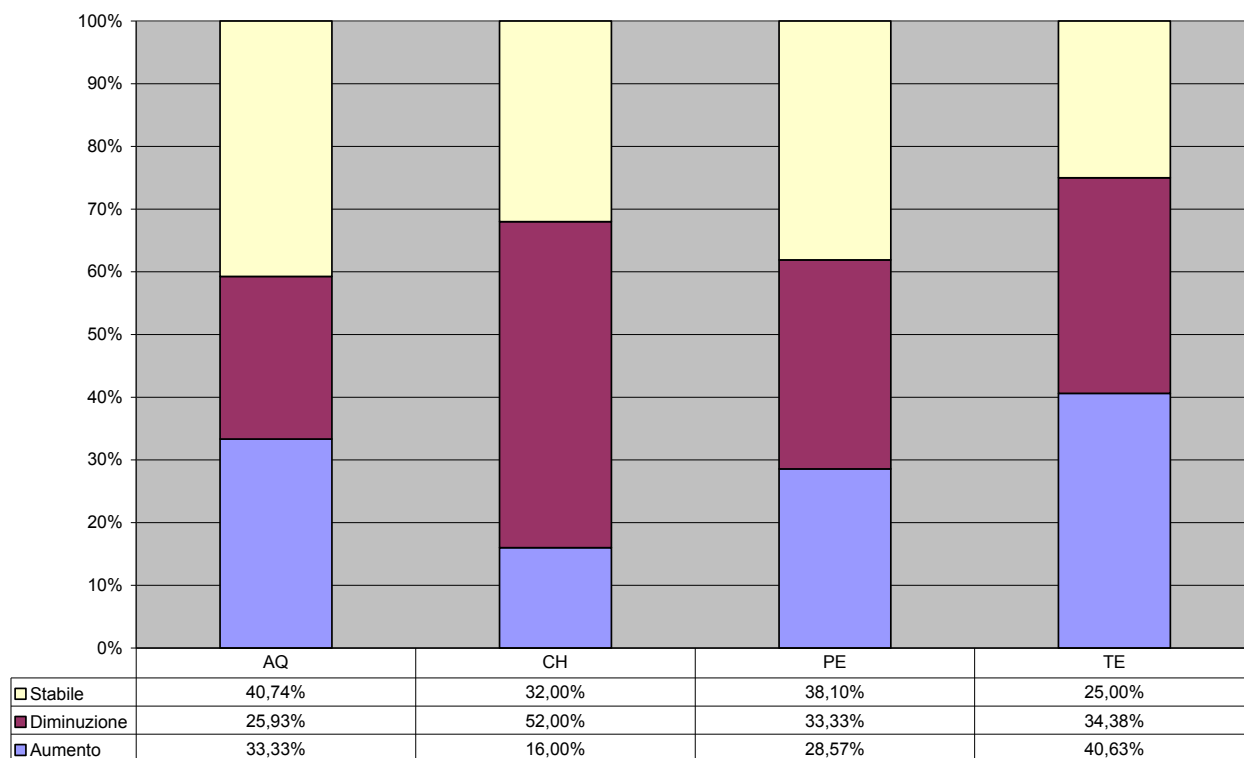
Con riferimento al fatturato, la maggiore vivacità si riscontra nel settore Alimentari e bevande dove il 69,23% dei respondent hanno evidenziato un aumento delle vendite in valore superiore allo 0,5% e nel Farmaceutico (50%). Piuttosto critica appare invece la situazione del Metalmeccanico (36,36% in diminuzione e 54,5% stabile), della Carta Cartotecnica e Tipografico (42,86% delle imprese intervistate per ambedue gli scenari peggiori) e Chimico, Gomma e Plastica (53,3% in diminuzione e 33,3% stabile). Contrastati appaiono i dati di Legno e mobili e Prefabbricati e prodotti per l'edilizia.

## Valutazione dell'andamento del fatturato per settore - Il semestre 2011 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



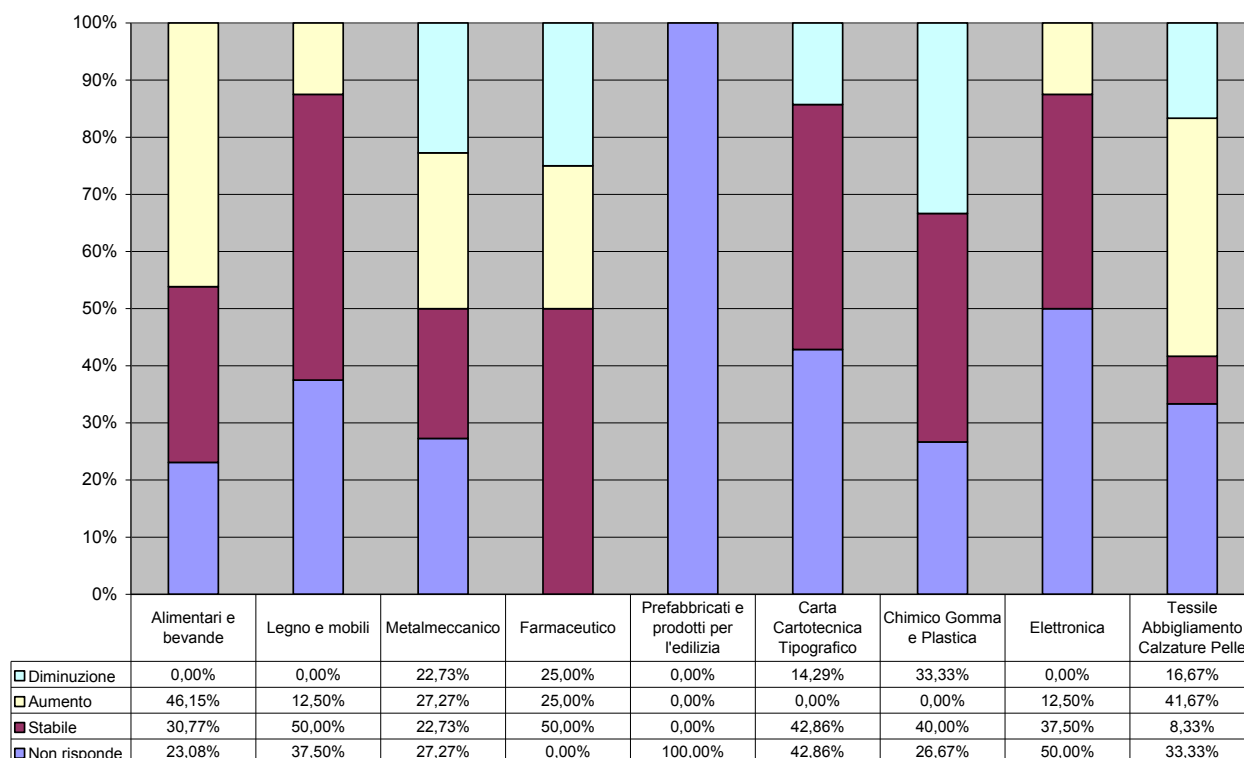
A livello provinciale, le prestazioni maggiormente positive si registrano nella provincia di Teramo (40,8% dei respondent che identificano un aumento degli incassi) e di L'Aquila (33,3%). Particolarmente contrastante è invece il dato della provincia di Pescara mentre in quella di Chieti si rinvengono le maggiori contrazioni (52% degli intervistati).

## Valutazione dell'andamento del fatturato per provincia - Il semestre 2011 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



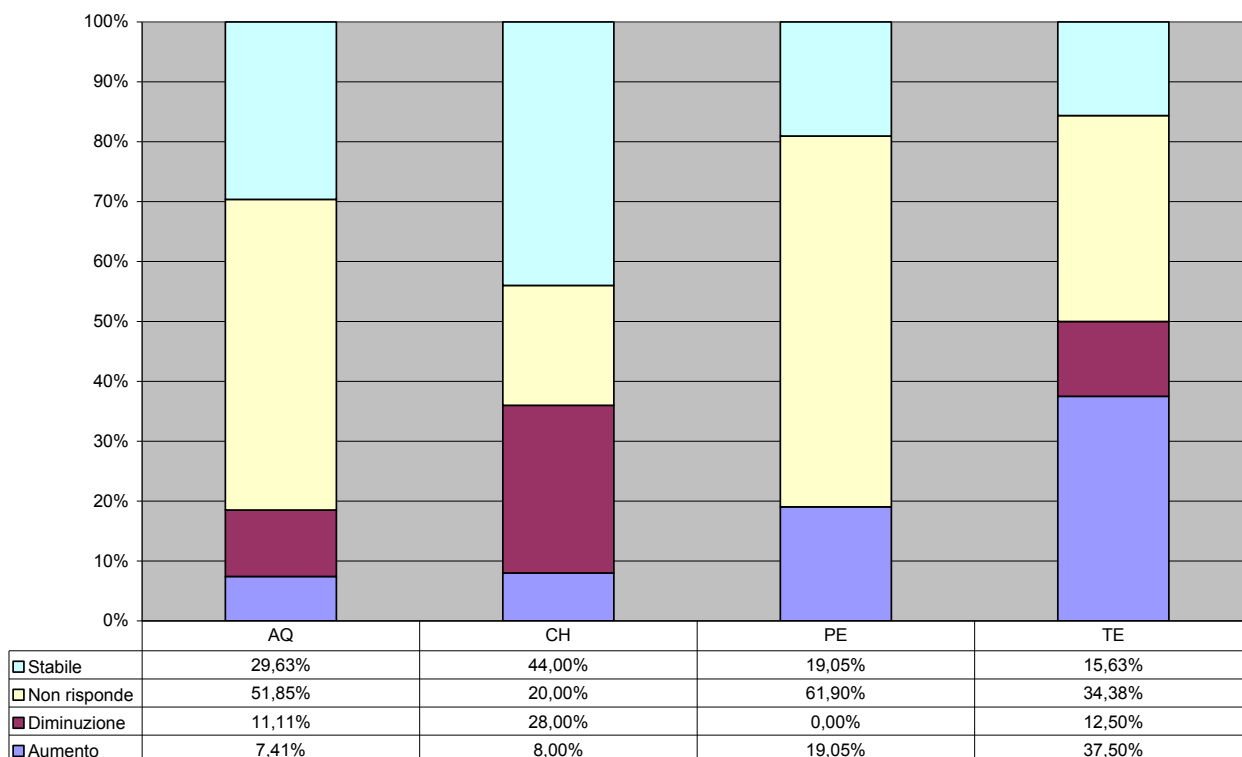
Con riferimento alle esportazioni, si evidenziano aumenti solamente nel settore Alimentari e bevande (46,15% degli intervistati) e Tessile abbigliamento Calzature e Pelle (41,67%).

## Valutazione dell'andamento delle esportazioni per settore – Il semestre 2011 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Con riferimento alla ripartizione geografica si conferma la limitata presenza di aziende esportatrici nell'aquilano (48,2% del totale) e nel pescarese (38,1%), mentre nel teramano e nel chietino hanno avuto relazioni commerciali con l'estero due aziende su tre. Gli aumenti più significativi si rinvencono – come nel precedente semestre - nella provincia di Teramo, che evidenzia oltre un terzo di respondent con performance in miglioramento.

### Valutazione dell'andamento delle esportazioni per provincia - I semestre 2011 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Con riferimento al mercato del lavoro, si evidenzia un limitato ricorso all'assunzione di nuovi dipendenti nel semestre considerato. Solo un decimo delle aziende intervistate ha, infatti, ampliato i propri organici relativamente agli operai con contratti a tempo indeterminato e meno del 30% con contratti a tempo determinato. Significative le assunzioni a tempo determinato a Pescara e Chieti e quelle con contratto di somministrazione a Pescara. Particolarmente marginale risulta – ancora una volta - il ricorso all'apprendistato, mentre si assiste ad un seppur limitato incremento del part time. I corrispondenti dati per gli impiegati indicano assunzioni a tempo determinato nel 15% delle imprese ed a tempo determinato in poco più del 10% anche se meritano una segnalazione i casi di Pescara e Chieti.

Il ricorso all'assunzione di quadri ha riguardato poco meno del 5% delle aziende grazie al contributo di Pescara e Chieti.

Leggermente in crescita l'assunzione di dirigenti, con una focalizzazione nella provincia di Chieti.

**Assunzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

<b>Operai</b>					
<b>Provincia</b>	<b>Tempo indeterminato</b>	<b>Tempo determinato</b>	<b>Somministrazione lav.</b>	<b>Part time</b>	<b>Apprendistato</b>
AQ	14,81%	14,81%	3,70%	3,70%	0,00%
CH	4,00%	24,00%	24,00%	4,00%	8,00%
PE	9,52%	42,86%	9,52%	4,76%	4,76%
TE	15,63%	28,13%	6,25%	6,25%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>11,43%</b>	<b>26,67%</b>	<b>10,48%</b>	<b>4,76%</b>	<b>2,86%</b>

<b>Impiegati</b>					
<b>Provincia</b>	<b>Tempo indeterminato</b>	<b>Tempo determinato</b>	<b>Somministrazione lav.</b>	<b>Part time</b>	<b>Apprendistato</b>
AQ	0,00%	18,52%	3,70%	3,70%	3,70%
CH	28,00%	20,00%	4,00%	4,00%	4,00%
PE	9,52%	19,05%	4,76%	0,00%	0,00%
TE	6,25%	6,25%	6,25%	0,00%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>10,48%</b>	<b>15,24%</b>	<b>4,76%</b>	<b>1,90%</b>	<b>1,90%</b>

<b>Quadri</b>					
<b>Provincia</b>	<b>Tempo indeterminato</b>	<b>Tempo determinato</b>	<b>Somministrazione lav.</b>	<b>Part time</b>	<b>Apprendistato</b>
AQ	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
CH	12,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
PE	9,52%	0,00%	0,00%	4,76%	
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
<b>Totale</b>	<b>4,76%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,95%</b>	

<b>Dirigenti</b>					
<b>Provincia</b>	<b>Tempo indeterminato</b>	<b>Tempo determinato</b>	<b>Somministrazione lav.</b>	<b>Part time</b>	<b>Apprendistato</b>
AQ	3,70%	0,00%	0,00%	0,00%	
CH	8,00%	4,00%	0,00%	0,00%	
PE	4,76%	0,00%	0,00%	0,00%	
TE	3,13%	0,00%	0,00%	0,00%	
<b>Totale</b>	<b>4,76%</b>	<b>0,95%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>	

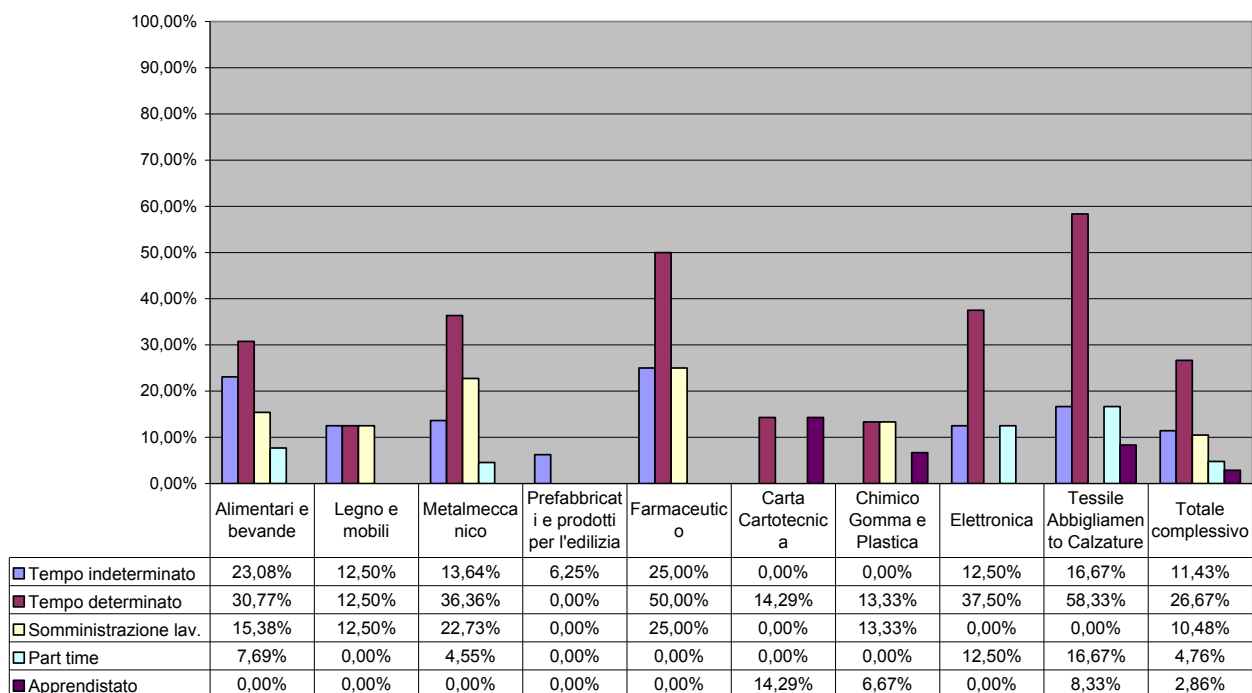
I seppur limitati aumenti di organici degli operai registratisi nel semestre in esame sono stati principalmente focalizzati nel settore Farmaceutico, Tessile, Abbigliamento Calzature e Pelle e Metalmeccanico.

Per quanto concerne gli impiegati, gli unici dati degni di rilievo si rinvencono nel Metalmeccanico e nel Farmaceutico, mentre per i quadri il picco si registra nel Farmaceutico e nel Chimico, Gomma e Plastica.

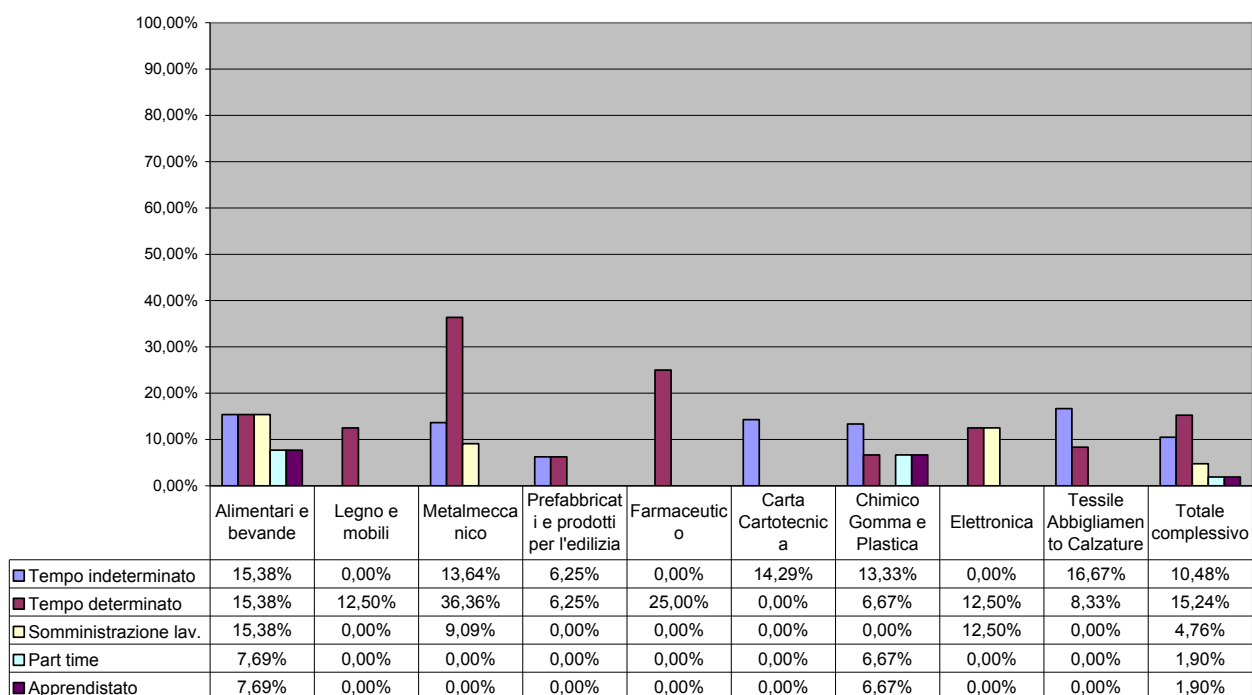


## Assunzioni per personale tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

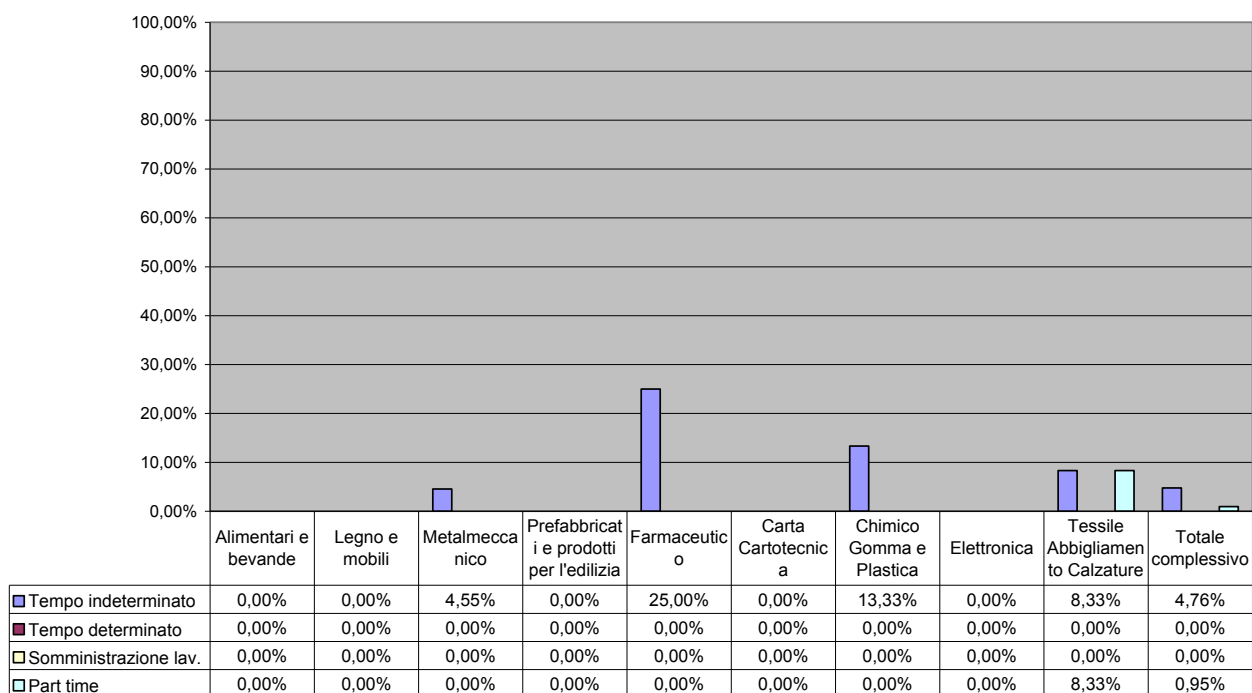
### Assunzione operai



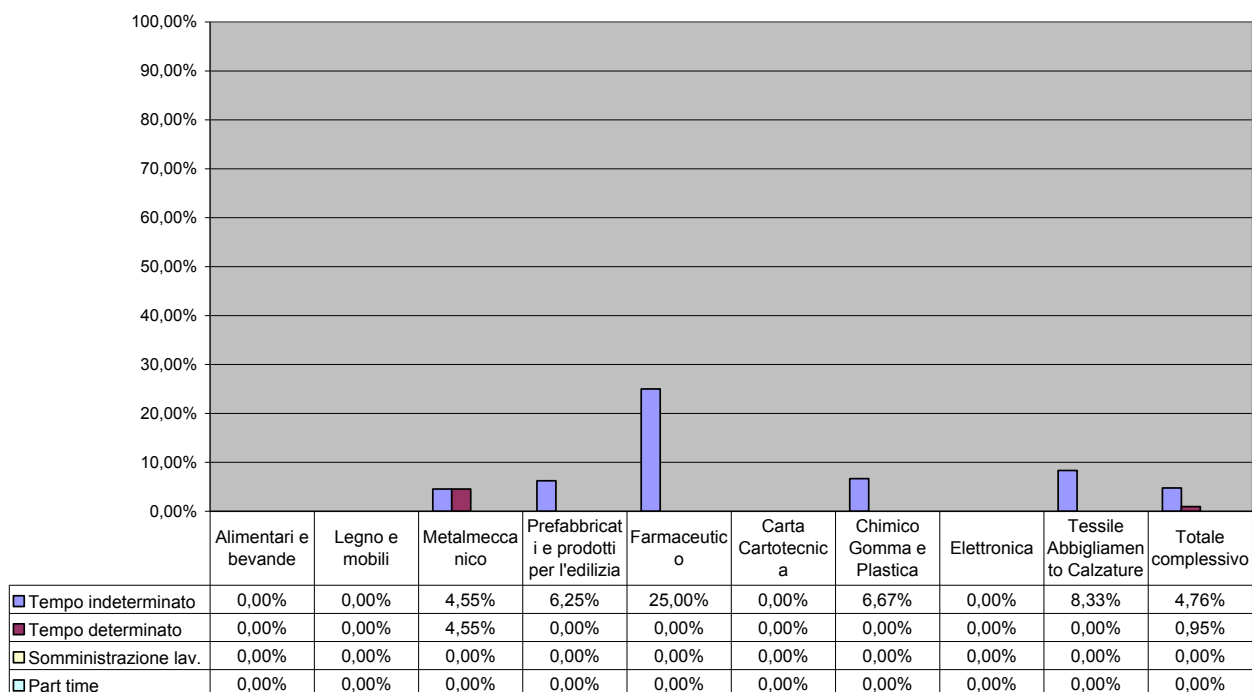
### Assunzione Impiegati



### Assunzione Quadri



### Assunzione Dirigenti



Nello stesso tempo, si evidenzia che oltre il 20% delle imprese intervistate sono state caratterizzate da dimissioni di personale operaio ed impiegatizio, specialmente nelle Province di Chieti e Pescara.

**Riduzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

<b>Operai</b>				
	<b>Dimissioni volontarie</b>	<b>Pensionamento</b>	<b>Licenziamento</b>	<b>Fine contratto tempo det.</b>
AQ	14,81%	11,11%	11,11%	7,41%
CH	36,00%	20,00%	20,00%	24,00%
PE	14,29%	9,52%	23,81%	23,81%
TE	18,75%	9,38%	9,38%	3,13%
<b>Totale</b>	<b>20,95%</b>	<b>12,38%</b>	<b>15,24%</b>	<b>13,33%</b>

<b>Impiegati</b>				
	<b>Dimissioni volontarie</b>	<b>Pensionamento</b>	<b>Licenziamento</b>	<b>Fine contratto tempo det.</b>
AQ	11,11%	7,41%	7,41%	7,41%
CH	40,00%	12,00%	8,00%	8,00%
PE	14,29%	9,52%	14,29%	14,29%
TE	18,75%	0,00%	0,00%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>20,95%</b>	<b>6,67%</b>	<b>6,67%</b>	<b>6,67%</b>

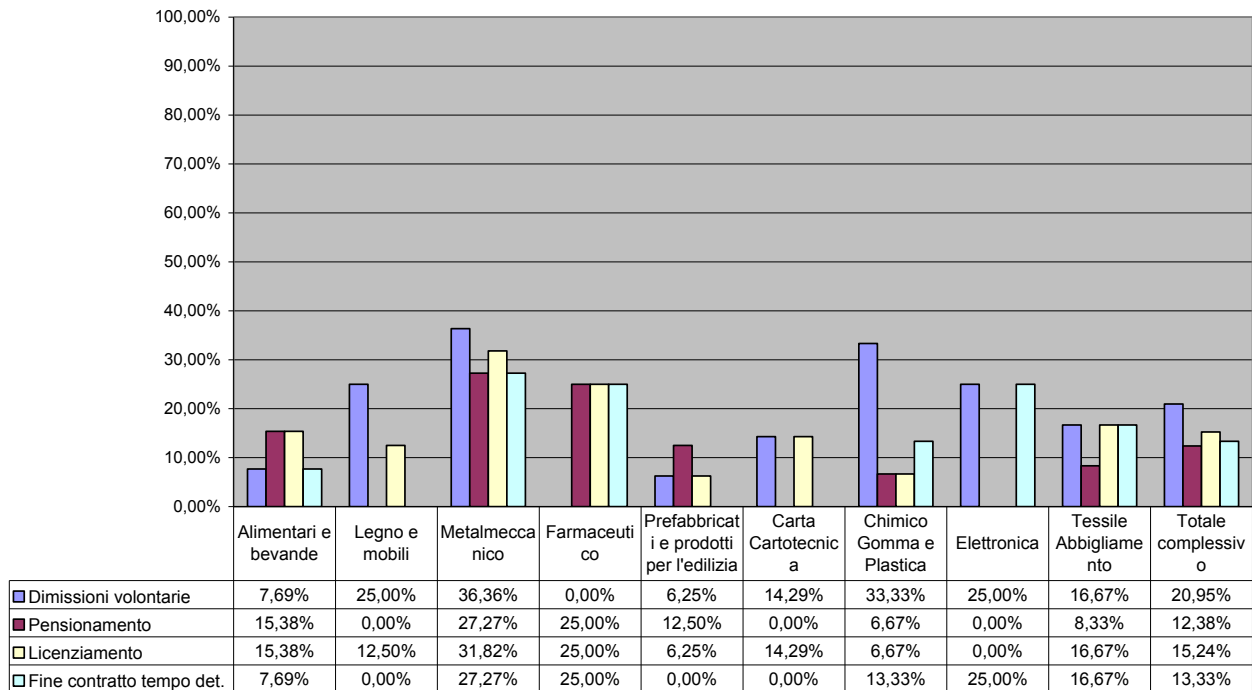
<b>Quadri</b>				
	<b>Dimissioni volontarie</b>	<b>Pensionamento</b>	<b>Licenziamento</b>	<b>Fine contratto tempo det.</b>
AQ	0,00%	3,70%	0,00%	0,00%
CH	12,00%	12,00%	0,00%	0,00%
PE	14,29%	0,00%	0,00%	0,00%
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>5,71%</b>	<b>3,81%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>

<b>Dirigenti</b>				
	<b>Dimissioni volontarie</b>	<b>Pensionamento</b>	<b>Licenziamento</b>	<b>Fine contratto tempo det.</b>
AQ	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
CH	16,00%	12,00%	0,00%	0,00%
PE	4,76%	0,00%	0,00%	0,00%
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>4,76%</b>	<b>2,86%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>

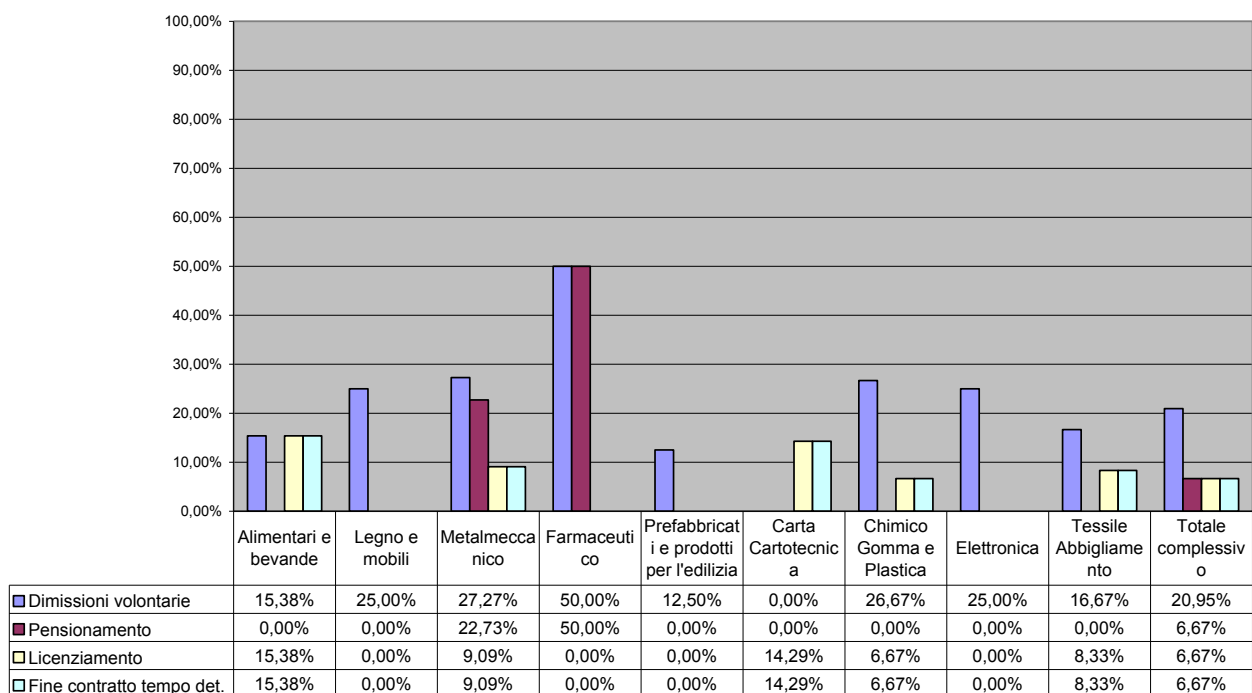
A livello settoriale, i licenziamenti di operai si sono concentrati principalmente nel settore Metalmeccanico; mentre per gli impiegati ed i quadri si nota un significativo turnover negativo nel Farmaceutico basato però su dimissioni volontarie e pensionamenti.

## Riduzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e settore industriale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

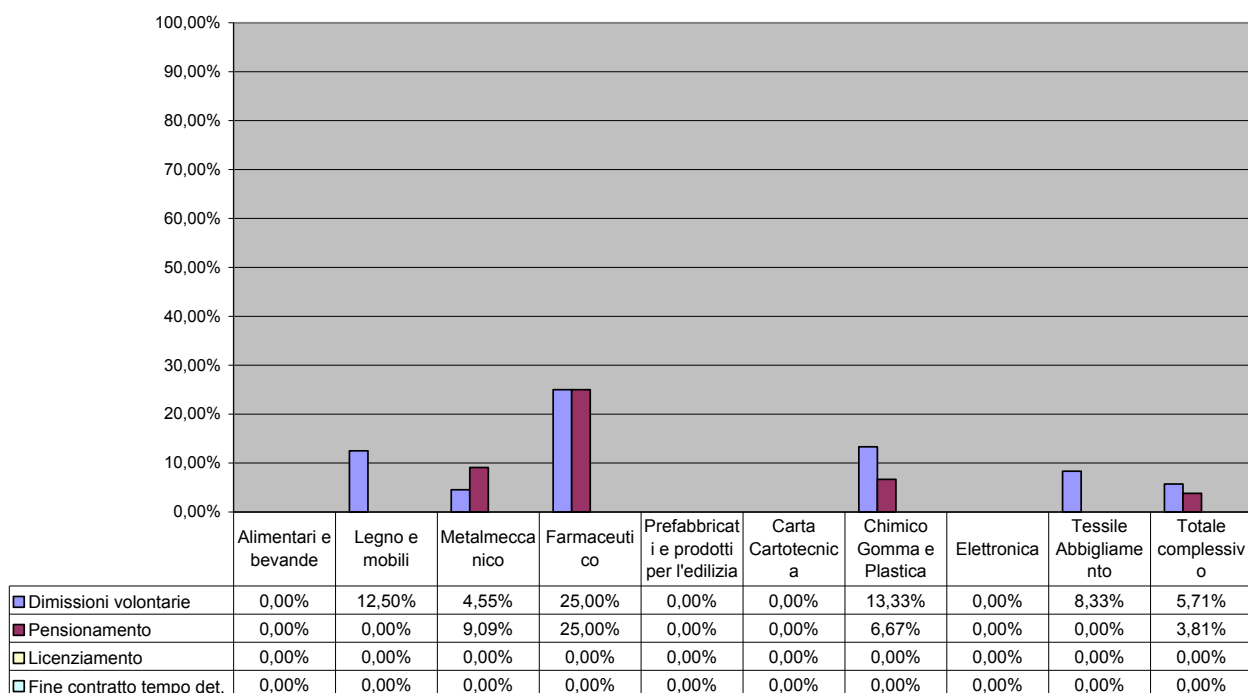
### Riduzione pers. Operai



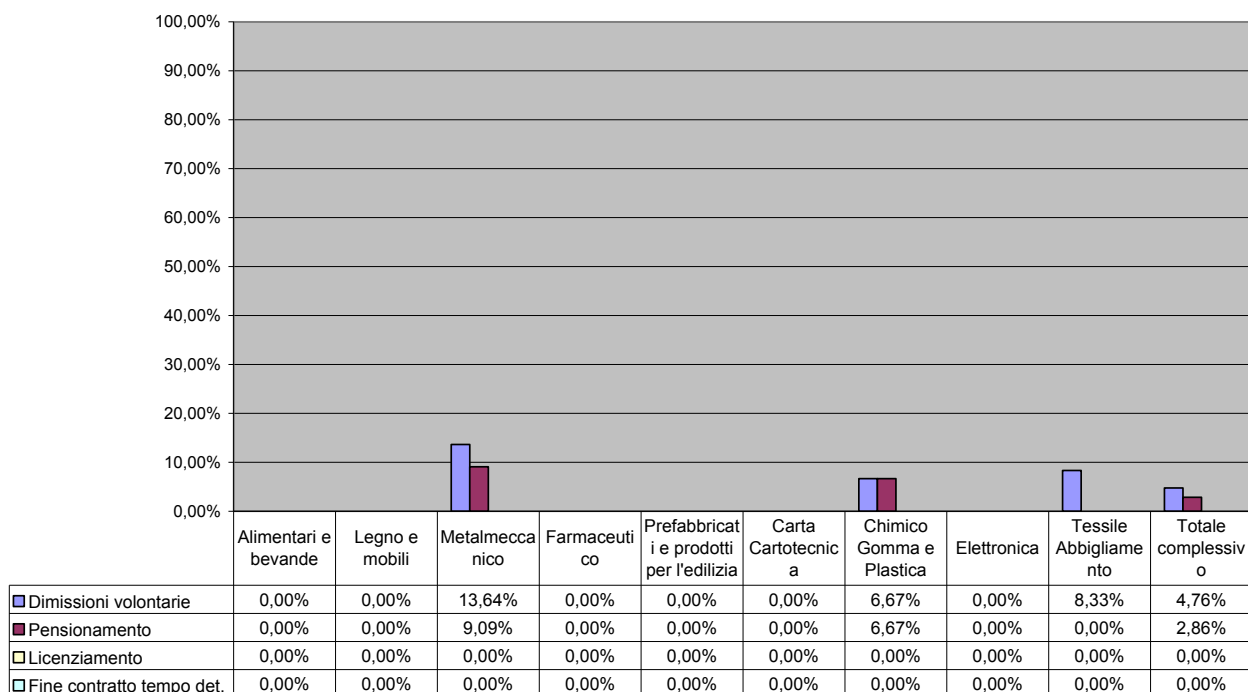
### Riduzione pers. Impiegati



### Riduzione pers. Quadri



### Riduzione pers. Dirigenti



In un momento di compresenza di situazioni di stagnazione e contrazione del mercato quale quelle descritte in precedenza, il ricorso alla formazione è risultato diffuso in circa il 20% delle imprese intervistate, in riduzione rispetto al periodo precedente. Dal punto di vista geografico si evidenzia una significativa focalizzazione nelle province di Pescara e Chieti.

**Imprese che hanno realizzato progetti di formazione per inquadramento contrattuale dei discenti e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

Provincia	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti
AQ	14,81%	18,52%	7,41%	7,41%
CH	36,00%	36,00%	24,00%	24,00%
PE	33,33%	28,57%	14,29%	9,52%
TE	12,50%	9,38%	3,13%	3,13%
<b>Totale</b>	<b>22,86%</b>	<b>21,90%</b>	<b>11,43%</b>	<b>10,48%</b>

A livello settoriale spiccano i dati relativi ai settori Alimentari e bevande (sia per gli operai che per gli impiegati), Chimico, Gomma e Plastica (anche in riferimento a quadri e dirigenti) e Farmaceutico (dove però non si è investito in corsi destinati agli operai).

**Imprese che hanno realizzato progetti di formazione per inquadramento contrattuale dei discenti e settore industriale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

Settore	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti
Alimentari e bevande	38,46%	30,77%	0,00%	0,00%
Legno e mobili	12,50%	12,50%	0,00%	0,00%
Metalmeccanico	27,27%	22,73%	13,64%	9,09%
Farmaceutico	0,00%	50,00%	25,00%	25,00%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	6,25%	6,25%	0,00%	0,00%
Carta Cartotecnica Tipografico	14,29%	14,29%	14,29%	14,29%
Chimico Gomma e Plastica	33,33%	26,67%	26,67%	26,67%
Elettronica	25,00%	25,00%	12,50%	12,50%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	25,00%	25,00%	16,67%	16,67%
<b>Totale</b>	<b>22,86%</b>	<b>21,90%</b>	<b>11,43%</b>	<b>10,48%</b>

Il protrarsi della crisi ha continuato – come già evidenziato nei precedenti semestri - a limitare la propensione ad investire in macchinari in termini di aumento della capacità produttiva o di sostituzione, con la sola parziale eccezione della provincia di L'Aquila e di Chieti. Ancora una volta, il dato relativo alla diffusione di investimenti in innovazione di processo è assolutamente marginale, il che implica una serie ipotetica sulla futura competitività delle imprese operanti nella regione.

**Imprese che hanno realizzato investimenti in immobilizzazioni tecniche per tipologia e per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

Provincia	Aumento capacità produttiva	Sostituzione	Innovazione di processo
AQ	25,93%	25,93%	14,81%
CH	16,00%	28,00%	8,00%
PE	14,29%	19,05%	9,52%
TE	18,75%	12,50%	9,38%
<b>Totale</b>	<b>19,05%</b>	<b>20,95%</b>	<b>10,48%</b>

La scomposizione del dato per settore merceologico evidenzia una concentrazione di investimenti nei settori Farmaceutico ed Elettronica, in cui sono presenti aziende di maggiori dimensioni e a maggiore propensione innovativa.

**Imprese che hanno realizzato investimenti in immobilizzazioni tecniche per tipologia e per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

Settore	Aumento capacità produttiva	Sostituzione	Innovazione di processo
Alimentari e bevande	30,77%	30,77%	15,38%
Legno e mobili	0,00%	12,50%	0,00%
Metalmeccanico	13,64%	22,73%	4,55%
Farmaceutico	50,00%	50,00%	25,00%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	6,25%	6,25%	12,50%
Carta Cartotecnica Tipografico	0,00%	14,29%	14,29%
Chimico Gomma e Plastica	33,33%	20,00%	6,67%
Elettronica	50,00%	25,00%	37,50%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	8,33%	25,00%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>19,05%</b>	<b>20,95%</b>	<b>10,48%</b>

Con riferimento alla proprietà intellettuale, si registra ancora una scarsa attenzione a questa leva competitiva da parte delle imprese; in particolare, si registra un dato di qualche rilevanza per i brevetti nella sola provincia di L'Aquila.

**Imprese che hanno effettuato cessioni o registrazioni di titoli rappresentativi della proprietà intellettuale per provincia e tipologia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

Provincia	Brevetti di invenzione	Modelli di Utilità	Modelli/Disegni ornamentali	Marchi	Software
AQ	7,41%	0,00%	0,00%	3,70%	3,70%
CH	0,00%	0,00%	0,00%	4,00%	0,00%
PE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
TE	0,00%	0,00%	0,00%	3,13%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>1,90%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>	<b>2,86%</b>	<b>0,95%</b>

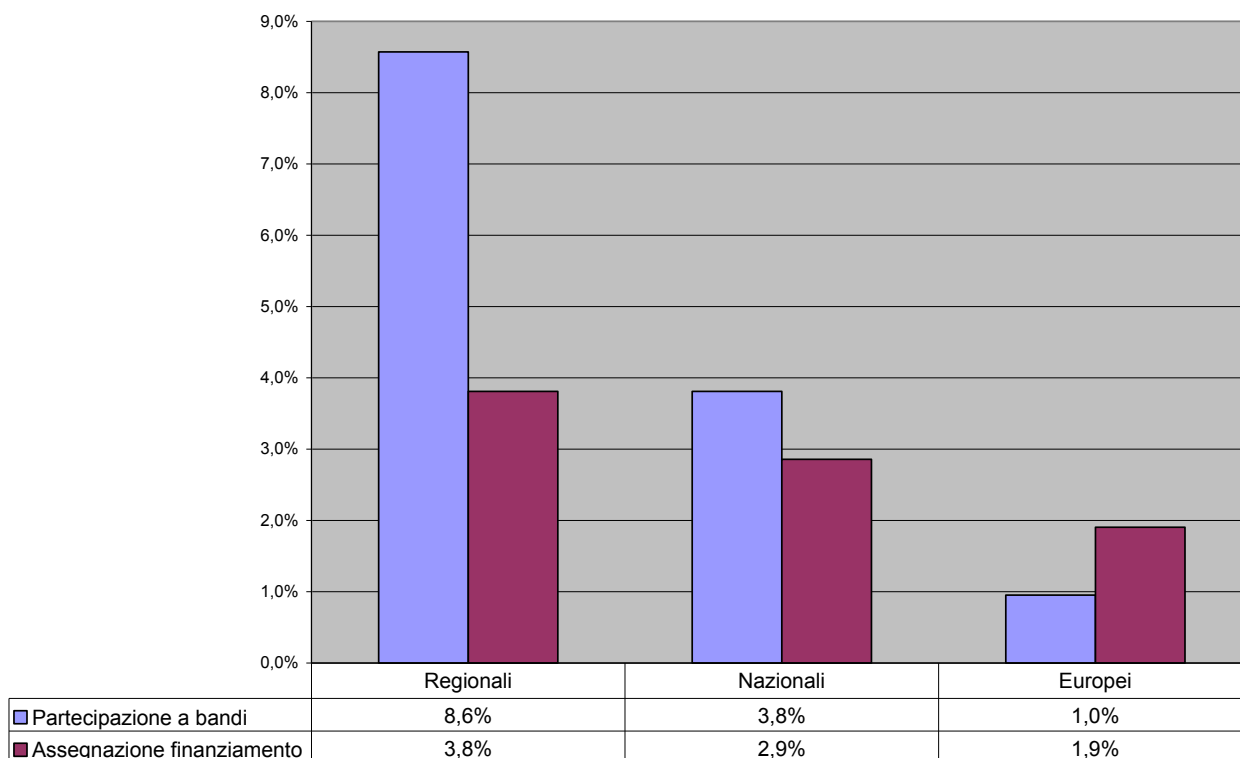
L'analisi dei dati in parola da un punto di vista della distribuzione settoriale mostra che le transazioni/registrazioni di brevetti hanno riguardato – ancora una volta – i settori dell'Elettronica e del Farmaceutico.

**Imprese che hanno effettuato cessioni o registrazioni di titoli rappresentativi della proprietà intellettuale per tipologia e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

Settore	Brevetti di invenzione	Modelli di Utilità	Modelli/Disegni ornamentali	Marchi	Software
Alimentari e bevande	0,00%	0,00%	0,00%	7,69%	0,00%
Legno e mobili	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Metalmeccanico	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Farmaceutico	0,00%	0,00%	0,00%	25,00%	0,00%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Carta Cartotecnica Tipografico	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Chimico Gomma e Plastica	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Elettronica	25,00%	0,00%	0,00%	0,00%	12,50%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	0,00%	0,00%	0,00%	8,33%	0,00%
<b>Totale</b>	<b>1,90%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>	<b>2,86%</b>	<b>0,95%</b>

Infine, per quanto concerne la partecipazione a bandi di finanza agevolata per lo sviluppo di impresa, è da notare il forte incremento relativo a quelli di origine regionale, grazie ai fondi per i servizi professionali e la ricerca destinati alle imprese appartenenti ai poli di innovazione. In ogni caso si tratta di meno del 10% delle imprese intervistate.

**Partecipazione a bandi ed assegnazione di finanziamenti agevolati (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

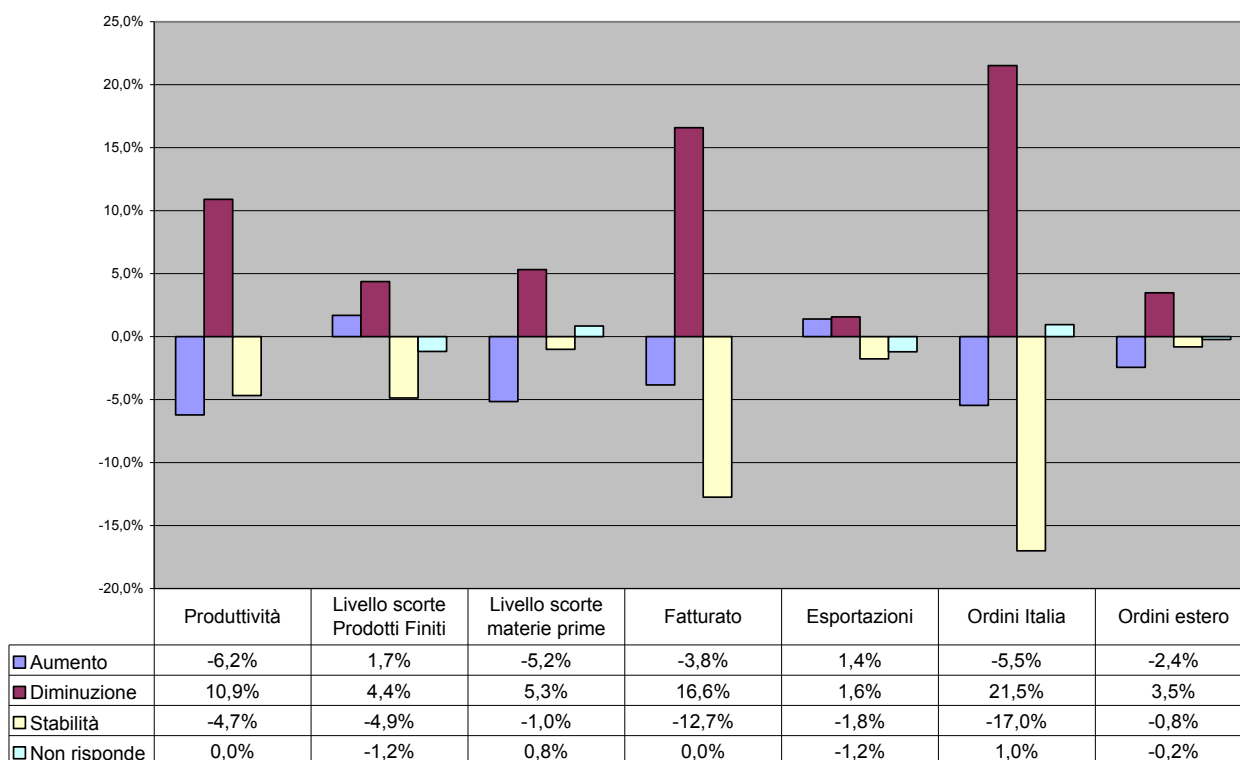


Comparando le previsioni che le imprese avevano effettuato a Luglio 2011 circa l'andamento delle principali variabili caratterizzanti il sistema economico regionale con i



dati a consuntivo emerge chiaramente che il primo semestre del 2011 è risultato peggiore rispetto alle aspettative delle aziende manifatturiere. Ciò risulta particolarmente vero per quanto riguarda gli aspetti di natura commerciale dove il 16,7% degli intervistati aveva previsto una sostanziale stabilità o (in minima parte) un incremento ed ha dovuto riscontrare una contrazione. Con riferimento all'utilizzo della capacità produttiva – come già nel I semestre dello scorso anno – oltre il 6% di coloro che avevano previsto un'espansione e quasi il 5% di quelli che avevano ipotizzato una stabilità, hanno dovuto riscontrare una diminuzione superiore allo 0,5%.

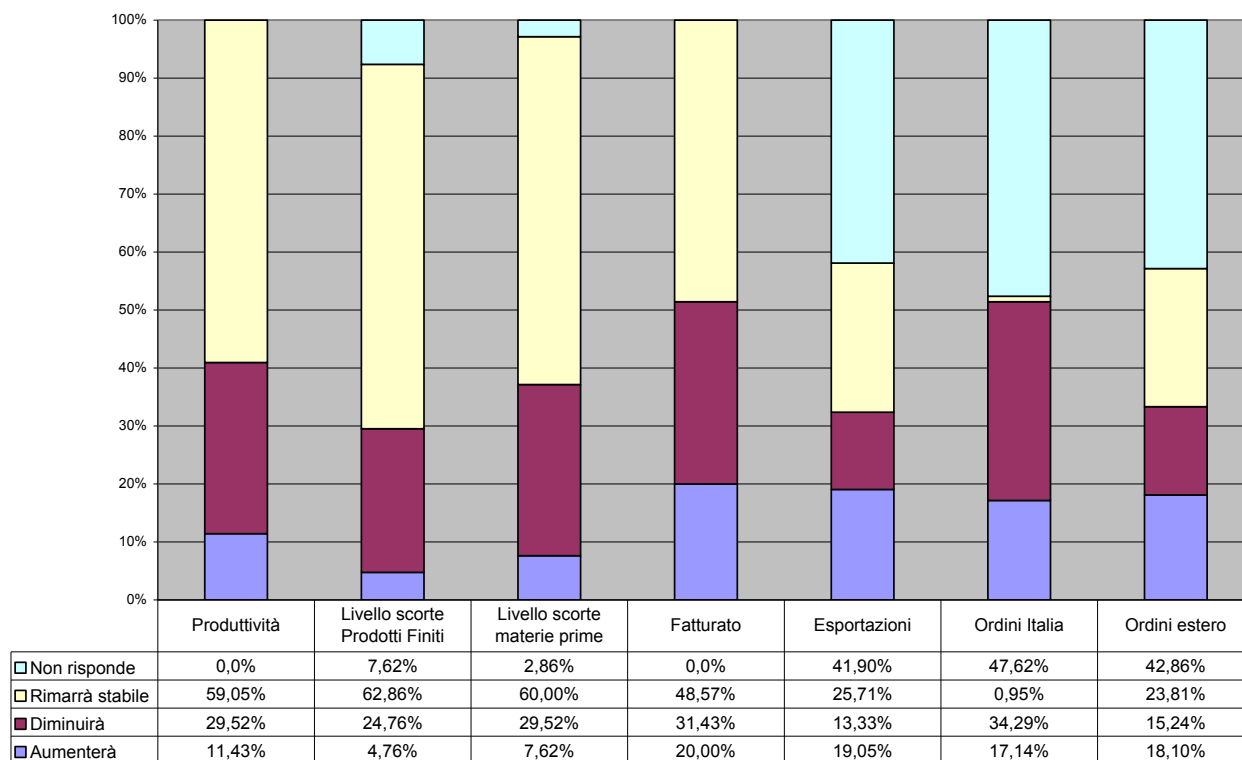
### Confronto tra aspettative e consuntivo dei principali indicatori economici del II semestre 2011 (Fonte: centro Studi Confindustria Abruzzo)



### 3.2 Le previsioni per il I semestre 2012

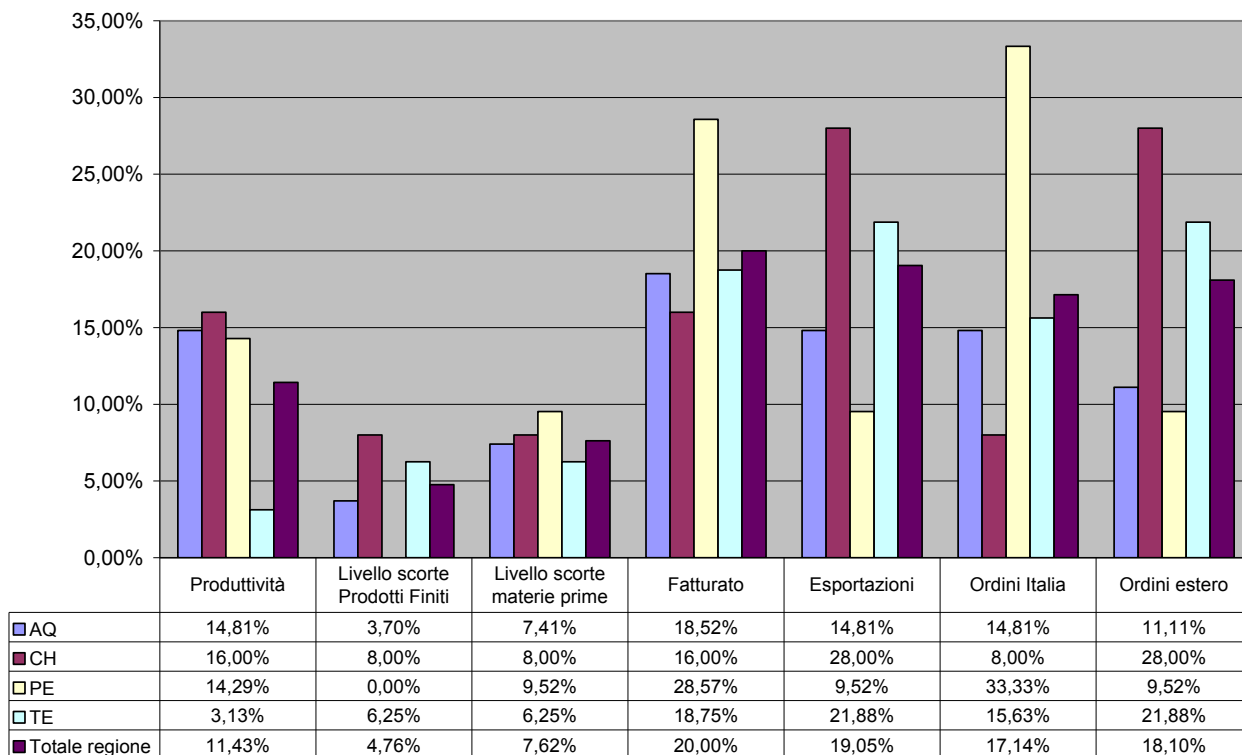
Le previsioni espresse dalle aziende intervistate con riferimento al I semestre 2012 continuano ad evidenziare aspettative di mera stabilità del mercato. In particolare, poco meno del 60% delle imprese si attende una variazione massima del +/-0,5% del livello di saturazione della capacità produttiva, mentre quasi un terzo una riduzione più significativa. In entrambi i casi si tratta di previsioni peggiori rispetto a quelle espresse nella precedente indagine, a riprova dell'effetto spiazzamento che ha colpito le imprese nei primi sei mesi dell'anno. Ancora una volta, leggermente migliori appaiono le aspettative sul piano commerciale con circa un quinto delle aziende (in ulteriore diminuzione rispetto al dato dei semestri precedenti) che fornisce di indicazioni al rialzo, anche se quasi un'azienda su due continua a prevedere una sostanziale stasi delle vendite. Infine, oltre il 40% delle aziende esportatrici ha aspettative di stagnazione anche delle esportazioni e solo un terzo prevede un incremento dei fatturati oltre confine.

## Previsioni sui parametri produttivi e commerciali I semestre 2012 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



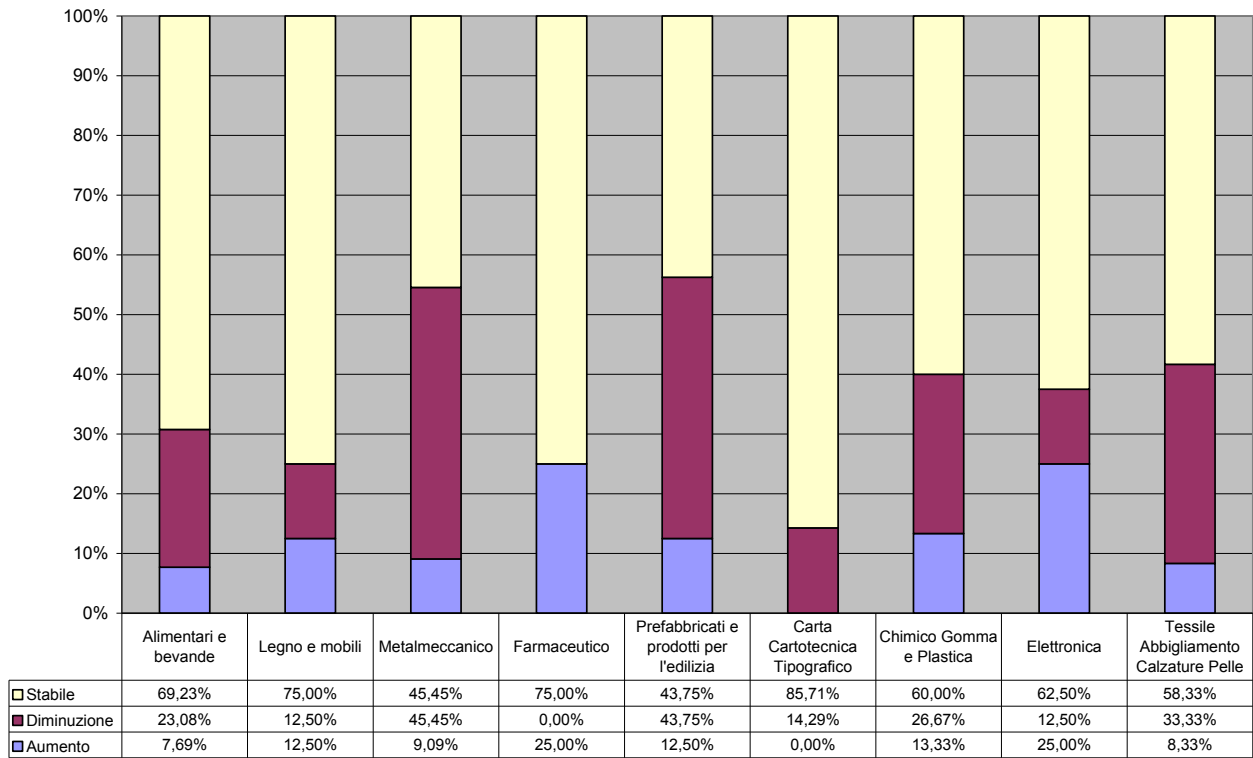
Focalizzando l'attenzione sulle sole imprese che, con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva, hanno previsto aumenti degli indicatori considerati superiori allo 0,5% si evidenzia che - rispetto ad una media regionale dell'11,43% (17,65% nella precedente Relazione semestrale e 31,4% in quella del II semestre 2010) - la provincia di Teramo si caratterizza per un mero 3,1% contro il 28,57% dello scorso semestre. Con riferimento al fatturato, a fronte di una media regionale del 20% di migliori aspettative, le aziende della provincia di Pescara raggiungono il 28,5%, mentre il maggiore ottimismo in termini esportativi è appannaggio delle aziende chietine (28% contro il 19,05% medio regionale).

**Previsioni sui parametri produttivi e commerciali I semestre 2012 per provincia  
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



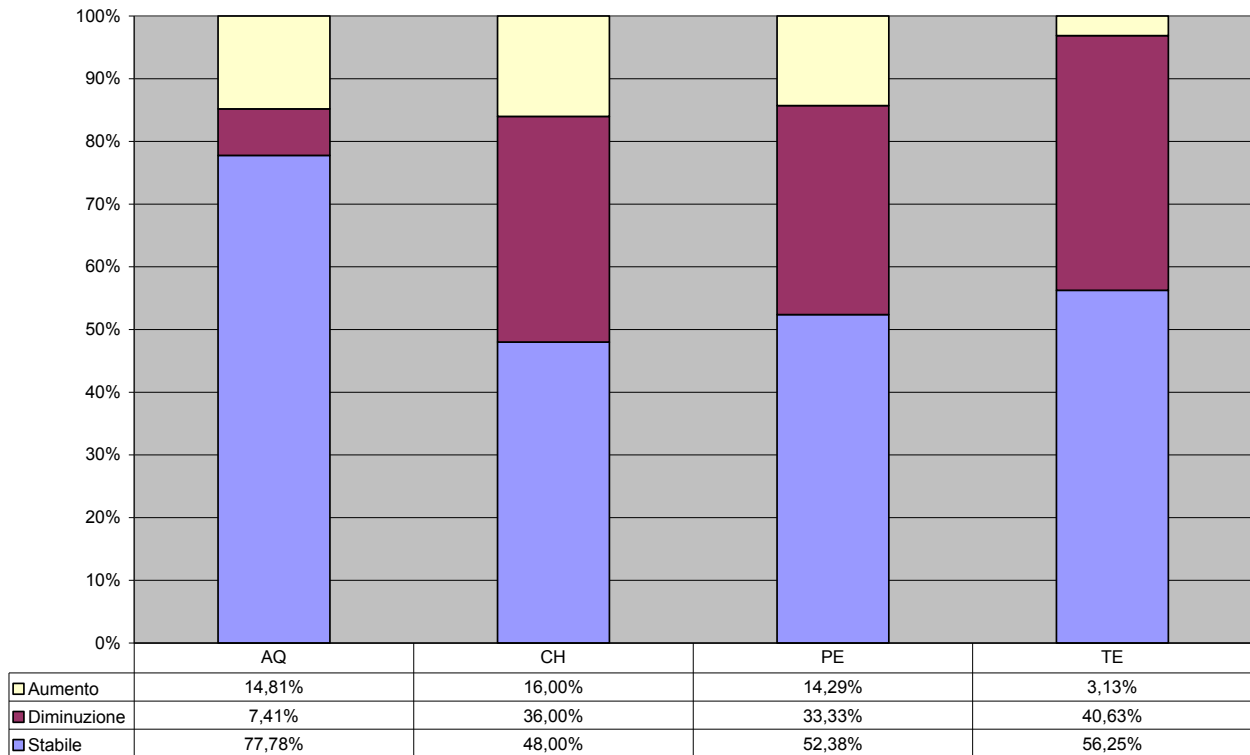
Focalizzando l'attenzione sull'ambito settoriale, si evidenzia che – con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva – le previsioni migliori si rinvergono nei comparti Elettronica e Farmaceutico (25% in ambedue) mentre quelle peggiori nel Metalmeccanico (45,5%) e nel Tessile Abbigliamento Calzature e Pelle (33,3%).

**Previsioni sul grado di saturazione della capacità produttiva nel I semestre 2012 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



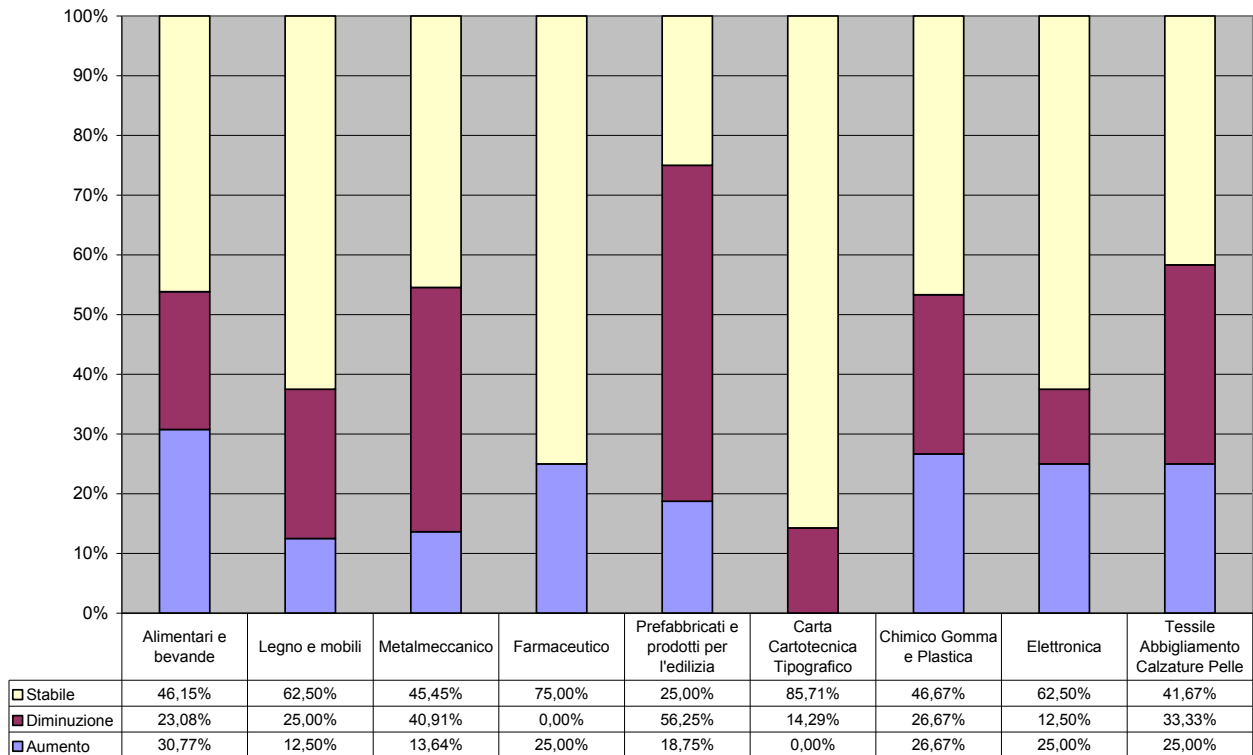
Da un punto di vista geografico, le previsioni di maggior utilizzo della capacità produttiva sono concentrate nella provincia di Chieti (16% degli intervistati) mentre in quella di Teramo il 40,6% dei respondent pensa che l'indicatore diminuirà rispetto al semestre scorso.

**Previsioni sul grado di saturazione della capacità produttiva nel I semestre 2012 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



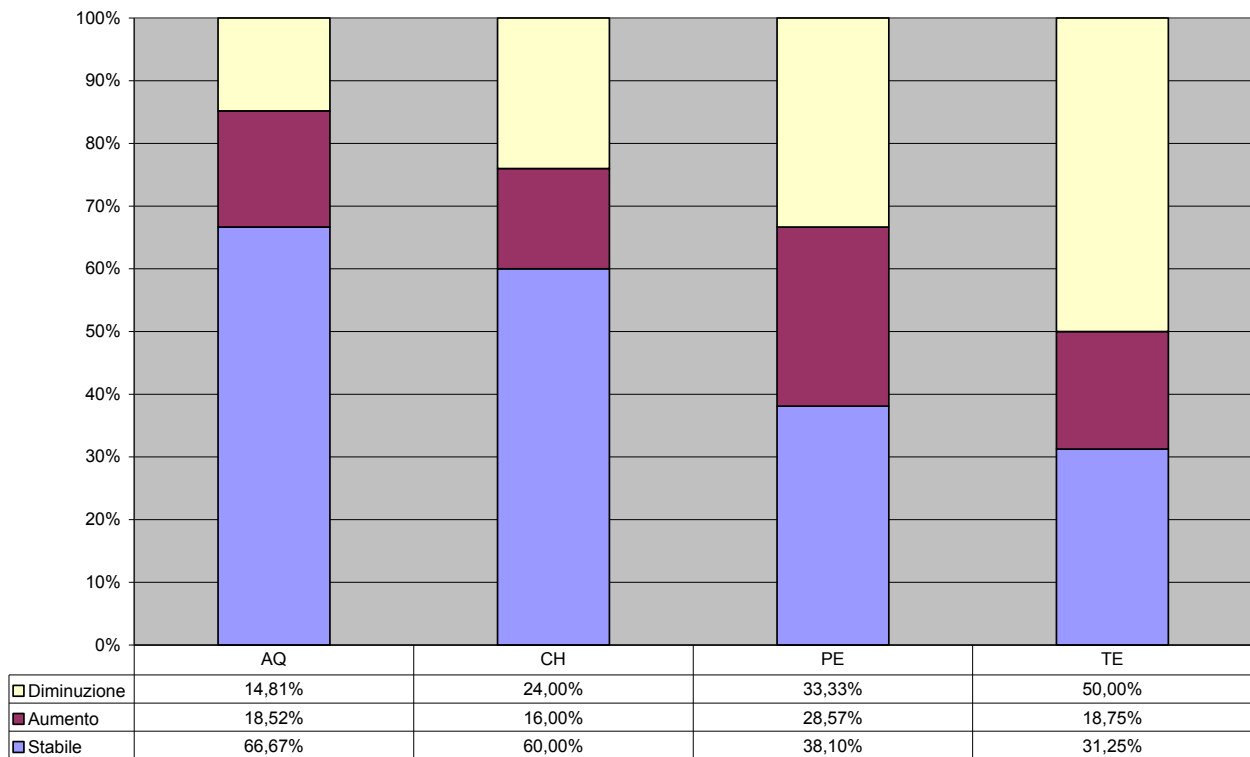
Dal punto di vista commerciale, le migliori previsioni si rinvergono, con riferimento ai settori, nell'Alimentare (20,77% degli intervistati) mentre le peggiori nei Prefabbricati e materiali per l'edilizia (56,2%) e nel Metalmeccanico (40,9%).

**Previsioni sul fatturato nel I semestre 2012 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



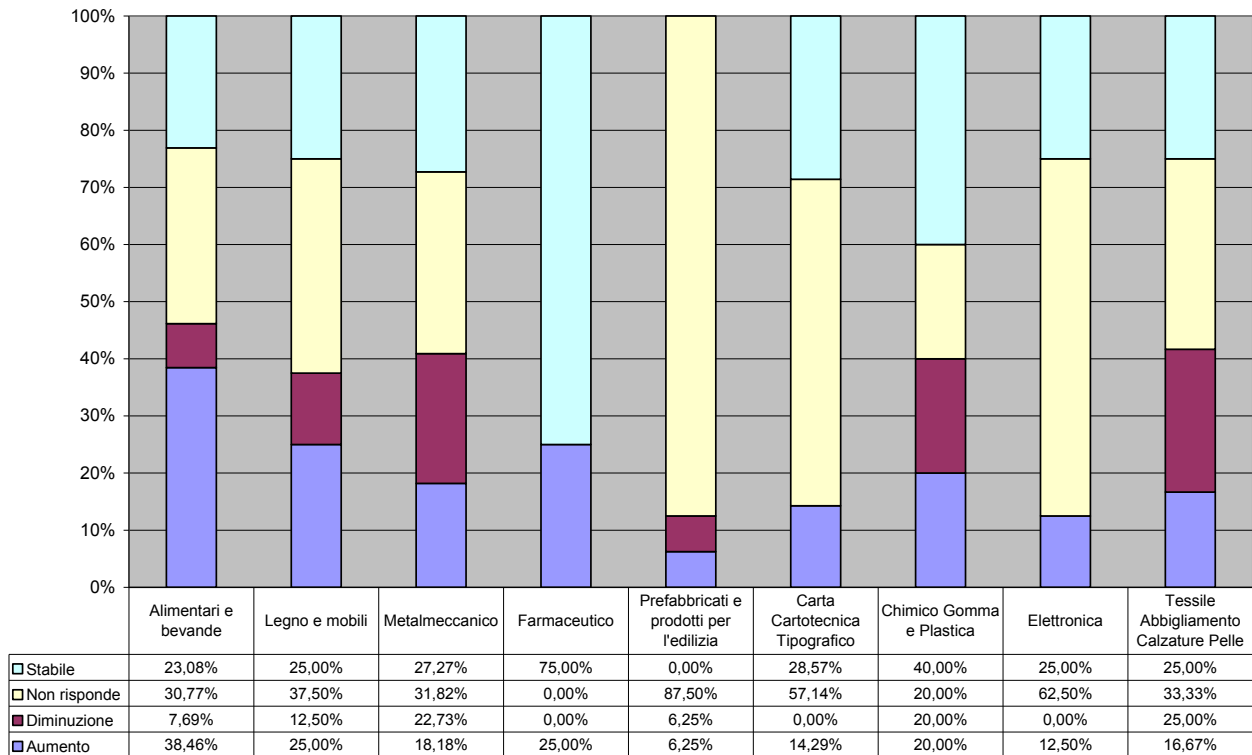
Su base provinciale, le peggiori aspettative sul fatturato si registrano nella provincia di Teramo mentre a Pescara il dato appare fortemente contrastato.

**Previsioni sul fatturato nel I semestre 2012 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



Con riferimento alle vendite oltre confine, le previsioni appaiono più rosee per le imprese del comparto Alimentari e bevande (38,4% degli intervistati) mentre diffuse contrazioni sono attese nel Metalmeccanico (27,7%) e nel Tessile Abbigliamento Calzature e Pelle (25%).

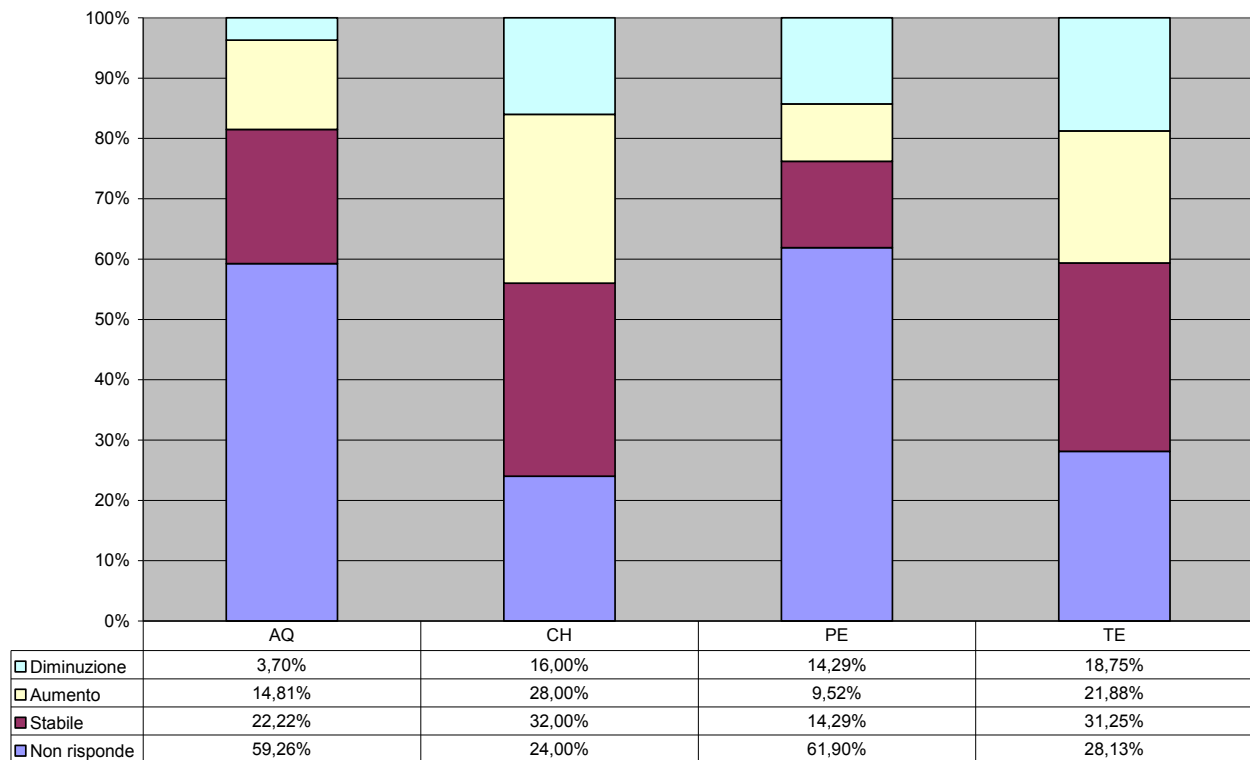
**Previsioni sulle esportazioni nel I semestre 2012 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



Analizzando il dato su base provinciale, si nota un forte contrasto all'interno della provincia di Teramo (a cui appartiene comunque la maggioranza delle imprese che hanno espresso aspettative di diminuzione dell'export), mentre più ottimistiche sono le previsioni delle aziende chietine.

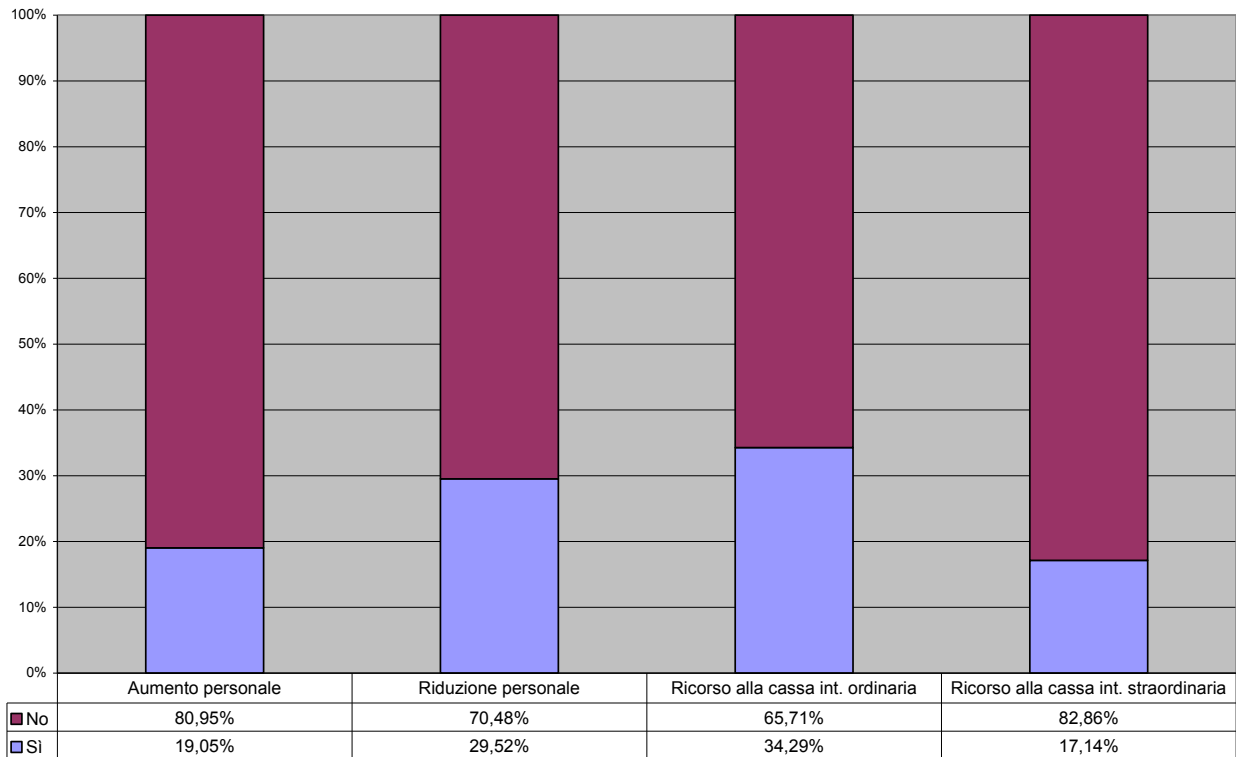


## Previsioni sulle esportazioni nel I semestre 2012 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



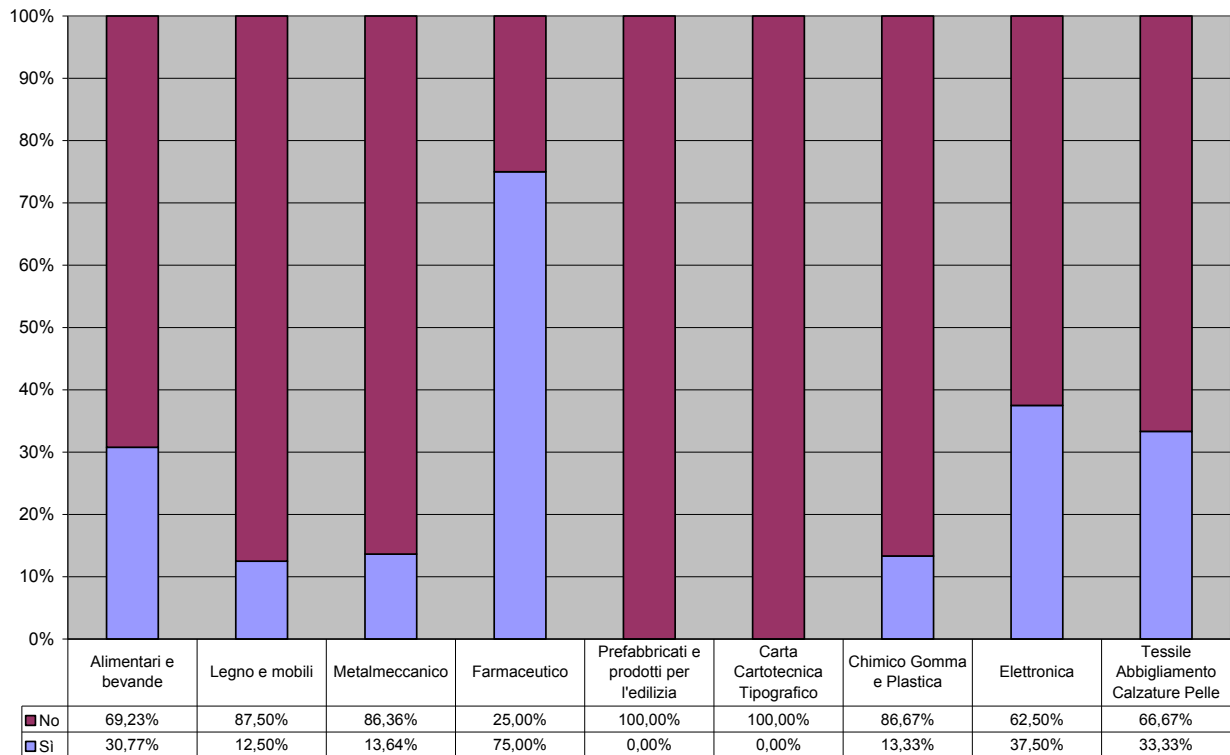
Passando all'esame delle aspettative relative al mercato del lavoro, si evidenzia che lo stagnante scenario dianzi delineato induce quattro imprese intervistate su cinque a non prevedere né aumenti, né riduzioni di personale. Parzialmente confortante appare il dato relativo alle aspettative di ricorso alla cassa integrazione straordinaria, mentre quella ordinaria è prevista da quasi un terzo oltre delle aziende intervistate, in ulteriore aumento rispetto al semestre precedente.

**Previsioni sulle dinamiche del lavoro nel I semestre 2012 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



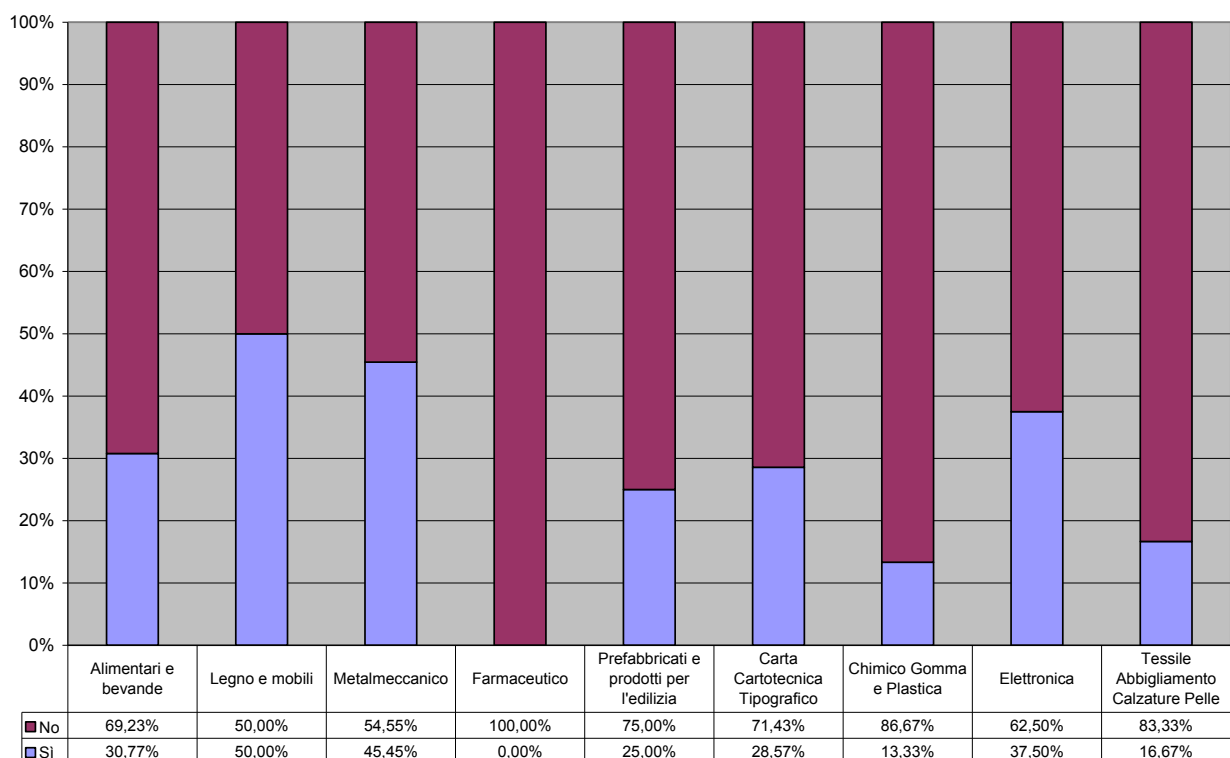
Da un punto di vista settoriale, in tema di assunzioni costituiscono importanti eccezioni il comparto Farmaceutico – in cui tre intervistati su tre prevedono incrementi di organico – ed Alimentari e bevande dove lo prevedono poco meno di un terzo dei respondent. I dati sono comunque meno ottimistici di quelli relativi al semestre precedente.

**Previsioni sulle assunzioni di personale nel I semestre 2012 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



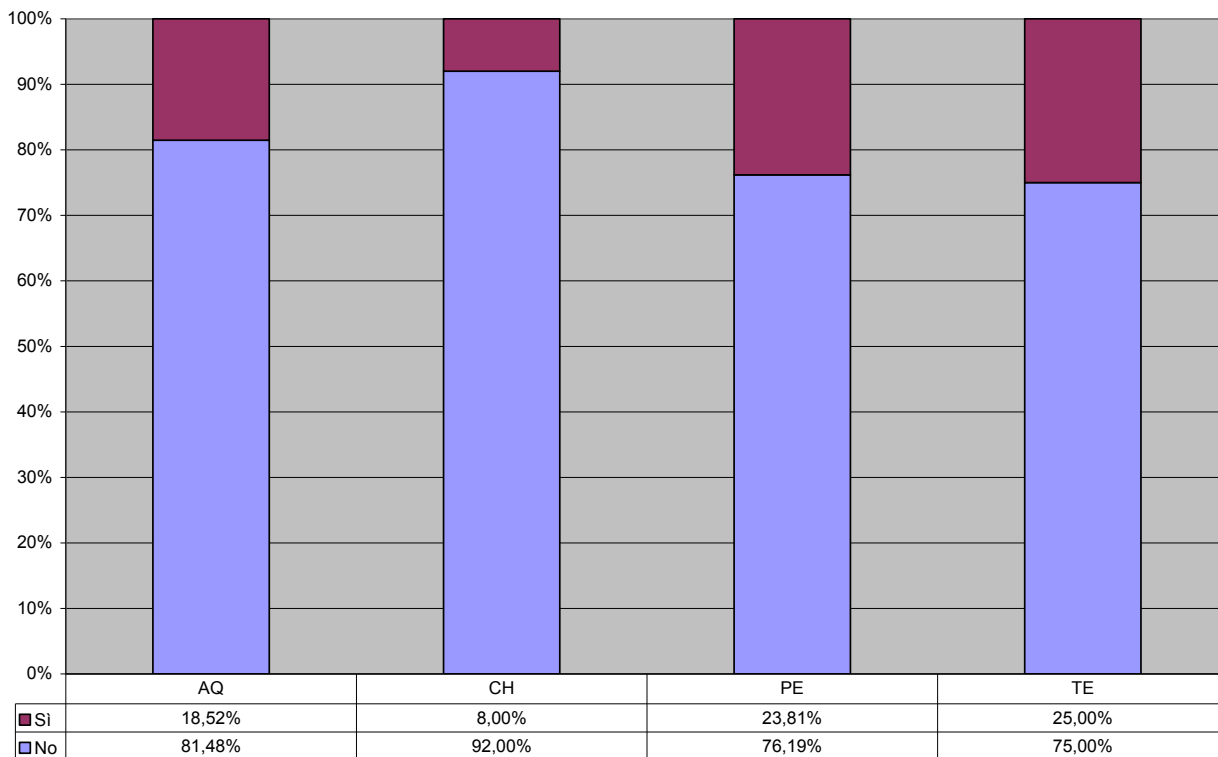
Nel contempo, nel comparto del Legno e Mobili del Metalmeccanico quasi un'azienda su due prevede riduzioni di organico.

**Previsioni sulle riduzioni di personale nel I semestre 2012 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



Dal punto di vista geografico, le prospettive meno allettanti in tema di assunzioni si rinvencono nelle province di Chieti e L'Aquila dove oltre l'80% degli intervistati non prevede assunzioni. Parzialmente più rosee le aspettative nel teramano e nel pescarese dove circa un'azienda su quattro ipotizza un incremento degli organici.

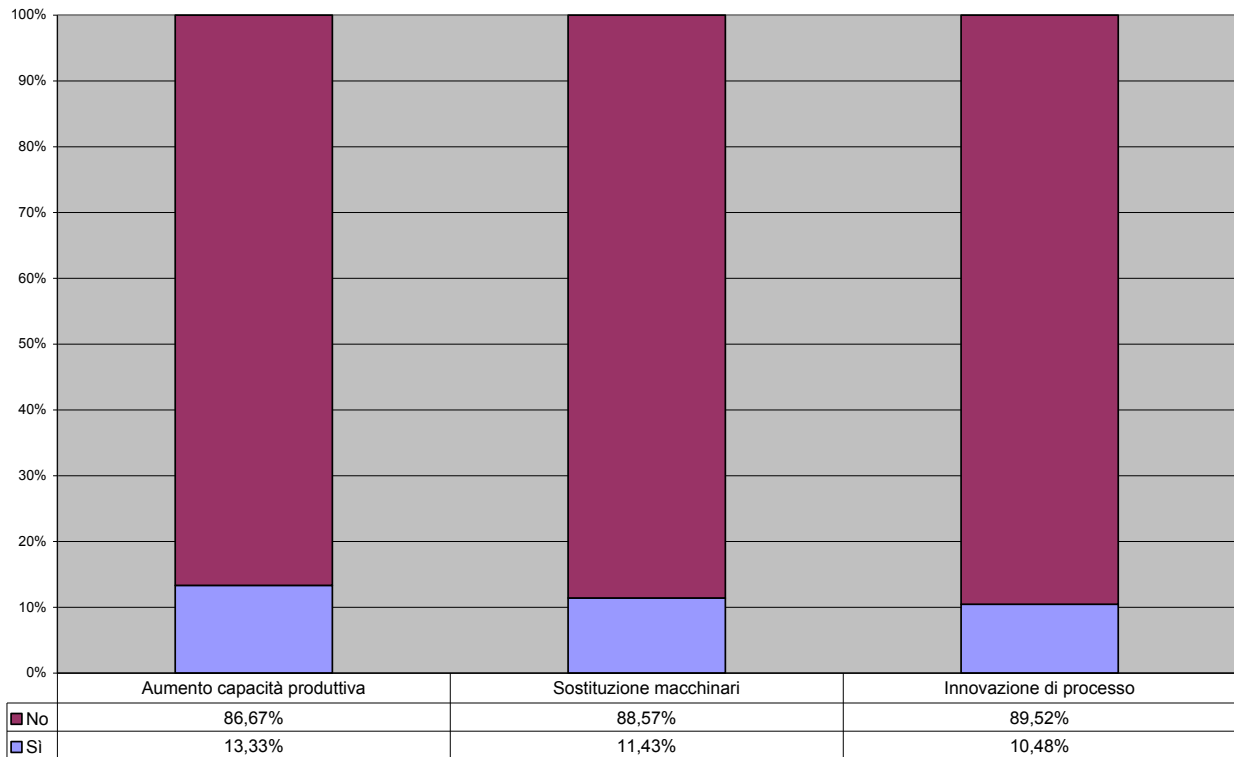
**Previsioni sulle assunzioni di personale nel I semestre 2012 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



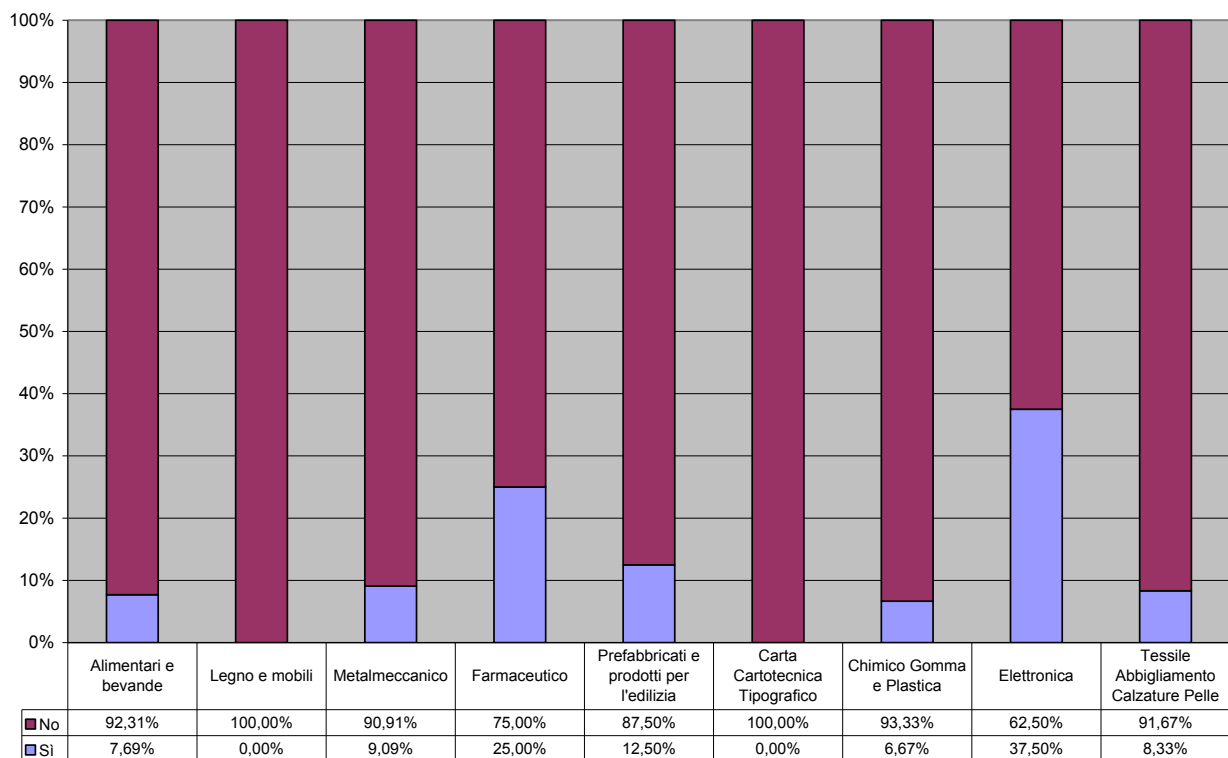
Altrettanto drammatica appare la situazione sul versante degli investimenti in immobilizzazioni tecniche che non vengono assolutamente considerati come probabili da quasi il 90% degli intervistati.

I pochi investimenti previsti sono appannaggio principale del settore farmaceutico ed elettronico, dati questi che confermano la disponibilità ad investire quasi solamente da parte delle grandi imprese.

**Previsioni sugli investimenti in immobilizzazioni tecniche nel I semestre 2012  
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



**Previsioni sugli investimenti in innovazione di processo nel I semestre 2012 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



### 3.3 Sintesi dei risultati

L'Indagine semestrale sull'industria abruzzese sviluppata dal Centro Studi Confindustria è stata condotta su un campione di imprese manifatturiere rappresentative dei diversi settori merceologici e delle quattro province in cui è articolato il territorio regionale. Come già nella precedente edizione, è stata effettuata una riclassificazione dei settori di attività accorpando quelli più simili; sono quindi stati identificati i seguenti settori di riferimento:

- a) Alimenti e bevande
- b) Carta, Cartotecnica e Tipografica
- c) Chimico, gomma e plastica
- d) Elettronica
- e) Farmaceutico
- f) Legno e mobili
- g) Metalmeccanico
- h) Prefabbricati e Prodotti per l'edilizia
- i) Tessile Abbigliamento Calzature e Pelle.

L'Indagine ha riguardato sia l'andamento degli indicatori nel II semestre 2011, che le aspettative sui primi sei mesi del 2012; tali indicatori hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulla produzione e le vendite, l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione.

In un contesto europeo e nazionale in profonda crisi, il Mezzogiorno d'Italia denota una contemporanea caduta del clima di fiducia delle imprese (-5,20% rispetto allo scorso mese di Giugno) e dei consumatori (-10,90%). In un simile scenario, l'Abruzzo si caratterizza per un ulteriore saldo negativo di 137 tra iscrizioni e cessazioni di aziende manifatturiere nelle Camere di commercio delle quattro province. A ciò si associa un tasso di disoccupazione tornato a crescere (+ 0,50% rispetto al IV trimestre dello scorso anno) ed un aumento della Cassa Integrazione Guadagni ordinaria (+2,60% rispetto al medesimo semestre del 2010). In quest'ottica appaiono particolarmente positivi le riduzioni tanto della CIG straordinaria (-19,41%) che di quella in deroga (-36,44%). Altrettanto incoraggiante l'aumento delle esportazioni (+1,4% rispetto al IV trimestre dello scorso anno) e della quota di mercato dell'export abruzzese sul totale nazionale (+ 0,1%).

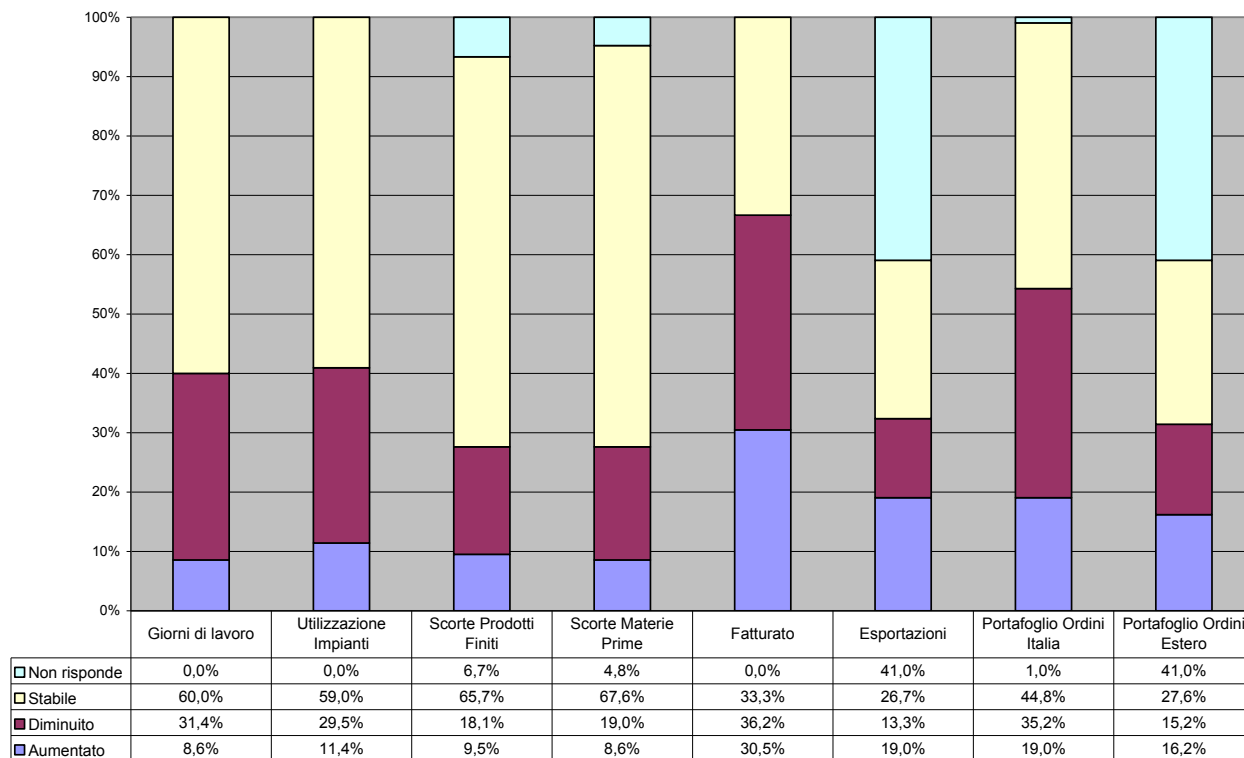
Sul piano dell'innovazione, si registra una tendenziale inversione di tendenza nelle richieste di brevetti presentate al sistema camerale regionale che crescono del 17,86%.

#### Sintesi dei principali indici descrittivi del contesto economico abruzzese nel II semestre 2011 (Fonte: Elaborazione Centro Studi Confindustria Abruzzo su dati ISTAT, ISAE, Unioncamere, INPS, UIBM)

Indicatore	Tipo di variazione	Unità di misura	Variazione
Indice ISTAT clima imprese	Dicembre 2011 vs Giugno 2011	Numero indice base 100	-5,20
Indice ISTAT clima consumatori	Dicembre 2011 vs Giugno 2011	Numero indice base 100	-10,90
Esportazioni (valore)	IV trim 2011 vs IV trim 2010	Variazione %	1,90%
Quota export nazionale	IV trim 2011 vs IV trim 2010	Variazione %	0,10%
Demografia az. manifatturiere	Saldo II sem 2011	Num. az. (iscr. - cess.)	-137
Disoccupazione	IV trimestre 2011 vs IV trimestre 2010	Variazione %	0,50%
CIG Ordinaria	II sem 2011 vs II sem 2010	Variazione %	2,60%
CIG Straordinaria	II sem 2011 vs II sem 2010	Variazione %	-19,41%
CIG in deroga	II sem 2011 vs II sem 2010	Variazione %	-36,44%
Domande brevetti invenzione	Saldo II sem. 2011 vs II sem. 2010	Numero brevetti	17,86%

Nell'ambito di tale contesto, i dati raccolti nell'Indagine con riferimento al consuntivo del II semestre 2011 mostrano chiaramente il perdurare di una sostanziale stabilità degli indicatori produttivi, un andamento piuttosto contrastato dei ricavi e un seppur limitato orientamento alla crescita delle esportazioni.

**Andamento degli indicatori di produzione e commerciali (II semestre 2011 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



L'analisi ripartita per area geografica mostra significative omogeneità tra le quattro province con l'eccezione del dato relativo alle esportazioni che risulta assai variegato.

**Andamento degli indicatori di produzione e commerciali per provincia (II semestre 2011 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

Provincia	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
L'Aquila	Stabile	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile con tendenza alla diminuzione	Effettuati da meno di un quarto delle aziende
Chieti	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile con tendenza alla diminuzione	Effettuati da meno di un quinto delle aziende
Pescara	Stabile con tendenza alla diminuzione	Dato contrastato Diminuzione/Aumento/Stabilità	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati da meno di un quinto delle aziende
Teramo	Stabile con tendenza alla diminuzione	Dato contrastato Diminuzione/Aumento	Aumento	Effettuati da meno di un quinto delle aziende
Abruzzo	Stabile con tendenza alla diminuzione	Dato contrastato Diminuzione/Aumento/Stabilità	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati da meno di un quinto delle aziende

L'analisi a livello settoriale evidenzia una situazione competitiva meno critica solamente per il settore alimentare, mentre è diffusa una tendenza alla stabilità con orientamento alla diminuzione.

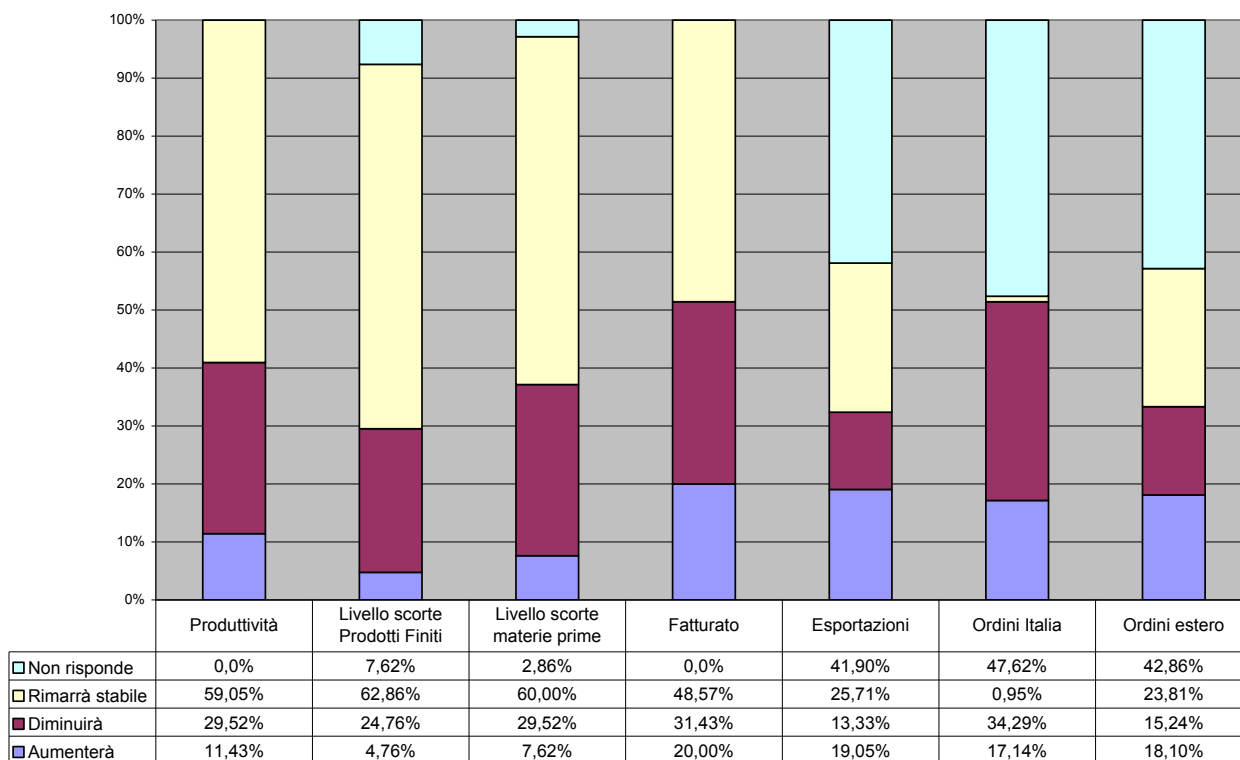


**Andamento degli indicatori di produzione e commerciali per settore (II semestre 2011 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

Settore	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
Alimentari e bevande	Stabile con tendenza all'aumento	Aumento	Aumento	Effettuati da meno di un terzo delle imprese
Legno e mobili	Stabile con tendenza alla diminuzione	Diminuzione	Stabile con tendenza all'aumento	Non effettuati
Metalmecchanico	Diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Dato contrastato Diminuzione/Aumento/Stabilità	Non effettuati
Farmaceutico	Dato equiripartito Stabile/Diminuzione/Aumento	Dato contrastato Diminuzione/Aumento	Dato contrastato Diminuzione/Aumento/Stabilità	Effettuati dalla metà delle imprese
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	Stabile con tendenza alla diminuzione	Dato contrastato Diminuzione/Aumento/Stabilità	Non rilevante per il settore	Non effettuati
Carta Cartotecnica Tipografico	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Non effettuati
Chimico Gomma e Plastica	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Dato contrastato Diminuzione/Aumento/Stabilità	Effettuati da meno di un terzo delle imprese
Elettronica	Dato contrastato Diminuzione/Aumento/Stabilità	Dato contrastato Diminuzione/Aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati dalla metà delle imprese
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	Stabile	Dato contrastato Diminuzione/Aumento/Stabilità	Stabile con tendenza all'aumento	Non effettuati
Totale complessivo	Stabile con tendenza alla diminuzione	Dato contrastato Diminuzione/Aumento/Stabilità	Stabile con tendenza all'aumento	Effettuati da meno di un quinto delle aziende

Con riferimento alle previsioni sull'andamento dei principali indicatori produttivi e commerciali nel I semestre 2012, si evidenzia una sostanziale tendenza alla stabilità, con almeno il 50% delle imprese intervistate che non ipotizzano variazioni maggiori del +/- 0,5% nei primi sei mesi dell'anno per i principali indicatori produttivi e commerciali.

**Previsioni sui parametri produttivi e commerciali I semestre 2012 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



Scomponendo il dato con riferimento alla variabile territoriale, si evidenzia un leggero maggiore ottimismo da parte delle imprese aquilane a fronte di dati regionali orientati alla stabilità con tendenza alla diminuzione.

**Previsioni sui parametri produttivi e commerciali I semestre 2012 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

Provincia	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export
L'Aquila	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile con tendenza all'aumento
Chieti	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza all'aumento
Pescara	Stabile con tendenza alla diminuzione	Dato equiripartito Stabile/Diminuzione/Aumento	Stabile con tendenza alla diminuzione
Teramo	Stabile con tendenza alla diminuzione	Diminuzione	Stabile con tendenza all'aumento
Abruzzo	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Dato equiripartito Stabile/Diminuzione/Aumento/Stabilità

A livello di settore merceologico sono da evidenziare le positive attese del comparto elettronico e – almeno in parte – del settore agroindustriale. Sostanzialmente trasversale la sostanziale mancanza di propensione agli investimenti.

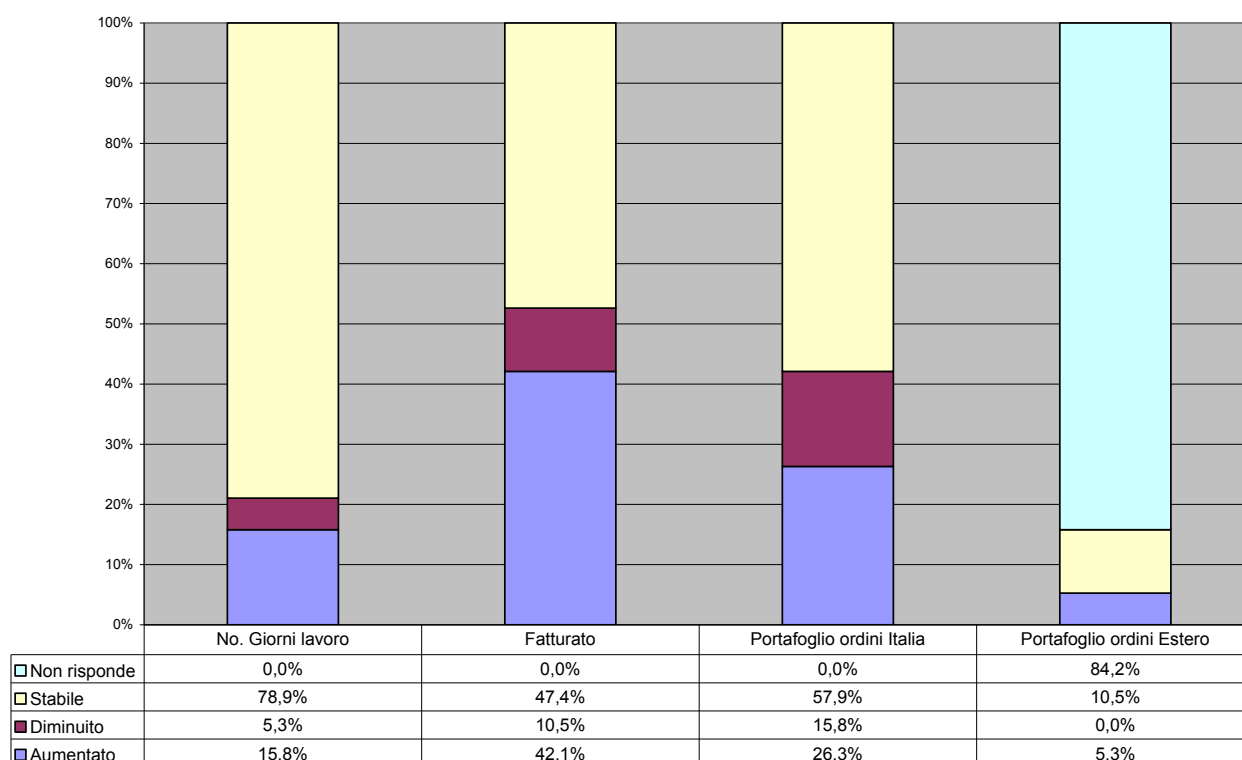
**Previsioni sui parametri produttivi e commerciali I semestre 2012 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**

Settore	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
Alimentari e bevande	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Non verranno effettuati
Legno e mobili	Stabile	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza all'aumento	Non verranno effettuati
Metalmecanico	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Non verranno effettuati
Farmaceutico	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile	Non verranno effettuati
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Non rilevante per il settore	Non verranno effettuati
Carta Cartotecnica Tipografico	Stabile	Stabile	Stabile	Non verranno effettuati
Chimico Gomma e Plastica	Stabile	Stabile	Stabile	Non verranno effettuati
Elettronica	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Stabile con tendenza all'aumento	Verranno effettuati da circa il 40% delle imprese
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Dato equiripartito Stabile/Diminuzione/Aumento/Stabilità	Non verranno effettuati
Totale complessivo	Stabile con tendenza alla diminuzione	Stabile con tendenza alla diminuzione	Dato equiripartito Stabile/Diminuzione/Aumento/Stabilità	Non verranno effettuati

### 3.4 Il settore dei servizi

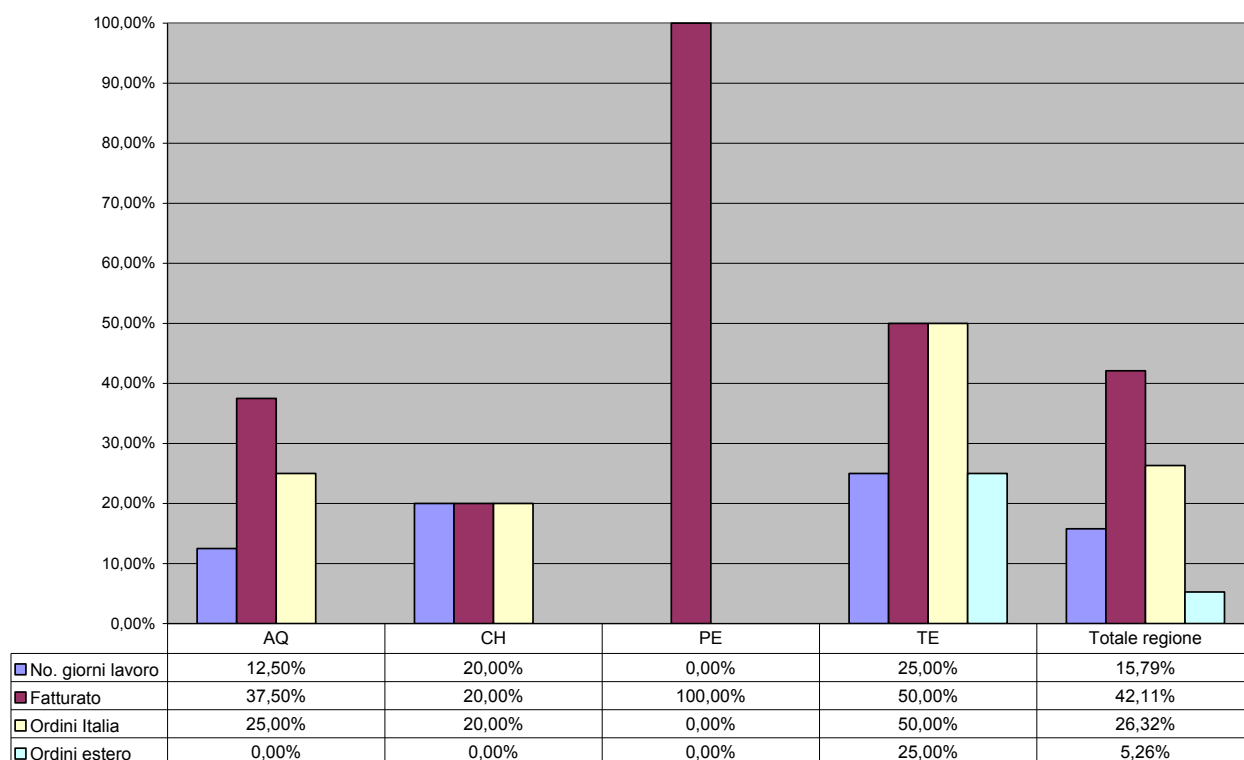
Nel corso del II semestre 2011, il settore dei servizi si è caratterizzato per una maggiore dinamicità degli indicatori commerciali rispetto a quanto evidenziato per il comparto manifatturiero. In particolare, oltre il 40% delle aziende intervistate ha dichiarato di aver aumentato le vendite e quasi la metà ha segnalato una situazione di stabilità. Meno rosee appaiono invece le prospettive a breve, come dimostrato dall'indicatore relativo al portafoglio ordini che è rimasto stabile per circa il 60% delle aziende ed è cresciuto solo per un'azienda su quattro.

#### Principali indicatori di sintesi dell'andamento economico del settore dei servizi nel II semestre 2011 rispetto al I semestre 2011 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



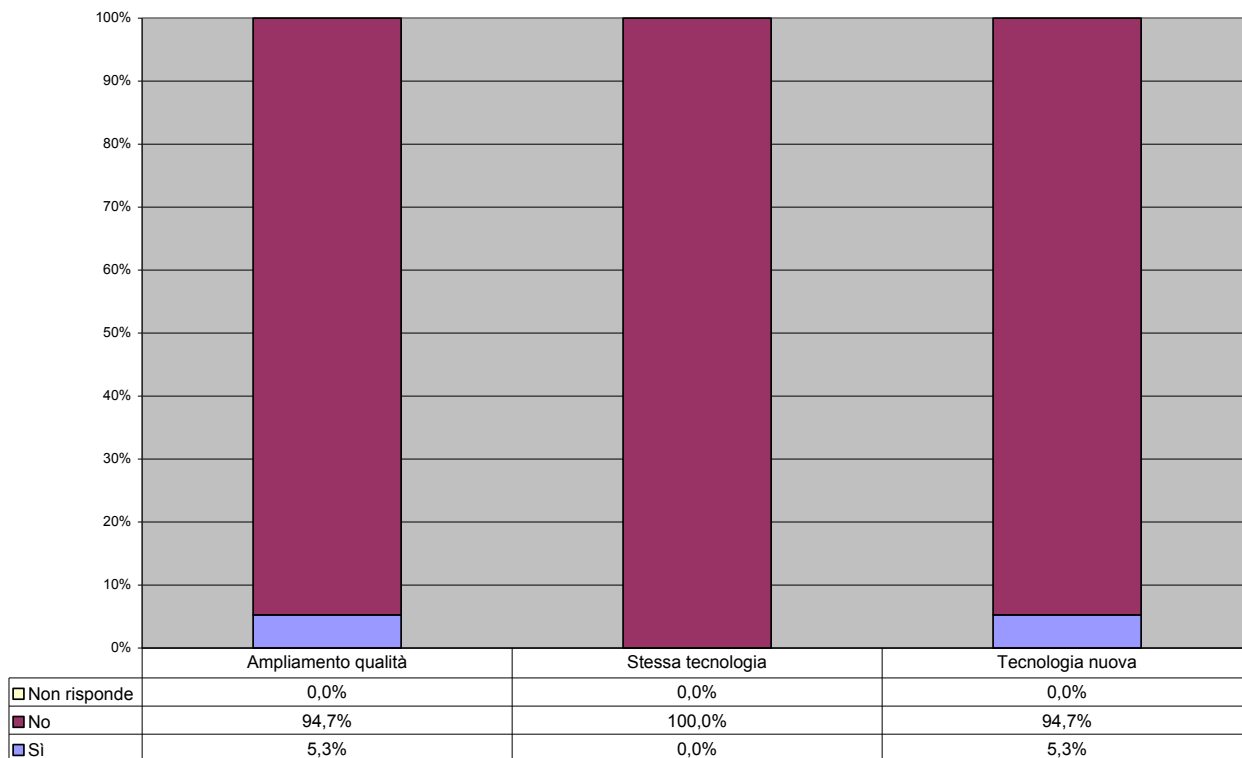
Da un punto di vista geografico, l'aumento del fatturato ha riguardato essenzialmente le imprese pescaresi e più marginalmente quelle teramane.

**Principali indicatori di sintesi dell'andamento economico del settore dei servizi nel II semestre 2011 rispetto al I semestre 2011 ripartiti per provincia (Solo aziende che hanno registrato miglioramenti degli indicatori) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



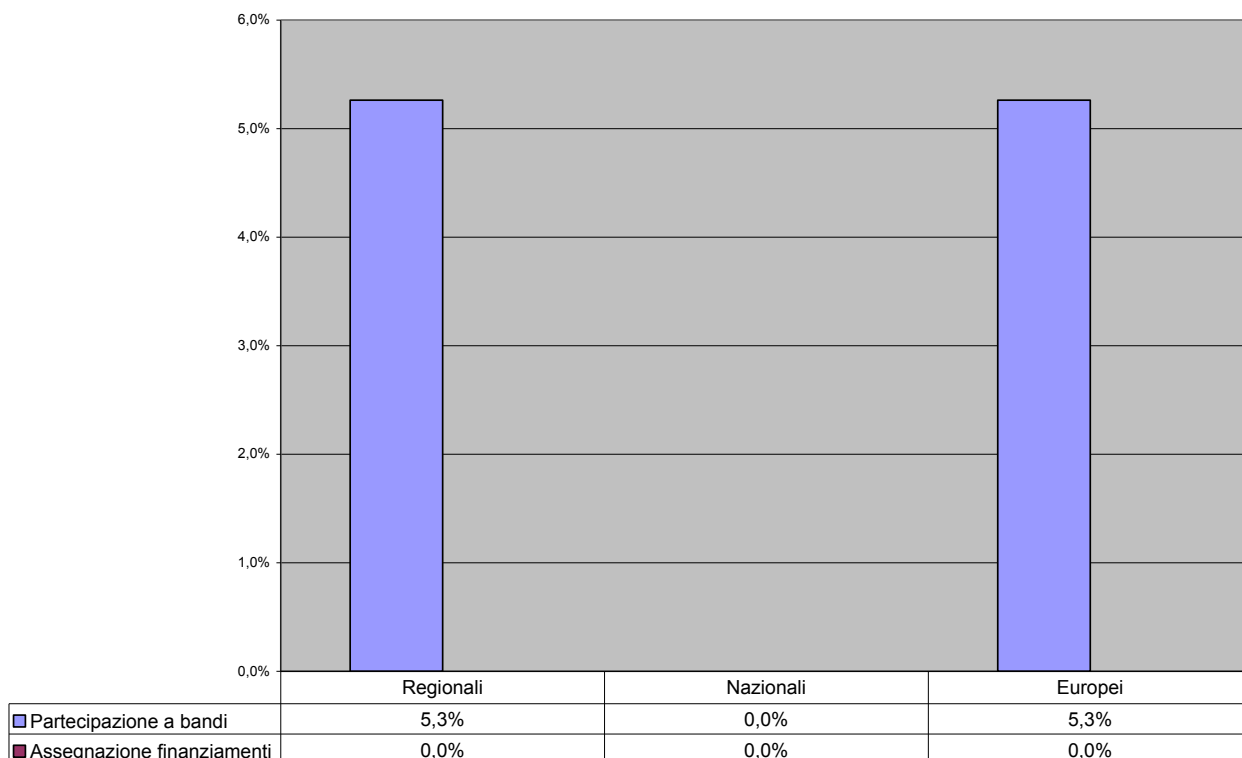
Come già registrato con riferimento al settore manifatturiero, si è assistito al sostanziale blocco degli investimenti in tecnologie informatiche.

**Imprese che hanno effettuato investimenti in tecnologie informatiche per tipologia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



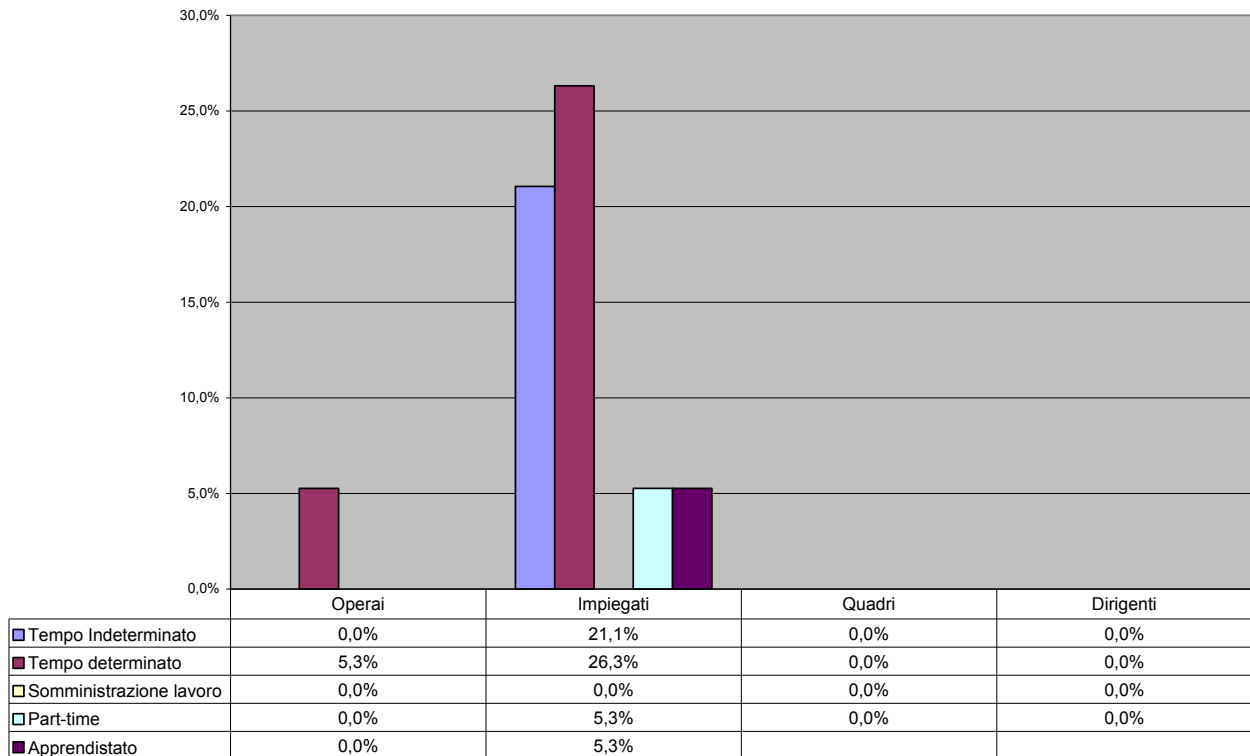
Allo stesso tempo, la partecipazione a bandi regionali e comunitari ha riguardato appena il 5% delle aziende intervistate.

**Partecipazione ed assegnazione di bandi di finanza agevolata per tipologia di emittente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



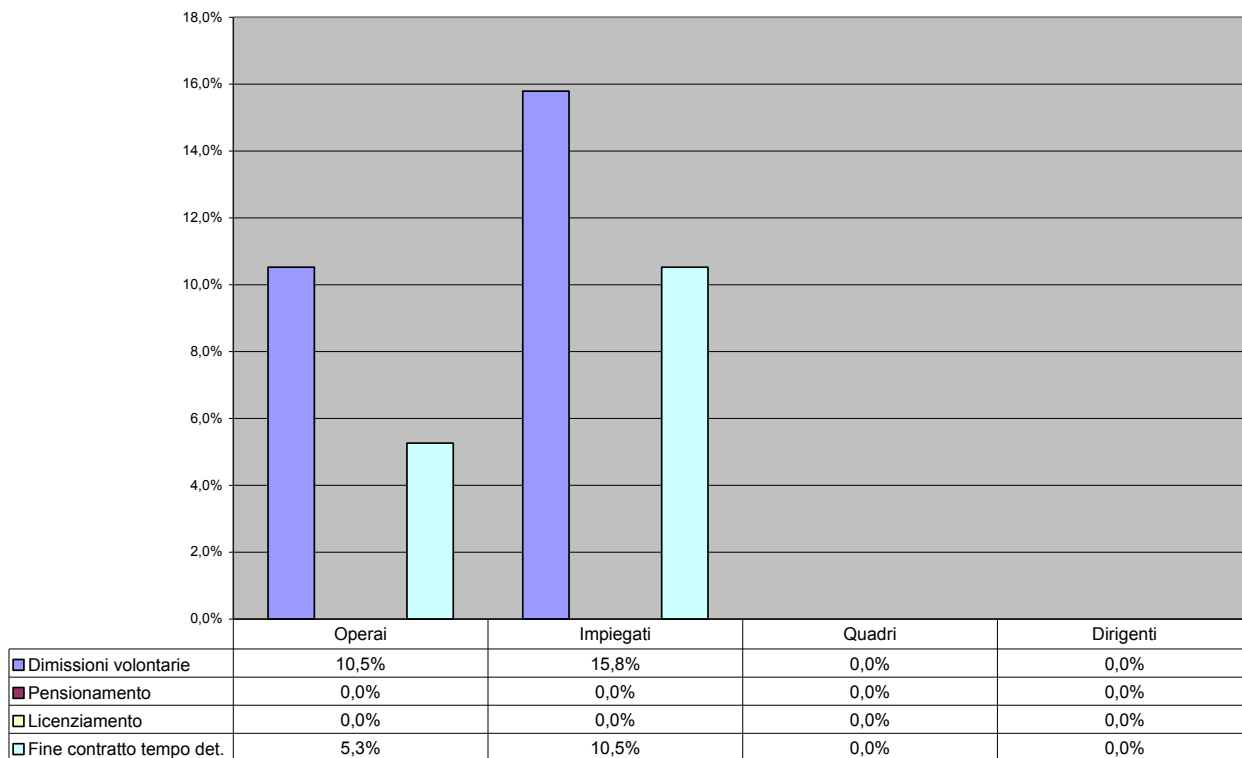
Con riferimento alla dinamica del mercato del lavoro, si è evidenziata un modesto interesse all'assunzione di impiegati principalmente a tempo determinato.

**Imprese che hanno effettuato assunzioni nel II semestre 2011 ripartite per inquadramento contrattuale e tipologia di contratto di lavoro (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



Anche le dimissioni – seppur limitate - si sono generalmente concentrate nella categoria degli impiegati, anche se non mancano isolati casi relativi ad operai.

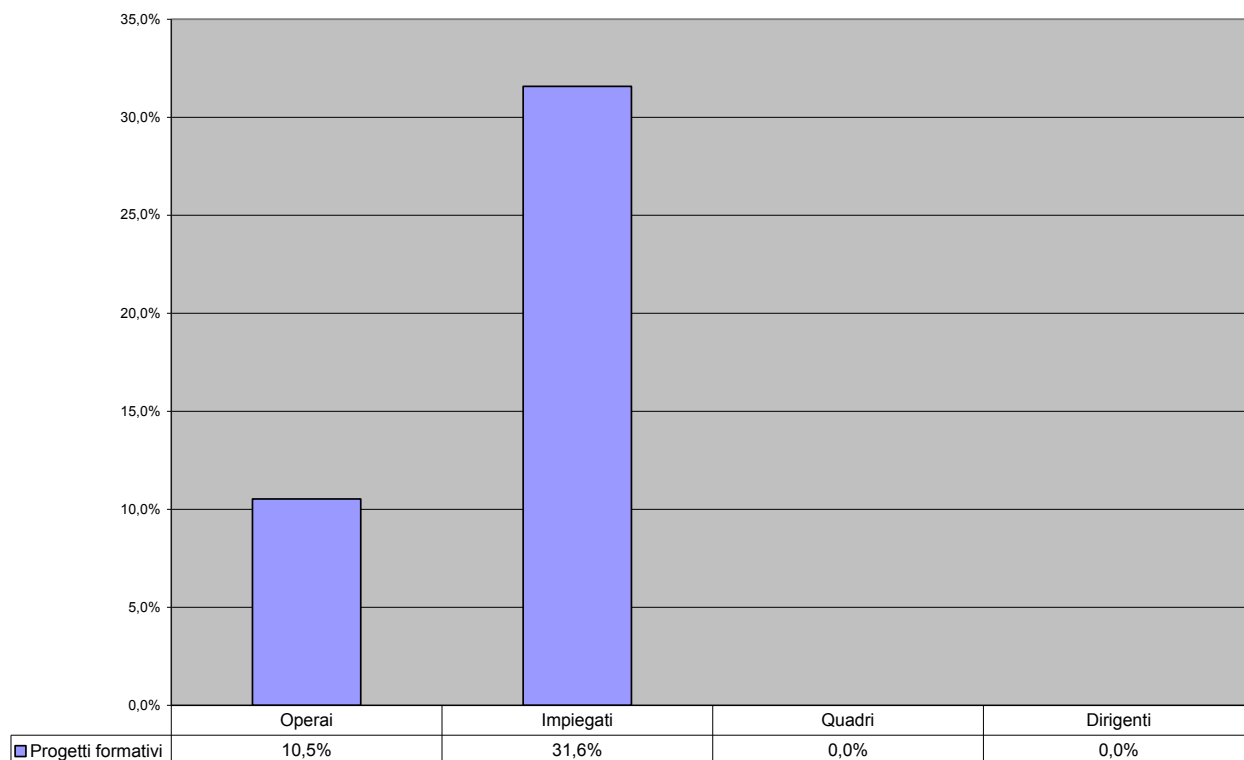
**Imprese che hanno registrato diminuzioni di personale nel II semestre 2011 ripartite per inquadramento contrattuale e tipologia di contratto di lavoro (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



Quasi un terzo delle imprese ha fatto ricorso a piani di formazione che si sono focalizzati principalmente sulla categoria degli impiegati, come già evidenziato nei due precedenti semestri.

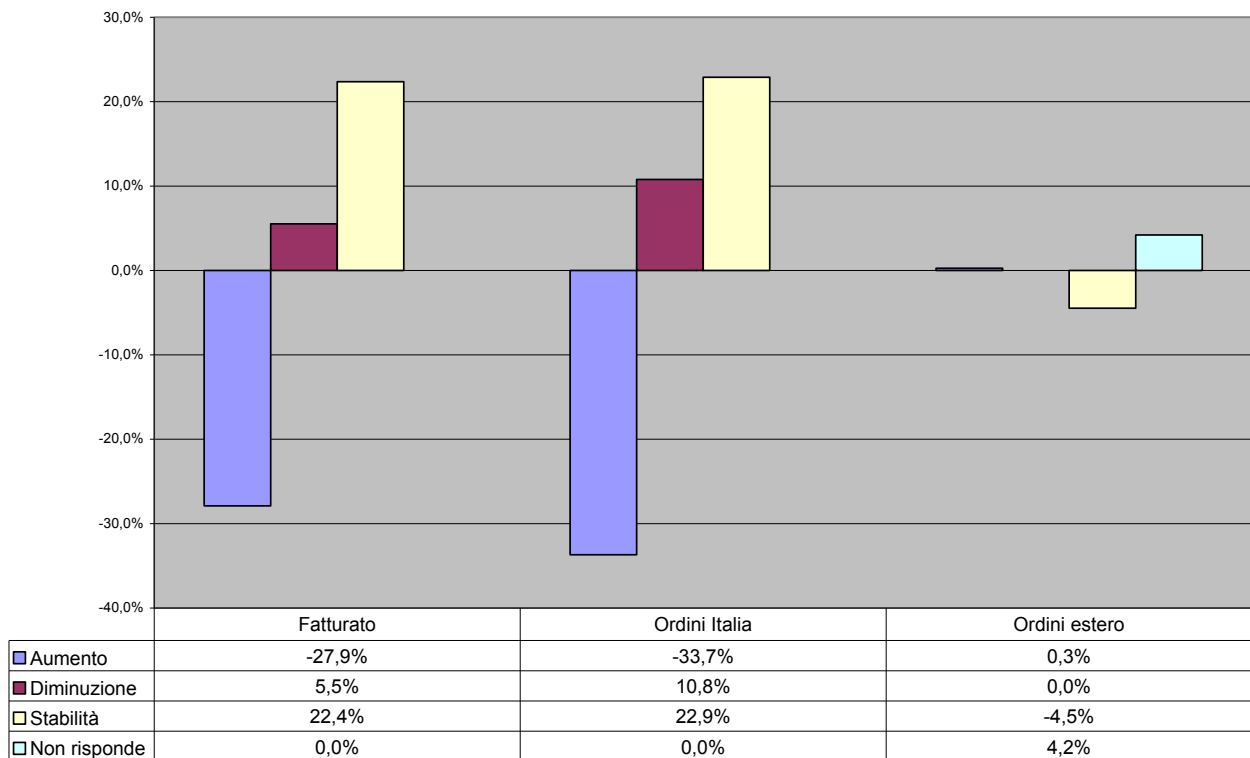


**Imprese che hanno effettuato progetti di formazione del personale nel II semestre 2011 ripartite per inquadramento contrattuale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



Così come si è evidenziato con riferimento al comparto manifatturiero, la comparazione tra le previsioni che le imprese di servizi avevano effettuato circa l'andamento delle principali variabili alla fine del precedente semestre ed i dati effettivi a consuntivo evidenziano significativi peggioramenti (circa un'azienda su tre) per quanto concerne il fatturato e gli ordini dal mercato nazionale.

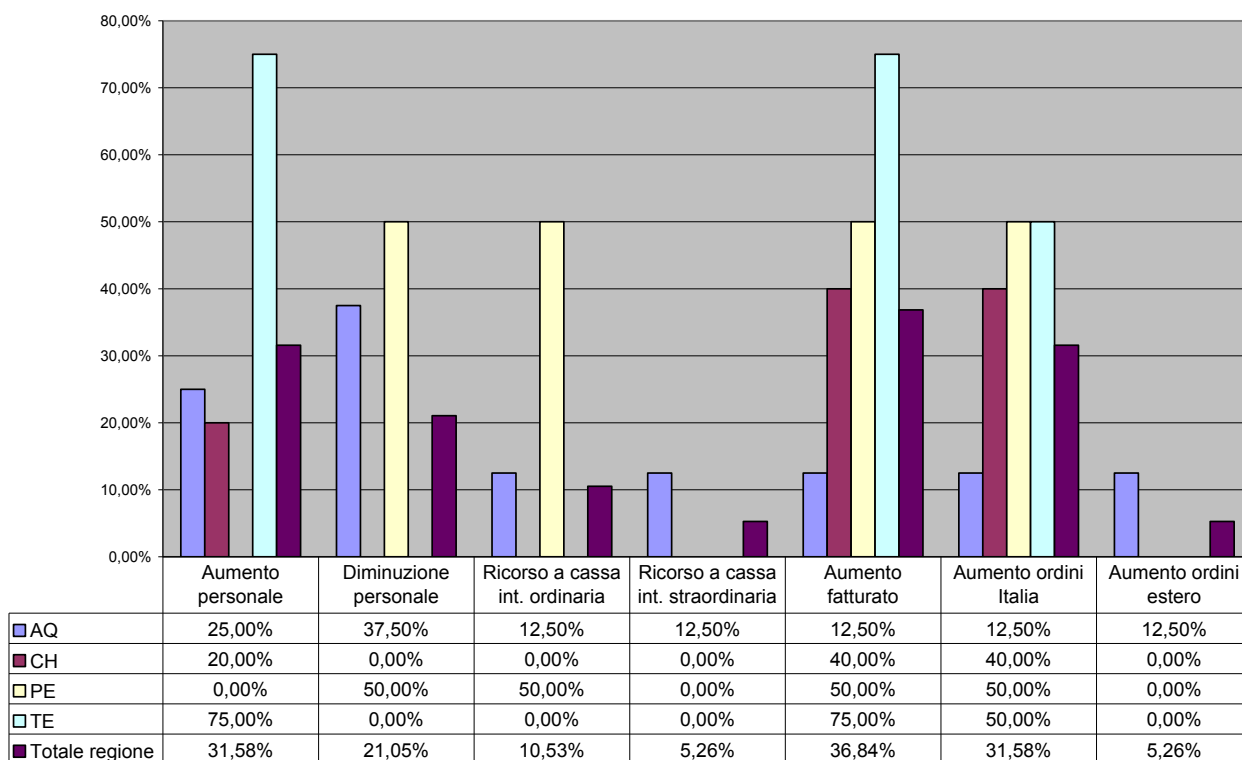
**Confronto tra aspettative e consuntivo dei principali indicatori economici del II semestre 2011 (Fonte: centro Studi Confindustria Abruzzo)**



Passando all'esame delle previsioni per il I semestre 2012, si evidenziano attese positive per l'aumento di personale in circa un terzo delle aziende intervistate (era circa la metà nel precedente semestre), con una forte concentrazione del dato in provincia di Teramo (75% delle imprese intervistate). A differenza del semestre precedente non viene del tutto esclusa dagli intervistati la possibilità di ricorso a diminuzioni di personale, come dimostrano i dati relativi alle aziende pescaresi e teramane. Un risultato, quest'ultimo, che si accompagna anche alla previsione di ricorrere alla Cassa Integrazione Guadagni, specialmente da parte delle imprese pescaresi.

Particolarmente positive appaiono però le aspettative sull'aumento del fatturato e degli ordini, con la sola parziale eccezione della provincia di L'Aquila.

**Previsione degli indicatori del mercato del lavoro e commerciali per il I semestre 2012 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



### **3.5 Il settore delle costruzioni**

#### **In Italia**

*La crisi in atto nel settore delle costruzioni, dal 2008, non è ancora terminata.*

*Il 2011, secondo valutazioni ANCE, si è chiuso con una riduzione degli investimenti in costruzioni del 5,4% in termini reali.*

*La previsione per il 2012 è di un ulteriore ridimensionamento dei livelli produttivi di circa il 4%.*

*In cinque anni, dal 2008 al 2012, il settore avrà perduto circa il 25% riportandosi ai livelli degli anni '90.*

*La caduta degli investimenti coinvolge tutti i comparti ad eccezione degli interventi di recupero del patrimonio abitativo, stimolati anche dalle agevolazioni fiscali per le spese di ristrutturazione edilizia ed efficienza energetica.*

*Risultati molto negativi si sono avuti, nell'ultimo quinquennio, nel comparto dell'edilizia abitativa (-40%), per l'edilizia non residenziale privata (-25%) e per i lavori pubblici (-40%).*

*Per quanto riguarda l'occupazione, in Italia, i posti di lavoro persi nel settore sono circa 250 mila che raggiungono i 380 mila con i settori collegati. Il ricorso alla cassa integrazione è stato elevato anche nel 2011 con un valore triplo rispetto a tre anni fa.*

#### **In Abruzzo**

*Complessivamente, la situazione nella Regione Abruzzo, rispetto a quella nazionale, si presenta con una situazione diversa frutto principalmente degli effetti connessi all'evento sismico: la stessa si presenta in modo non omogeneo nelle diverse province.*

*L'edilizia rappresenta uno dei principali settori economici della Regione.*

*Circa il 10% degli addetti, il 13% del PIL, il 30% degli occupati dell'industria, più di 80 settori collegati. Con un fatturato diretto di circa 2,5 – 3 miliardi di euro all'anno.*

*Circa l'80% del fatturato deriva da investimenti privati (50% imprese, 30% privati cittadini).*

*Dal 2007 è iniziata una crisi che ha portato ad una flessione del 30% sui nuovi investimenti che si ripercuoteranno pesantemente anche sull'occupazione nel corso del 2012.*

*Il comparto delle opere pubbliche è completamente fermo.*

*La cassa integrazione è in forte aumento anche in Provincia dell'Aquila, dove i lavori di ricostruzione, evidentemente, non partono.*

*I dati sui mutui fondiari (- 20% rispetto a dati già negativi) certificano la forte crisi anche del settore privato.*

*Il nostro settore, per una immediata ripresa, ha bisogno di agire su alcuni temi che richiedono uno studio attento e la predisposizione di norme che agevolino il riuso a la riqualificazione, con processi di sostituzione edilizia e che pongano la qualità urbana e della vita al centro di ogni processo di pianificazione. Il rinnovamento dei centri urbani costituisce una priorità assoluta nella logica di accrescere la capacità competitiva del sistema Abruzzo e dell'Italia intera.*

*Una normativa "incentivante" (tipo la Puglia) potrebbe avviare, nel medio termine, 4.000 cantieri.*

*I costi della burocrazia e l'inefficienza delle Pubbliche Amministrazioni rappresentano la madre di tutti i problemi.*

*I costi al sistema produttivo, ai costruttori in particolare, sono elevatissimi. Solo in interessi passivi, per ritardati pagamenti, il sistema delle imprese paga alle banche 30 - 40 milioni di Euro l'anno.*

Il valore della produzione nelle costruzioni è tornato ai valori dell'anno 2000; almeno fino al 2007, anno dell'inversione di tendenza, c'è stata una forte espansione sia nelle opere pubbliche che nel settore privato con fatturato (*tra diretto ed indotto*) di 5,5 miliardi di euro l'anno con l'occupazione diretta di circa 40mila addetti.

Nel 2011 la crisi non si è arrestata anzi le stime indicano, anche per il 2012, una forte contrazione con il rischio della destrutturazione del settore con perdita di quel patrimonio di imprese e maestranze che, da un secolo, hanno contribuito, in maniera determinante, allo sviluppo economico e sociale della nostra Regione .

## 1. I Numeri del Comparto (Fonte: ISTAT)

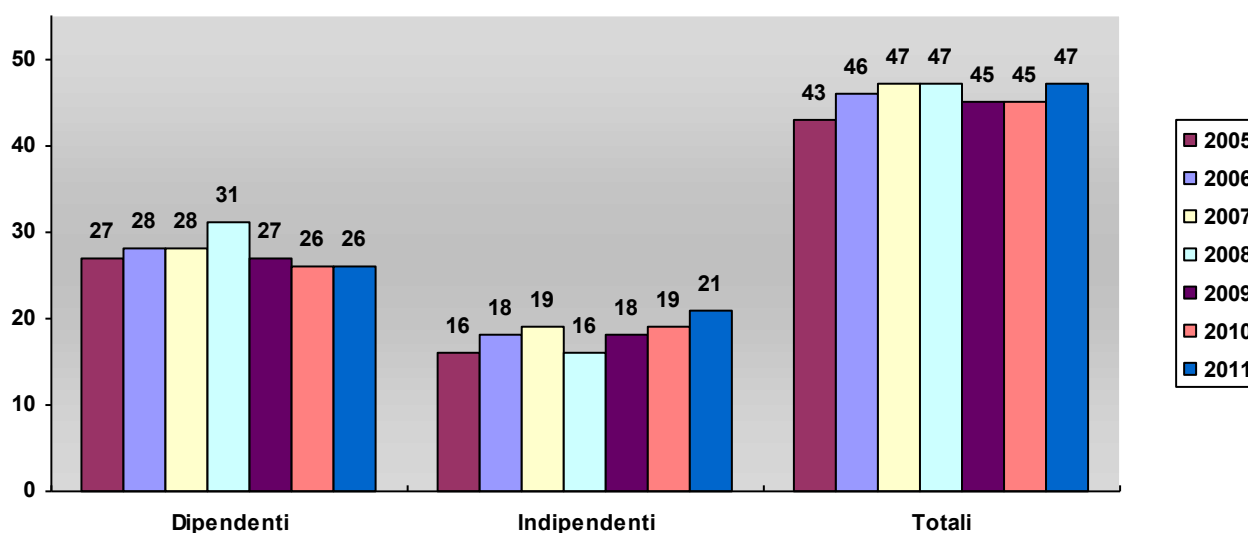
Di seguito sono riportati, sotto forma di grafici, i principali dati riferiti all'andamento del settore delle costruzioni in Abruzzo.

### 1.1 Occupati nelle costruzioni in Abruzzo - dipendenti, indipendenti e totali (in migliaia)

#### Anni 2005-2011

Nei grafici che seguono sono riportati alcuni valori dei principali caratteri dell'occupazione nel settore .

Dal primo si evince chiaramente come l'ammontare della occupazione, dopo una prima fase di lieve crescita sino al 2008, ha avuto una flessione negli ultimi due anni pur mantenendo livelli migliori di quelli del 2005.



Il relativo mantenimento di buoni livelli di occupazione è da imputare principalmente agli indipendenti aumentati nell'ultimo triennio. Tra gli indipendenti, come intuibile, la maggior parte è costituita dagli imprenditori che rappresentano circa il 65%; tra i dipendenti più dell'80% sono operai. Pressoché irrilevante è il peso dei quadri e dei dirigenti.

## 2. Produzione Edilizia ed Investimenti

### 2.1 Andamento della produzione edilizia (Numero permessi e volumi realizzati 1998/2008)

L'espressione più diretta dell'andamento produttivo del settore viene espressa dai permessi a costruire che vengono registrati dalle rilevazioni Istat disponibili sino a tutto il 2008. [Per i due anni 2009 e 2010 i dati sono frutto di stime dell'ANCE]. I dati si riferiscono alle registrazioni effettuate dagli enti locali per numero permessi e per volume edificabile riferiti all'edilizia non residenziale ed a quella residenziale. Per il 2011, è stimata una ulteriore flessione.

Con i dati disponibili si è costruito il Numero Indice con riferimento all'anno 1998 fatto eguale a 100.

#### Il non residenziale

L'edilizia non residenziale in Abruzzo, in termini di volume, rappresenta in media poco più del 42% del totale dell'edificato

Sia in termini di numero di permessi che in termini di volume per il non residenziale, in Abruzzo, si evidenzia un andamento decisamente positivo sino al 2004 anno in cui si verifica una netta flessione corrispondente al difficile momento che ha investito il settore sino ad oggi.

Significativo il fatto che, attualmente, la produzione, in termini di volume, è abbondantemente al disotto dei livelli raggiunti nella migliore fase dei primi anni del decennio in osservazione.

In confronto all'Italia, l'andamento è stato pressochè analogo.

Per il 2011 si stima una ulteriore flessione dell'8%.

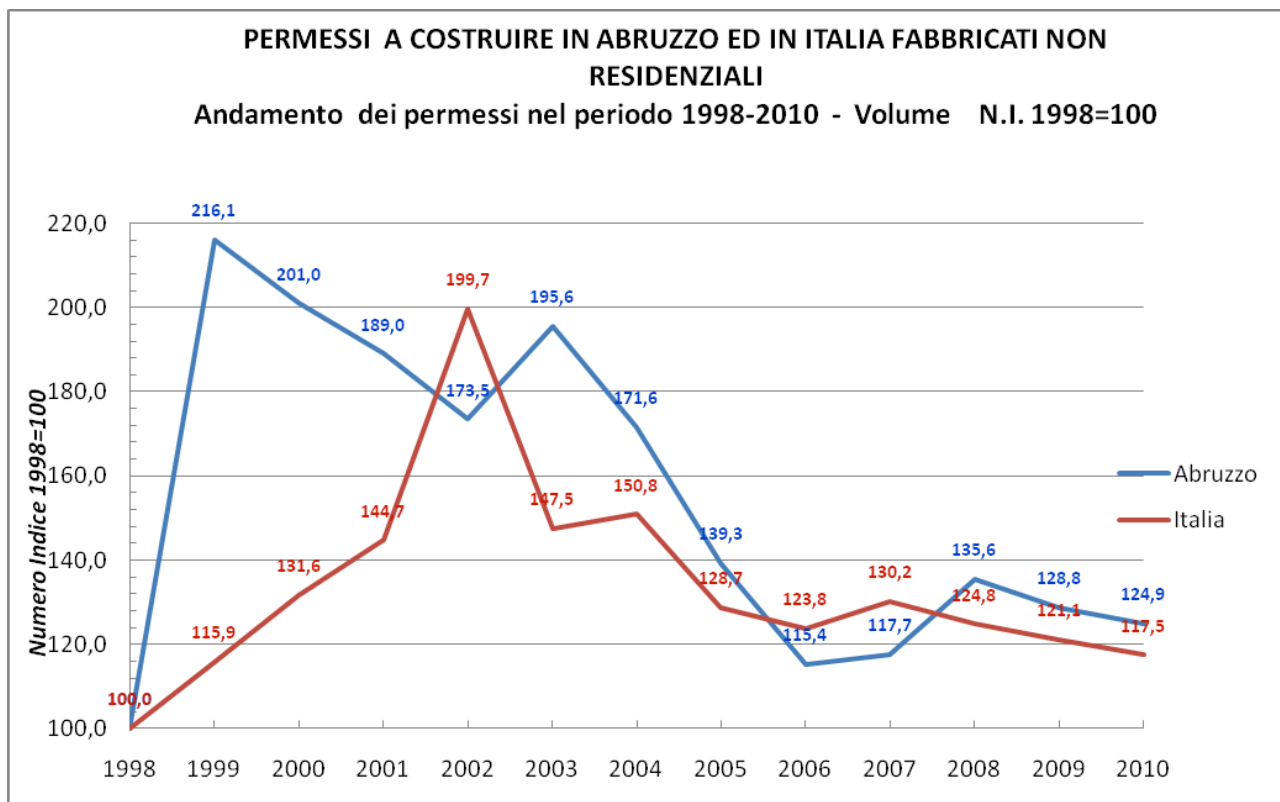
#### Il residenziale

Per quanto riguarda il residenziale, con riferimento allo stesso periodo, l'andamento della produzione in Abruzzo, in analogia all'andamento nazionale, mostra una tendenza alla crescita, per alcuni versi anche significativa, sino al 2005.

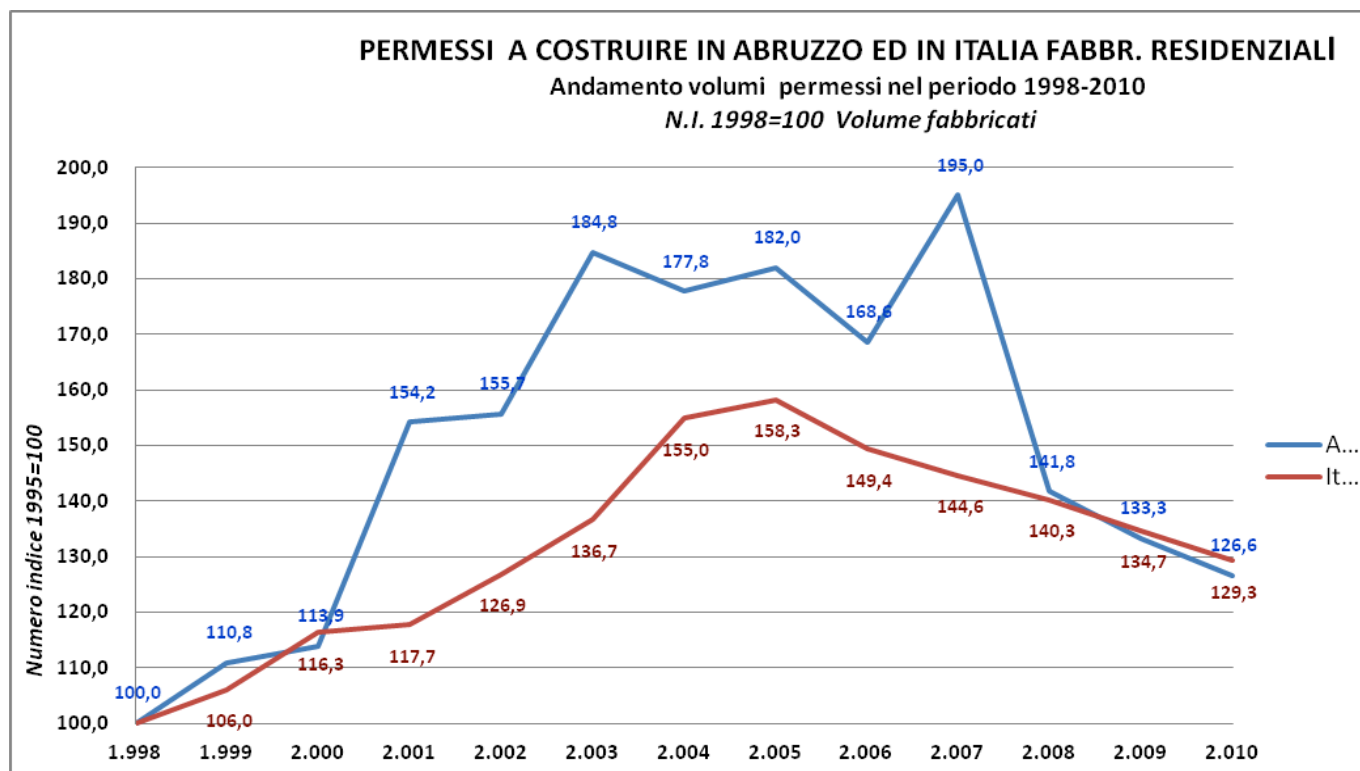
Abbastanza evidente il crollo in termini di permessi avviatosi nel corso del 2004-2005.

L'andamento è proseguito su linee di tendenza negative sino a tutto il 2010 considerato che, in media, negli ultimi due anni si sono verificate flessioni, in media annua del 7-8%.

Per il 2011, si stima una ulteriore flessione di circa il 5,2%.



Un aspetto per alcuni versi non negativo: per il residenziale, nel corso del decennio in esame, l'Abruzzo ha registrato un cammino migliore di quello registratosi per il complesso dell'Italia anche se, nel corso degli ultimi due anni, sconta una flessione più marcata di quanto non avvenga per il complesso dell'Italia.



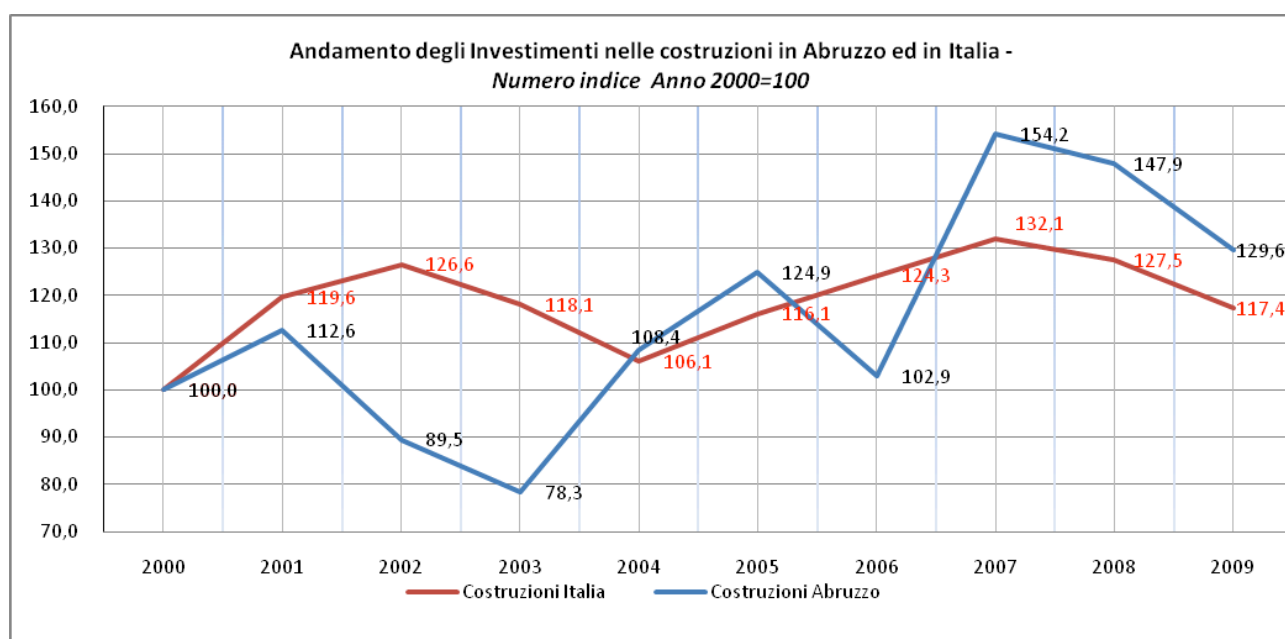


## **2.2 Gli investimenti realizzati nel periodo 2000 2009**

Nel grafico che segue é riportato l'andamento degli investimenti, a prezzi correnti, nel settore delle costruzioni in Italia ed in Abruzzo prodotti dall'**Istat**. Il numero indice è costruito con base anno 2000 eguale 100. Da esso si mette in evidenza un aspetto peculiare per l'Abruzzo: un andamento decisamente discontinuo rispetto a quello verificatosi per l'Italia, anche se nel decennio la crescita è stata migliore di quella italiana.

Di rilievo è anche la più decisa flessione nel 2007 corrispondente all'avvio della netta inversione di tendenza degli investimenti con un andamento peggiore rispetto al resto dell'Italia.

**Per quanto riguarda gli anni 2010 e 2011, si stima una ulteriore flessione del 10% con un ritorno ai valori del 2004.**

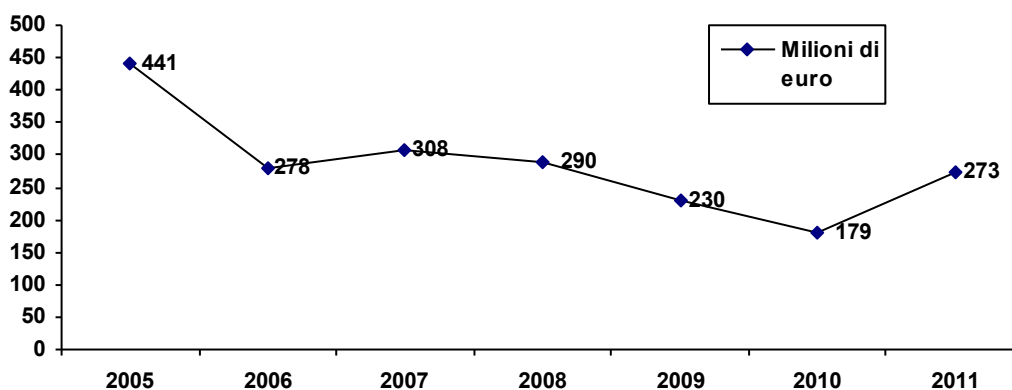


### 3. I Lavori Pubblici

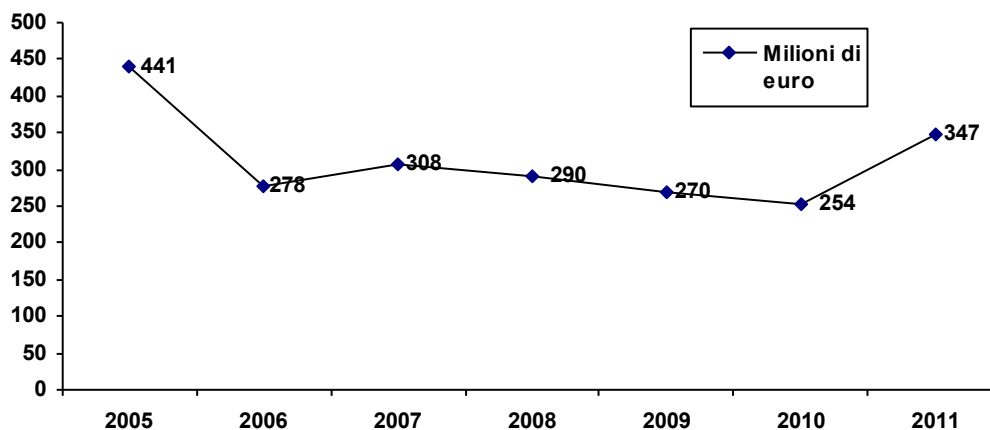
#### 3.1 Bandi di gara in Abruzzo

Nei grafici sono riportati, gli importi dei bandi di gara pubblicati dal 2005 al 2011.

Il primo grafico riporta i valori dei bandi di gara esclusi quelli dei lavori relativi agli interventi post sisma, quasi totalmente localizzati nella Provincia di L'Aquila.

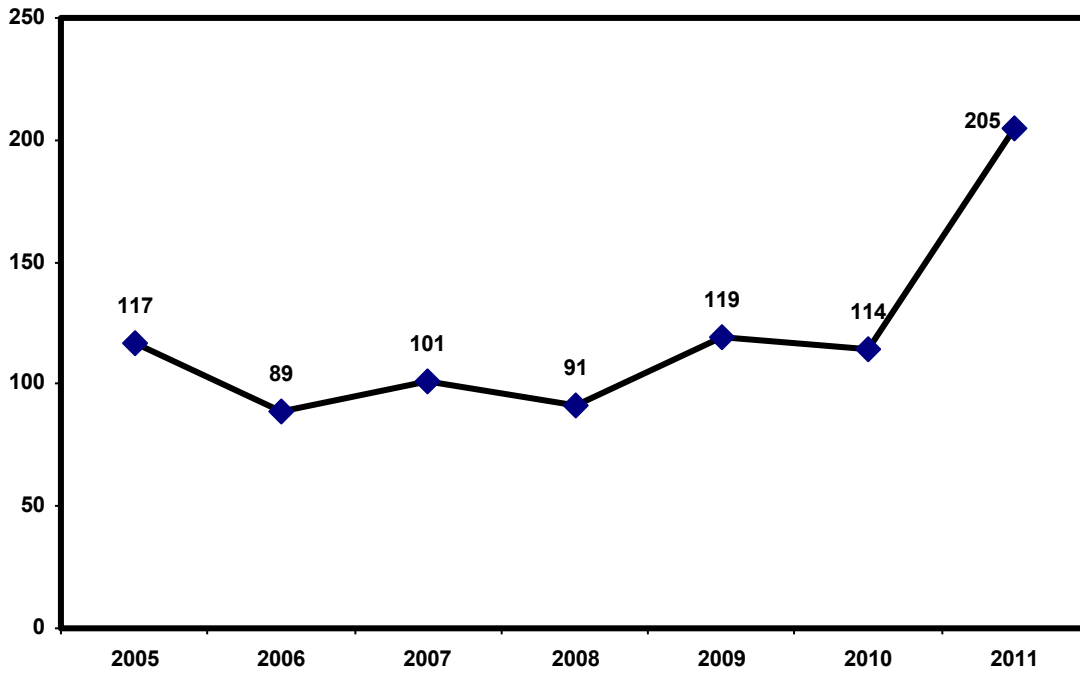


**Abruzzo**  
*Bandi di gara Lavori Pubblici  
esclusi bandi post sisma e P.F.*

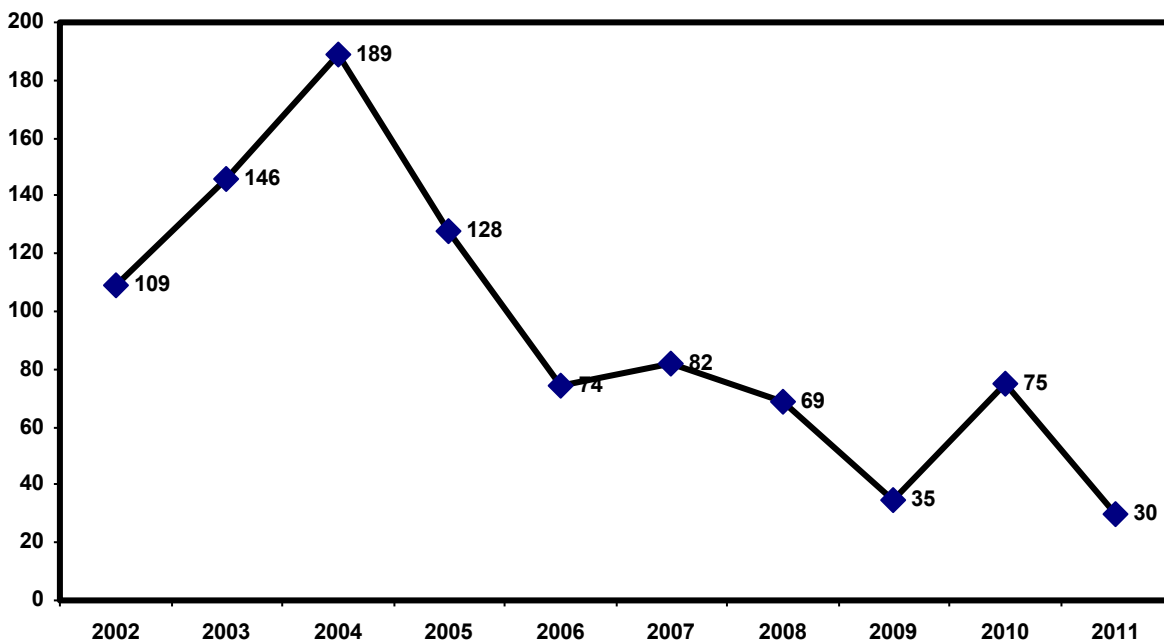


**Abruzzo**  
*Bandi di gara Lavori Pubblici  
compresi bandi post sisma esclusi P.F.*

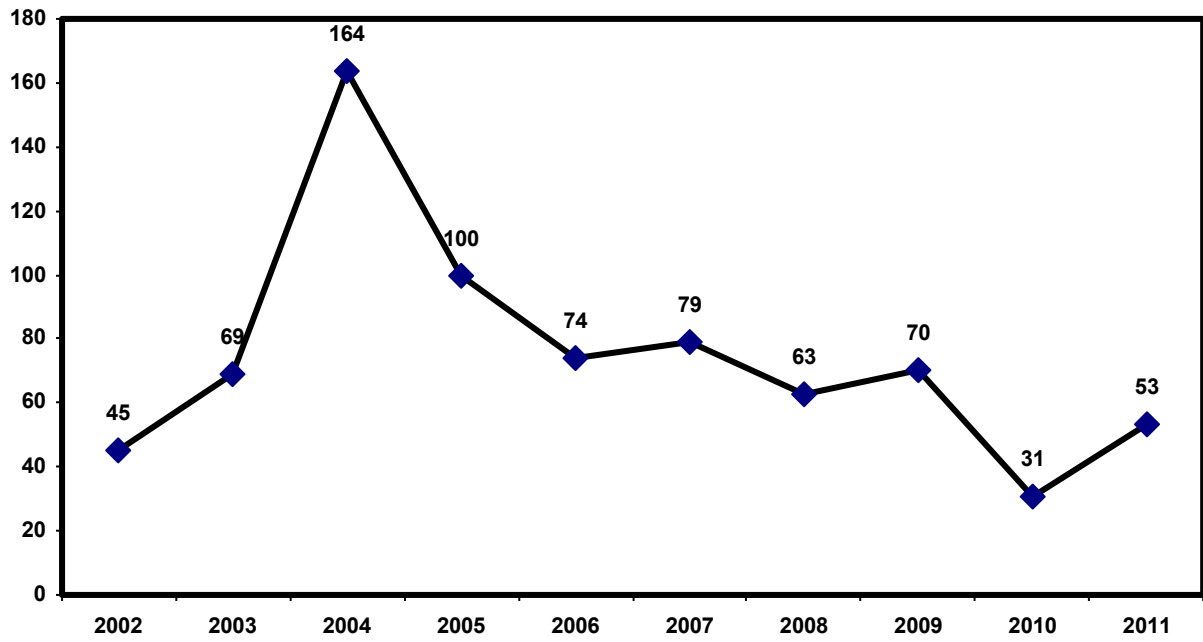
### Andamento dei bandi di gara dei Lavori Pubblici nelle Province



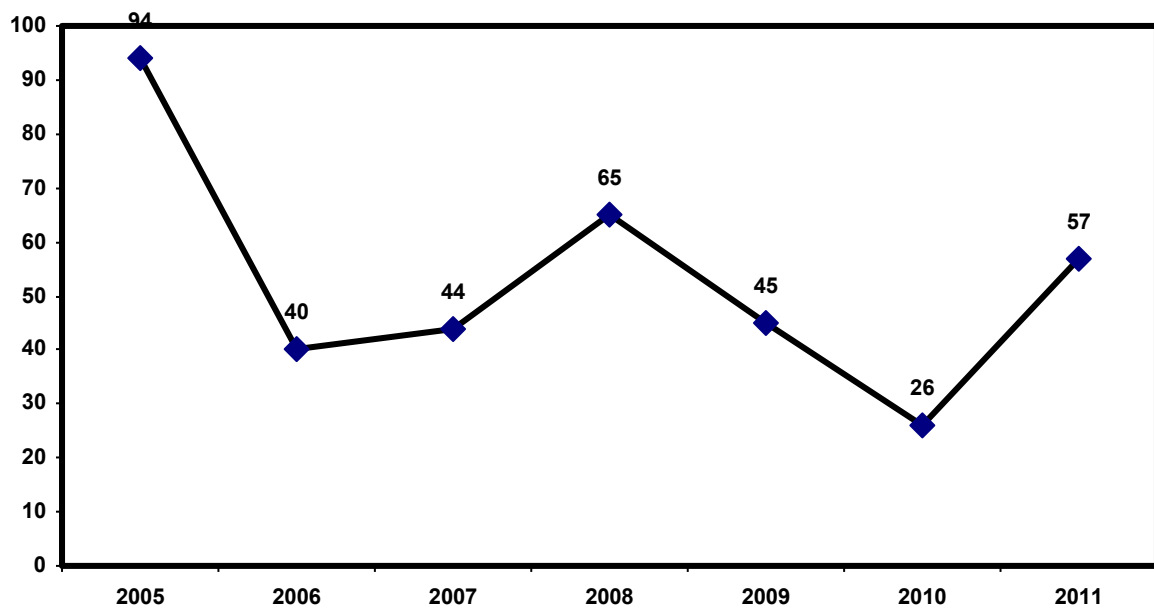
### *Provincia di L'Aquila* *Bandi di gara Lavori Pubblici in milioni di euro*



### *Provincia di Chieti* *Bandi di gara Lavori Pubblici in milioni di euro*



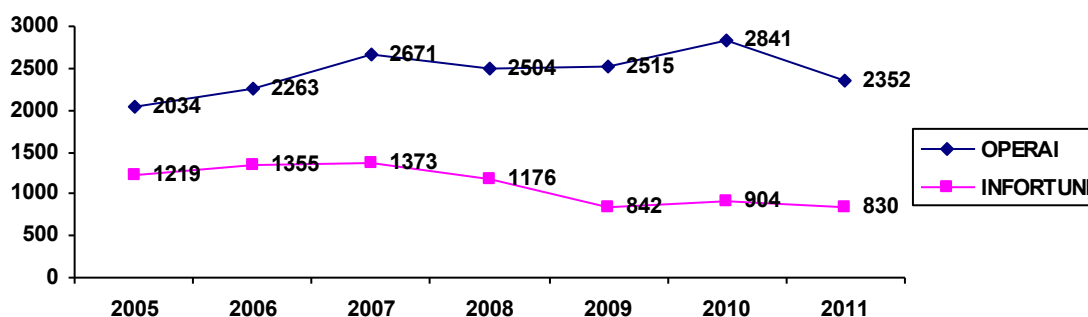
**Provincia di Pescara**  
*Bandi di gara Lavori Pubblici in milioni di euro*



**Provincia di Teramo**  
*Bandi di gara Lavori Pubblici in milioni di euro*

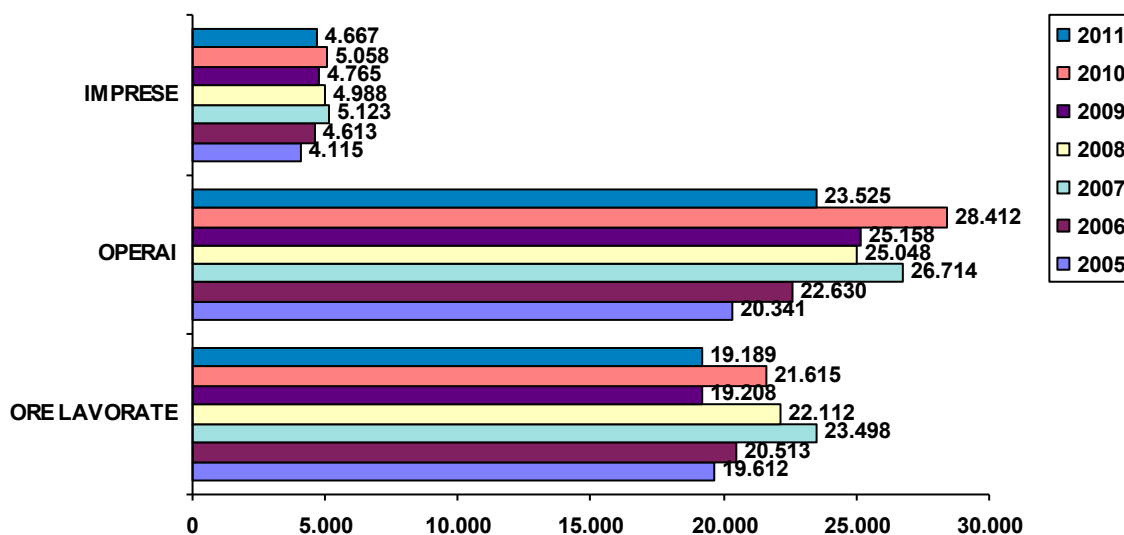
## 4.2 il Sistema Produttivo - dati Casse Edili Ance (Anni 2005-2011)

Numero Operai (in decine) e numero di infortuni



Il grafico evidenzia una tendenza alla diminuzione degli infortuni anche in presenza di aumento dell'occupazione.

L'incidenza del numero degli infortuni, all'interno del sistema delle Casse Edili ANCE, è inferiore a quella che si riscontra nell'intero comparto, per il 2011 si registra anche una riduzione della percentuale delle ore indennizzate quale sintomo di minor gravità degli infortuni stessi.



Il grafico illustra le ore lavorate, in migliaia; gli operai iscritti, le imprese iscritte. Nel 2011 c'è stata una forte riduzione dell'occupazione dovuta alla crisi generale del settore ed al fatto che si è esaurita la prima fase di riparazione degli edifici nel cratere sismico.

### **4.3 Le ore di Cassa Integrazione Guadagni nel periodo 2007-2011**

*(Fonte INPS)*

Il settore dell'edilizia ha avuto un andamento pressoché simile agli altri settori. Per le costruzioni, peraltro, il miglioramento verificatosi nel corso del 2010 riscontra un effetto più contenuto per la Provincia dell'Aquila che è la Provincia con il maggior numero di ore di Cig concesse.

*(631.000 ore).*

L'aspetto di rilievo è rappresentato dalla scarsa portata del miglioramento per il settore delle costruzioni pur a fronte di un più generale miglioramento verificatosi per le altre variabili come l'occupazione o il numero delle imprese.

Nel 2011, anche a causa del rallentamento dei lavori connessi alla *ricostruzione*, la C.I.G. è aumentata del 10%.

## 4. Conclusioni

I dati relativi al consuntivo del II° semestre 2011 ed alle aspettative sui sei mesi successivi continuano ad indicare un sistema imprenditoriale in difficoltà che non riesce a recuperare livelli di produttività e competitività soddisfacenti, attestandosi sui risultati deludenti del semestre precedente, accompagnati da un clima di fiducia sempre minore. Tale analisi è coerente, del resto, con l'andamento dell'economia nazionale a sua volta interessata fortemente da una situazione di incertezza e crisi che coinvolge tutti i paesi industrializzati. Tranne l'export, che mostra ancora segnali leggermente positivi contribuendo alla tenuta complessiva del sistema, tutti gli altri indicatori sono infatti orientati alla stabilità se non alla diminuzione.

Nonostante la diminuzione dei dati relativi sia della cassa integrazione in deroga che di quella straordinaria, particolarmente preoccupanti appaiono poi i dati relativi al tasso di disoccupazione che registra un + 0,5% rispetto alla fine del 2011. Ciò, nonostante le utili iniziative messe in campo dall'assessorato regionale competente: segno, questo, che oltre ai interventi di sostegno occasionali, da una parte è sempre più urgente una riforma del mercato del lavoro realmente orientata alla flessibilità, in entrata e in uscita, dall'altra occorrono urgentemente misure volte a dare reale competitività alle imprese e quindi possibilità a nuovi investimenti capaci di generare vera occupazione.

Un ulteriore segnale fortemente negativo, in tal senso, è proprio il netto blocco degli investimenti, sia relativamente ai sei mesi trascorsi che in quelli successivi: ciò a conferma di un clima di fiducia basso e sintomo di mancata ripresa e crescita.

Meritevole di particolare riflessione, poi, il dato relativo alla demografia aziendale che mostra un saldo negativo per le sole aziende manifatturiere di -137 unità che va ad aggiungersi a quello di - 251 registrato alla fine del semestre precedente.

Dei saldi ripetuti e così significativi, soprattutto se rapportati alla dimensione demografica industriale complessiva regionale, sembrano confermare quanto spesso paventato da Confindustria circa l'avvio di una vera e propria "selezione naturale" conseguente al sempre più difficile contesto finanziario, da una parte, e agli scenari sempre più competitivi del mercato globalizzato, dall'altra. Si tratta però di una selezione ancora lontana dall'essersi completata e che riguarda soprattutto quel tessuto di piccole imprese che costituisce l'ossatura dell'intero sistema regionale. Le conseguenze di un tale fenomeno sono e potranno essere veramente disastrose per la stessa tenuta economica e occupazionale regionale, soprattutto se accompagnata da possibili delocalizzazioni, totali o parziali, da parte delle grosse realtà industriali esogene.

Va anche detto che le cause di un tale grave fenomeno, non sono configurabili, al momento, come conseguenza di una crisi congiunturale temporanea ma, al contrario, connesse ad un contesto congiunturale internazionale, finanziario e competitivo, che può definirsi ormai strutturale.

In questo quadro, Confindustria Abruzzo sta lavorando costantemente per stimolare le Istituzioni Regionali a intraprendere le azioni utili a contrastare tale situazione e, contestualmente, a ricostruire i presupposti per una tenuta competitiva strutturale della regione. In particolare, Confindustria Abruzzo ha voluto richiamare l'attenzione delle Istituzioni e della politica presentando pubblicamente uno specifico documento di proposta (riportato integralmente nella presente Indagine semestrale) in cui sono state indicate le principali priorità su cui dover intervenire urgentemente.

Nell'ottica di una azione volta sia al sostegno immediato del sistema economico che alla costruzione di un territorio più competitivo e attrattivo, il documento indica come urgenti sia interventi di tipo strutturale, connessi ad una serie di riforme ormai non più rinviabili e

peraltro a costo zero, sia interventi di settore volti a dare immediata risposta ai tanti problemi che assillano il mondo delle imprese e del lavoro.

In questa logica, Confindustria Abruzzo ha inteso innanzitutto affermare la sua volontà di voler dare ancora il suo contributo al Patto per lo Sviluppo, che la stessa Organizzazione ha promosso e voluto fortemente, ma di volerlo fare con la consapevolezza di dover stimolare e dettare un preciso progetto strategico di sviluppo e crescita teso a ridare credibilità e competitività al nostro territorio.

Nel rimandare alla lettura del documento per gli approfondimenti necessari, le riforme richieste da Confindustria Abruzzo riguardano innanzitutto quelle Istituzionali volte all'abbattimento dei costi, diretti e indiretti, della politica e della PA, e al migliore funzionamento delle stesse Istituzioni (diminuzione dei Consiglieri Regionali, soglia minima del 6% per l'accesso dei partiti al Consiglio regionale, previsione di un Collegio Unico Regionale, semplificazione amministrativa, riforma PA, liberalizzazioni e privatizzazioni dei servizi pubblici locali).

Per quanto riguarda gli interventi settoriali, Confindustria Abruzzo ha posto l'accento sulle misure a sostegno all'accesso al credito (nell'attuale situazione è il problema principale), sui ritardati pagamenti da parte della PA, sul sisma e la ricostruzione, sulle infrastrutture, sull'inserimento dell'Abruzzo nel nuovo obiettivo intermedio previsto nella proposta della Commissione UE nella nuova programmazione comunitaria 2014-2020 dei Fondi strutturali, sul riconoscimento immediato aree di crisi territoriali.



## **4.1 "Documento proposte Confindustria Abruzzo - Crisi come opportunità: l'Italia tra declino e sviluppo"**

### **V Convention delle Imprese di Confindustria Abruzzo**

#### **PREMESSA**

La crisi finanziaria che sta interessando l'economia mondiale, colpendo in modo drammatico l'Eurozona e in particolare l'Italia, ha imposto anche una profonda riflessione sulle strategie di crescita da perseguire.

E' evidente, infatti, quanto si rendano sempre più urgenti cambiamenti di ordine strutturale capaci di ridare slancio e vitalità ad una economia ormai provata dall'effetto delle rapide evoluzioni degli scenari competitivi globali, da crisi ricorrenti e dalla mancanza di scelte politiche adeguate.

Quella che stiamo attraversando, del resto, è una epoca di radicale cambiamento simile ad altri momenti storici che l'Europa e l'Italia hanno dovuto già affrontare nel passato, dimostrando, in quelle occasioni, senso di responsabilità, vitalità e reattività.

Oggi, in Italia e in Europa, il rischio è quello di rassegnarsi ad un costante e inesorabile declino economico con un conseguente declino di tutta la società.

L'Italia, come l'Abruzzo, stenta infatti a crescere da almeno un ventennio e manifesta continui segnali di involuzione economica e crisi strutturale che stanno erodendo lentamente ma progressivamente la tenuta economica e sociale del paese. Non solo: la lentezza, la progressività e la non completa percettibilità del fenomeno, hanno contribuito, finora, a non determinare le necessarie reazioni in termini di risposte politiche, tecniche e, soprattutto, morali, da parte dell'intero tessuto sociale italiano.

Ecco perché l'attuale crisi, che si sta proponendo in modo tangibile e percettibile a tutti i livelli mettendo a rischio la stessa coesione sociale, può e deve essere l'occasione per innescare un nuovo e vitale fermento sociale, economico, culturale e morale, quale reazione responsabile capace di trasformare le difficoltà in opportunità di nuova crescita e nuovo sviluppo. A fronte della gravità della situazione, peraltro, alcune risposte importanti sono già state date, come nel caso della recente riforma pensionistica. Occorre però perseguire urgentemente obiettivi di crescita e processi virtuosi di risanamento, capaci di ridare slancio e vitalità all'economia e all'intero tessuto economico, produttivo e sociale.

Ciò, dovrà passare anche attraverso l'elaborazione e l'attuazione dei necessari processi di riforma che si sarebbero già dovuti adottare e su cui Confindustria da tempo ha cercato di porre inutilmente l'attenzione evidenziandone l'urgenza.

Sarà fondamentale, in tal senso, l'unità e la compattezza di tutte le espressioni politiche, sociali e culturali che dovranno dare dimostrazione, come in altre occasioni, di vero senso di responsabilità superando divisioni e frammentazioni ideologiche, nell'interesse superiore del bene collettivo.

Lo stesso ragionamento può e deve essere trasposto a livello regionale, dove i segnali di involuzione economica e deindustrializzazione sono particolarmente preoccupanti e accompagnati da situazioni contingenti di particolare complessità.

Posto che le cause dell'attuale crisi finanziaria potranno essere rimosse solo da politiche economiche e monetarie di carattere nazionale e internazionale, comunque, nello spirito di un ritrovato desiderio di sviluppo, è indispensabile che a tutti i livelli, dal nazionale al regionale, si lavori per fornire il giusto e necessario contributo ideale e propositivo, convogliando le migliori risorse ed energie verso le soluzioni più idonee a produrre le riforme e i cambiamenti culturali utili alla ripresa economica e al risanamento complessivo della società.

Per quanto riguarda l'Abruzzo, del resto, molte delle questioni da risolvere si protraggono ormai da anni -e ciò non è più giustificabile e permesso- senza trovare adeguate risposte nonostante il continuo e rinnovato impegno di Confindustria Abruzzo a sollecitarne la soluzione.

## **RIFORME STRUTTURALI E VISIONE STRATEGICA: RUOLO DELLA POLITICA E DELL'ECONOMIA**

E' quindi necessario dare avvio ad una nuova fase di programmazione che superi steccati ideologici e, soprattutto, un vecchio e ormai insostenibile modo di fare politica e amministrazione.

Questo infatti è il primo problema da affrontare. E' una questione su cui da tempo Confindustria insiste ma la cui soluzione ormai non è più rinviabile, stante una crisi che, con i mutamenti continui degli scenari, può ormai definirsi strutturale avendo comunque determinato la riclassificazione delle Imprese, del loro posizionamento nei mercati e della loro capacità di aggredirli.

Ma se la crisi ha determinato un tale mutamento nell'economia e sulle conseguenti strategie da adottare, non è più pensabile e ammissibile che la politica, da parte sua, rimanga passiva e immutabile, senza l'assunzione di nuovi atteggiamenti e percorsi orientati al fare, alla capacità di prendere decisioni, al superamento di particolarismi e interessi personali, alla costruzione di una visione strategica coraggiosa e di ampio respiro proiettata agli anni a venire.

In questa logica, Confindustria Abruzzo intende innanzitutto affermare la sua volontà di dare il suo contributo per la definizione di un preciso progetto strategico di sviluppo e crescita teso a ridare credibilità e competitività al territorio, partendo dalla richiesta di una serie di riforme strutturali, **peraltro a costo zero**, che investono direttamente la politica, le istituzioni, il rapporto tra queste e l'economia. Ciò senza dimenticare la necessità di dover dare immediata risposta ai tanti problemi che assillano il mondo delle imprese e del lavoro.

### **Legalità, etica, certezze e rispetto delle regole**

Il richiamo alla legalità e al rispetto delle regole si pone come una premessa imprescindibile, unitamente alla richiesta di una visione strategica di crescita, che Confindustria Abruzzo intende sollecitare, e non solo nei confronti della politica. Troppe volte la nostra regione ha conquistato la ribalta delle cronache giudiziarie per fatti legati a gestioni politiche o amministrative poco trasparenti o a rapporti illeciti tra economia e politica, minando la stessa reputazione e credibilità dell'Abruzzo a livello europeo. Troppe volte il cittadino, come l'impresa, sono disorientati dalle incertezze dovute dalla mancanza di regole o, peggio, dal mancato rispetto delle stesse, spesso schiacciati e vessati da una burocrazia che tutto impone e niente soddisfa. Corruzione, privilegi, rapporti clientelari, logiche elettorali, burocrazia opprimente, incompetenza, cultura del "no a prescindere" e del rinvio delle scelte, sono elementi di un mondo che non ci appartiene e non vogliamo più. Vogliamo e pretendiamo, invece, un sistema orientato al bene collettivo rispetto ai particolarismi, all'efficienza e alla trasparenza nell'amministrazione della cosa pubblica, capace di generare e liberare risorse e competenze adeguate, dando spazio e riconoscimento al merito e all'innovazione. Pretendiamo un Territorio credibile, e competitivo, in grado di favorire l'espressione delle progettualità esistenti e, soprattutto, capace di attrarre investimenti e risorse esogeni che da troppo tempo mancano in Abruzzo.

Legalità, certezza e rispetto delle regole sono da considerare alla stregua di infrastrutture immateriali di cui il territorio necessita. E su questi valori Confindustria Abruzzo chiede tolleranza zero. Alla stessa stregua, però, sempre nella logica delle certezze e del rispetto delle regole, è indispensabile un sistema giudiziario che dia risposte rapide e immediate.

### **Riforme Istituzionali**

Una prima necessaria riforma strutturale che Confindustria Abruzzo richiede, investe quindi direttamente la politica e il sistema Istituzionale abruzzese con i suoi costi, diretti e indiretti. Sull'esempio dell'indirizzo che si va configurando ormai a livello nazionale si chiede una modifica statutaria che preveda la diminuzione dei Consiglieri Regionali, l'introduzione di una soglia minima del 6% per l'accesso dei partiti al Consiglio regionale e, soprattutto, la previsione di un Collegio Unico Regionale per superare i localismi, i particolarismi e il clientelismo che purtroppo da sempre hanno caratterizzato la gestione politica di questa regione.

Devono essere inoltre regolamentati i rapporti tra Governo regionale e Consiglio Regionale affinché i provvedimenti approvati dalla Giunta, magari con la condivisione delle parti sociali, non trovino più impedimenti e ritardi nell'approvazione dal parte dell'assemblea consiliare regionale, pur nel rispetto dei ruoli e delle rispettive autonomie e funzioni istituzionali. Non sono rari, infatti, gli esempi di provvedimenti, anche di estrema importanza, approvati dalla Giunta regionale con la condivisione delle Parti sociali e fermi inspiegabilmente da anni nelle Commissioni consiliari.

### **Riforma Pubblica Amministrazione e semplificazione amministrativa**

La burocrazia, unitamente alla politica, è avvertita come il maggiore ostacolo al fare impresa e allo sviluppo. Le imprese sono soffocate dagli adempimenti, dai ritardi, dalle inefficienze della P.A. senza che vi sia nessuna norma sanzionatoria nei confronti degli uffici inadempienti o di previsioni risarcitorie per i cittadini e le imprese danneggiate. Non è più tollerabile e accettabile una P.A. costosa quanto inefficiente, che riduce e distorce di fatto le potenzialità competitive delle imprese e dei territori e che, a fronte di costi ormai non più sostenibili, non sono in grado di fornire servizi adeguati ai tempi e alle esigenze della collettività.

Bisogna assolutamente snellire e semplificare l'apparato amministrativo accelerando la riorganizzazione, razionalizzazione ed efficientamento degli uffici pubblici, degli enti strumentali ed amministrativi regionali e locali -a cominciare dall'abolizione o all'accorpamento degli Enti locali (*altra questione di assoluto rilievo*)- prevedendo, quando necessario, sanzioni per gli organi amministrativi responsabili delle procedure, procedendo speditamente alla soppressione **effettiva** (vedi Consorzi industriali) degli enti di riferimento regionale non più idonei, fino alla costituzione -per le attività produttive- di una Agenzia Unica per lo sviluppo e al potenziamento ed efficientamento dei SUAP **quali unici riferimenti** burocratici per le imprese.

Per quanto riguarda la semplificazione amministrativa è urgente la revisione immediata delle procedure autorizzatorie con conferenze dei servizi con audizione limitata ai soli enti con parere vincolante, l'applicazione del principio silenzio/assenso, e la previsione di vie preferenziali e semplificate per i nuovi investimenti. Si segnala, in merito, che l'ultima finanziaria regionale, con alcune disposizioni in materia di VIA e di attività estrattive ha intrapreso un percorso esattamente contrario.

## **Liberalizzazioni e privatizzazioni**

Una ulteriore riforma strutturale, sempre in coerenza con gli orientamenti dettati dalle politiche anticrisi nazionali, dovrà quindi essere quella relativa all'effettiva liberalizzazione dei servizi pubblici locali con la reale applicazione ed osservanza dei principi di sussidiarietà orizzontale di libera concorrenza sanciti dall'UE. Non sono più ammissibili servizi pubblici costosi ed inefficienti alimentati e sostenuti da rendite di posizione, da logiche e spartizioni partitiche e da gestioni clientelari. Obiettivo primario per Confindustria Abruzzo è garantire qualità ed efficienza a minor costo. A tale scopo, analogamente a quanto accade nei paesi più avanzati, servizi come quelli riguardanti i trasporti pubblici locali, il servizio idrico, la raccolta dei rifiuti, la sanità, devono essere liberalizzati, all'occorrenza privatizzati, e aperti alla piena concorrenza -anche del Pubblico- nel rispetto della massima trasparenza, dell'efficienza e dei diritti garantiti ai cittadini, così come del resto dettato dalla stessa normativa UE.

## **INTERVENTI PRIORITARI DI SETTORE**

Oltre agli interventi di carattere strutturale sopra elencati, richiesti a premessa per la costruzione di un progetto strategico di sviluppo e risanamento etico ed economico complessivo, Confindustria Abruzzo chiede di intervenire su una serie di questioni che in funzione del particolare momento congiunturale comunque devono trovare soluzione immediata per dare fiato e ossigeno ad un sistema che nell'attuale fase di grave crisi rischia il collasso.

Si tratta di temi di interesse più stringente e settoriale, che costituiscono tuttora priorità anche all'interno del Patto per lo Sviluppo e per i quali si richiede rapidità di attuazione e la concentrazione delle poche risorse disponibili:

### **Sisma**

Questione prioritaria per l'Abruzzo che come grande opportunità potrebbe, tra l'altro, rimettere in moto l'economia dell'intera regione. La situazione merita attenzione e immediata soluzione. Non sono più tollerabili ritardi, inadempienze e rimpalli di responsabilità. In tal senso è richiesto un chiarimento pubblico e trasparente tra le parti per chiarire e puntualizzare una volta per tutte chi deve fare cosa e dove si annidano i ritardi e le inadempienze. In tal senso è indispensabile un cambio di governance e va salutata positivamente la proposta del Governo di nominare un Ministro per la ricostruzione.

Si chiede quindi un provvedimento speciale per la ricostruzione che semplifichi e acceleri tutte le procedure (non è possibile ricostruire una intera città e un intero comprensorio con le regole ordinarie). Sempre importante per l'economia del territorio l'attivazione immediata della Zona Franca Urbana o di altro provvedimento a sostegno delle imprese che permetta di utilizzare immediatamente sul territorio interessato i circa 90 Meuro promessi come dote alla ZFU.

### **Misure a sostegno all'accesso al credito**

Nell'attuale crisi legata proprio al sistema finanziario e alla mancanza di liquidità, è il problema principale che necessita un più immediato intervento. Oltre alle misure legate ai Consorzi Fidi (rapida attuazione della L.R. di riforma dei Consorzi Fidi e finanziamento degli stessi sulla base della nuova normativa) è auspicabile ogni intervento volto a favorire

l'accesso al credito da parte delle PMI o comunque per fornire supporto alle garanzie richieste dagli Istituti di credito. Nei confronti di quest'ultimi andrebbe avviato un serio confronto sulla materia, quanto meno per rendere operativi i numerosi accordi già sottoscritti a livello regionale ma di fatto disattesi. *In particolare si fa riferimento a quello a valere su Fondi BEI già sottoscritto con la Regione Abruzzo, che potrebbe essere eventualmente aggiornato sulla base di esperienze in corso in altre regioni.*

### **Sblocco crediti per ritardati pagamenti da parte della P.A.**

In linea con i provvedimenti che il Governo nazionale sta predisponendo sulla materia, si chiede alla Regione di mettere in atto ogni ulteriore sforzo in termini di intervento finanziario a garanzia dello sblocco dei crediti vantati dalle Imprese abruzzesi nei confronti della P.A.. Lo sblocco di tali crediti è una questione di importanza prioritaria per l'intera economia regionale in quanto darebbe ossigeno ad una vastissima tipologia di imprese - soprattutto PMI che risentono fortemente del problema-, e a cascata sull'intera filiera produttiva, oggi in totale affanno per assoluta assenza di liquidità.

Confindustria Abruzzo, in tal senso, condivide la proposta del Governo regionale di istituire un Fondo rotativo per lo sblocco dei crediti vantati della P.A., chiedendone l'immediata attuazione e, per l'alto moltiplicatore in grado di produrre, la massima dotazione finanziaria possibile.

### **Rapido utilizzo Fondi FESR**

L'Abruzzo è in ritardo nell'impegno e nella spesa dei Fondi FESR, con il rischio di dover restituire all'UE ingenti risorse per mancato impiego nei tempi stabiliti. Ciò è inammissibile soprattutto in un momento in cui le imprese e l'intero sistema economico soffrono pesantemente la mancanza di liquidità. Necessaria ed urgente, in tal senso, l'eventuale rimodulazione delle misure e dei fondi, lì dove si verificano difficoltà di spesa.

### **Inserimento dell'Abruzzo nel nuovo obiettivo intermedio previsto nella proposta della Commissione UE sulla nuova programmazione comunitaria 2014-2020 dei Fondi strutturali**

Si chiede di sostenere tale proposta in tutte le sedi competenti, perché assicurerebbe all'Abruzzo un maggiore sostegno finanziario rispetto al posizionamento attuale (Obiettivo Competitività) all'interno della geografia dei Fondi strutturali europei. Il nuovo obiettivo intermedio, infatti, andrebbe a collocarsi tra l'obiettivo Competitività, riservato alle aree più sviluppate, in cui è attualmente posizionato l'Abruzzo, e l'obiettivo Convergenza, riservato alle aree più depresse.

### **Riconoscimento immediato aree di crisi**

Il riconoscimento da parte del Governo delle aree di crisi individuate dalla Regione (Val Pescara, Val Vibrata, Valle Sinello, Valle Peligna), in aggiunta a quella dell'area del cratere sismico di L'Aquila già riconosciuta con specifico provvedimento ministeriale, permetterebbe l'attivazione di strumenti e risorse aggiuntivi specifici per le aree interessate.

## **Infrastrutture**

Altra priorità su cui però pesa la carenza di risorse. Si rende pertanto assolutamente necessario procedere ad una ricognizione e ad una definizione univoca delle risorse finanziarie disponibili o da ricontrattare con il Governo nazionale, e alla verifica dello stato di avanzamento dei progetti già approvati o presentati dalla Regione Abruzzo e degli eventuali ritardi programmatici o procedurali da rimuovere. Ciò, con particolare riferimento ad alcuni progetti strategici “minimi” da tempo programmati e mai realizzati: aeroporto, porti industriali, infrastrutture necessarie a mettere in rete quelle esistenti (cd. dell’ultimo miglio).

Contestualmente si rende necessario per la Regione, rielaborare e ridiscutere con il Governo una programmazione che, a valere sui vari canali di rifinanziamento, reinserisca l’Abruzzo tra i territori beneficiari di opere strategiche nazionali.

In questo quadro Confindustria Abruzzo evidenzia l’assoluta necessità che la Regione Abruzzo potenzi la sua struttura tecnica amministrativa in modo da poter supportare e governare gli atti amministrativi e procedurali a monte e a valle dei programmi infrastrutturali, al fine di ottenerne rapidamente la cantierabilità e il finanziamento.

## **Ambiente e energia**

Confindustria Abruzzo rivolge una particolare attenzione alle tematiche ambientali e alle questioni energetiche, e in genere a tutte le tematiche connesse alla green economy.

In tal senso ha inteso lanciare uno specifico progetto -“Confindustria Green”- teso a favorire e premiare i processi produttivi, organizzativi e gestionali maggiormente sostenibili per impatto ambientale ed energetico.

Nei confronti della Regione si sollecita quindi una posizione chiara su tali questioni che potrebbero contribuire a risolvere e prevenire gravi problemi in materia ambientale e a migliorare, con contestuale abbattimento dei costi, la disponibilità energetica per imprese e cittadini.

Il riferimento è alla necessità di dover procedere velocemente alla localizzazione e alla realizzazione di almeno un impianto ad alta tecnologia –con recupero energetico- per lo smaltimento dei rifiuti. Al riguardo, peraltro, si evidenzia il rapido esaurimento della capacità delle discariche esistenti sul territorio da una parte, e gli alti costi di smaltimento che le imprese devono sostenere per lo smaltimento dei rifiuti speciali dall’altra.

Analogamente deve essere data risposta alla realizzazione di centrali di produzione di energia rinnovabile (biomasse e idroelettriche) che inspiegabilmente attendono da tempo i necessari pareri e provvedimenti autorizzatori da parte delle amministrazioni competenti.

## **Patto per lo Sviluppo**

Il Patto per lo Sviluppo sottoscritto lo scorso aprile 2011 ha rappresentato e rappresenta un importante traguardo per l’Abruzzo, ben rappresentando nelle intenzioni una svolta nei rapporti tra politica e società civile e del modo di doversi confrontare e misurare sui problemi concreti.

Il Patto necessita però di essere rinvigorito e meglio orientato, cercando di entrare nel merito delle questioni e degli obiettivi prefissati, richiamando al tempo stesso le parti politiche, di maggioranza e opposizione, allo spirito di responsabilità e coesione necessario per affrontare questo particolare, difficile momento storico. Occorre però necessariamente, e senza ulteriore rinvii, dare speditezza e maggiore concretezza alle finalità previste dal Patto, a cominciare dalla soluzione delle questioni prioritarie quali quelle sopra evidenziate e, soprattutto, dalla costruzione di un organico progetto strategico di rinnovamento e sviluppo che passi attraverso un preciso crono programma in cui siano cadenzati tempi e modalità di realizzazione delle dovute e non più rinviabili riforme strutturali che peraltro, si ricorda ancora essere a costo zero per la collettività.

## **Turismo**

L'industria turistica ha grandissime potenzialità di crescita, rappresenta infatti una risorsa di inestimabile valore, tra le poche attività non delocalizzabili che oggi, nonostante la crisi economica, riesce a tenere i numeri e necessita a livello regionale di una politica comune e sinergica e di idonei investimenti che possano fare da volano al rilancio dell'economia regionale.

Le priorità:

- A) Attuazione delle azioni comuni e integrate anche in riferimento al Patto per lo Sviluppo ed al Master Plan Turismo degli interventi urgenti per supportare il settore e sostenere il rilancio dell'economia regionale;
- B) Definizione, attuazione ed ottimizzazione intersettoriale delle DMC per le proposte territoriali e delle PMC di prodotto che concretizzino il nuovo volto della governance turistica regionale;
- C) Approvazione del Regolamento inerente la Tassa di Soggiorno, in parte già condiviso con l'Anci Abruzzo e le Associazioni di Categoria, come da proposta avanzata, capace di tutelare il turista ed i numeri del turismo regionale;
- D) Revisione delle norme ed ai regolamenti relativi alle professioni turistiche, alle tipologie di ricettività di nuova concezione, in una ottica di specializzazione tematica, di integrazione territoriale e di sistema;
- E) Tutelare le imprese turistiche alberghiere delle aree costiere nell'offerta di un servizio turistico integrato che preservi il diritto dell'ombreggio in spiaggia;
- F) Tutelare e valorizzare le imprese di servizi a supporto dell'attività turistica che garantiscono un'offerta di servizio completa ed integrata;
- G) Razionalizzare il sistema del trasporto a fune sia per il periodo invernale che estivo, per mettere in rete i comprensori montani con l'intero sistema turistico Regionale;
- H) Approvazione del Piano dei Bacini Sciistici.

## 5. Appendice statistica

Dati statistici - Lo scenario economico di riferimento a livello internazionale ed italiano

Andamento congiunturale PIL (variazioni sul trimestre precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati Eurostat, 2012 – Dati al 15.03.2012)

	2008				2009				2010				2011			
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4
European Union (27 countries)	0,02%	-0,06%	-0,14%	-2,81%	-4,38%	0,41%	1,05%	0,12%	1,33%	1,92%	1,30%	0,19%	1,49%	0,13%	0,53%	0,07%
Euro area (17 countries)	1,01%	0,34%	-0,27%	-1,36%	-2,54%	-0,16%	0,51%	0,44%	0,57%	1,20%	0,72%	0,47%	1,25%	0,57%	0,48%	-0,09%
Italy	0,23%	1,25%	-1,50%	-1,25%	-2,20%	-0,07%	0,22%	-0,10%	1,24%	1,00%	0,12%	0,36%	0,95%	0,67%	-0,02%	-0,67%
United States	4,00%	-4,89%	-0,94%	25,65%	-0,38%	-7,10%	-1,75%	1,90%	7,14%	7,91%	5,84%	-1,96%	-2,48%	-5,32%	8,47%	4,85%
Japan	-3,13%	-3,18%	3,65%	11,70%	-0,19%	-4,70%	-4,23%	-2,06%	8,31%	10,27%	-0,63%	-3,98%	0,05%	-4,01%	2,98%	5,78%

Andamento tendenziale PIL (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati Eurostat, 2012 – Dati al 15.03.2012)

	2008				2009				2010				2011			
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4
European Union (27 countries)	2,99%	1,69%	0,32%	2,99%	7,26%	6,83%	5,72%	-2,88%	2,93%	4,48%	4,75%	4,83%	4,99%	3,14%	2,35%	2,23%
Euro area (17 countries)	4,10%	3,32%	1,97%	0,29%	3,79%	4,28%	3,53%	-1,77%	1,37%	2,74%	2,96%	2,99%	3,69%	3,05%	2,81%	2,24%
Italy	3,05%	3,23%	0,46%	1,29%	3,68%	4,94%	3,29%	-2,16%	1,28%	2,36%	2,26%	2,73%	2,44%	2,10%	1,96%	0,92%
United States	0,93%	-2,00%	2,67%	23,11%	17,93%	15,18%	14,24%	-7,36%	0,36%	15,74%	24,69%	19,97%	9,19%	4,19%	1,81%	5,01%
Japan	9,21%	11,00%	6,98%	8,59%	11,88%	10,14%	1,75%	10,78%	3,18%	12,02%	16,24%	13,96%	5,27%	8,37%	5,04%	4,61%



**Andamento congiunturale dell'indice della produzione industriale (variazioni rispetto al trimestre precedente) – Italia e principali economie europee (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2012 - Dati al 14.03.2012)**

GEO/TIME	2008				2009				2010				2011			
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4
European Union (27 countries)	0,7%	-1,0%	-2,0%	-6,6%	-8,4%	-0,9%	2,0%	1,0%	2,0%	2,9%	0,9%	1,6%	0,9%	0,1%	0,6%	-1,4%
Euro area (17 countries)	0,7%	-0,8%	-2,0%	-7,0%	-9,6%	-1,0%	2,8%	1,1%	2,1%	3,1%	0,7%	2,0%	0,9%	0,3%	0,8%	-1,9%
Germany	1,0%	-0,5%	-1,3%	-7,0%	-12,5%	-0,3%	3,5%	1,5%	2,2%	5,1%	1,6%	3,2%	1,7%	1,4%	1,6%	-1,9%
Spain	-0,1%	-4,0%	-3,4%	-10,1%	-6,7%	0,3%	1,3%	-0,1%	-1,0%	2,0%	-0,9%	0,8%	-0,2%	-1,1%	-0,9%	-2,1%
France	0,2%	-1,3%	-1,6%	-7,0%	-7,6%	-0,7%	2,6%	0,7%	1,4%	2,0%	-0,4%	1,3%	1,7%	-0,9%	0,6%	-1,0%
Italy	2,4%	-0,9%	-4,7%	-7,7%	-11,0%	-2,7%	2,5%	2,0%	2,8%	1,2%	1,1%	0,5%	-0,2%	0,2%	-0,7%	-2,2%
United Kingdom	-0,2%	-1,3%	-1,4%	-4,7%	-3,9%	-0,3%	-1,2%	0,3%	1,3%	1,2%	0,2%	0,2%	-0,3%	-1,5%	0,1%	-1,2%

**Andamento tendenziale delle esportazioni (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Principali paesi europei (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2012 – Dati al 06.03.2012)**

	2008				2009				2010				2011			
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4
Germany	4,59%	3,39%	1,85%	10,60%	23,08%	25,11%	20,08%	-8,48%	8,17%	17,12%	13,81%	16,83%	15,86%	12,72%	9,83%	2,62%
Spain	9,79%	4,80%	2,20%	12,36%	24,36%	17,97%	14,27%	3,32%	15,04%	13,69%	14,41%	20,82%	9,86%	7,58%	4,82%	3,93%
France	5,63%	3,39%	0,81%	-9,03%	24,34%	23,82%	18,11%	-7,77%	6,37%	12,94%	10,17%	11,11%	12,60%	9,74%	9,12%	6,32%
Italy	3,36%	3,13%	-	4,14%	14,55%	26,13%	28,30%	22,65%	10,56%	7,54%	16,23%	19,22%	19,05%	14,95%	10,79%	7,37%
United Kingdom	-	0,29%	-	-	-	-	-	-	13,70%	23,66%	14,94%	20,11%	16,76%	9,38%	10,34%	7,25%
EU27	7,27%	6,72%	3,99%	-9,66%	23,48%	24,42%	20,07%	-7,01%	9,87%	18,27%	16,17%	17,69%	14,35%	9,45%	9,25%	4,17%

**Andamento tendenziale (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) degli indici destagionalizzati del fatturato totale per raggruppamenti di industrie (Base 2005=100) – (Fonte: Ns Elaborazione su Dati ISTAT, 2012 – Dati al 20.02.2012)**

Periodo		beni di consumo	beni di consumo durevoli	beni di consumo non durevoli	beni strumentali	beni intermedi	energia
<b>2009</b>		-8,0	-15,6	-6,5	-17,6	-26,0	-27,9
<b>2010</b>		+3,2	+3,2	+3,2	+6,0	+14,8	+24,4
<b>2011</b>		+3,8	-2,3	+4,9	+4,1	+8,0	+17,0
<b>2011</b>	I trimestre	+2,2	-2,6	+3,1	+7,1	+19,2	+19,2
	II trimestre	+4,9	-2,7	+6,4	+2,7	+9,9	+18,3
	III trimestre	+4,1	-1,1	+4,8	+5,6	+6,5	+15,7
	IV trimestre	+3,7	-2,4	+5,0	+2,1	-2,1	+15,2

**Andamento del tasso di disoccupazione – Italia e principali economie mondiali – Dati in percentuale (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2012 – Dati al 16.03.2012)**

	2007				2008				2009				2010				2011			
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4
European Union (27 countries)	7,8	7,1	7,0	7,0	7,1	6,9	6,9	7,4	8,8	8,8	9,0	9,4	10,2	9,6	9,4	9,6	9,9	9,4	9,5	9,9
Euro area (17 countries)	8,2	7,4	7,3	7,5	7,7	7,4	7,4	8,0	9,4	9,4	9,5	9,9	10,6	10,1	9,8	10,1	10,4	9,8	9,9	10,6
Italy	6,4	5,7	5,6	6,6	7,1	6,7	6,1	7,1	7,9	7,3	7,3	8,6	9,1	8,3	7,6	8,7	8,6	7,8	7,6	9,6
United States	4,8	4,4	4,7	4,6	5,3	5,2	6,0	6,6	8,8	9,1	9,6	9,5	10,4	9,5	9,5	9,2	9,5	8,9	9,1	8,3
Japan	4,1	3,8	3,7	3,7	4,0	4,0	4,0	3,9	4,6	5,2	5,4	5,0	5,1	5,3	5,1	4,8	4,7	4,7	4,4	4,3

**Dati statistici - Lo scenario economico di riferimento a livello regionale**

**Clima di fiducia delle imprese manifatturiere per ripartizione territoriale Mezzogiorno (indici destagionalizzati base 2005 = 100 e saldi destagionalizzati) - (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT) - Dati al 27.02.2012**

Periodo		Clima di fiducia delle imprese	Variazione su mese precedente	Variazione da inizio 2011
Gennaio	2011	93,6		
Febbraio	2011	92,6	-1,0	-1,0
Marzo	2011	93,5	0,9	-0,1
Aprile	2011	94,8	1,3	1,2
Maggio	2011	94,6	-0,2	1,0
Giugno	2011	93,4	-1,2	-0,2
Luglio	2011	92,4	-1,0	-1,2
Agosto	2011	92,1	-0,3	-1,5
Settembre	2011	91,6	-0,5	-2,0
Ottobre	2011	89,0	-2,6	-4,6
Novembre	2011	88,2	-0,8	-5,4
Dicembre	2011	88,2	0,0	-5,4

**Clima di fiducia dei consumatori per ripartizione territoriale Mezzogiorno (Indici base 2005=100; dati destagionalizzati) (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT) - Dati al 26.01.2012**

Periodo		Clima di fiducia dei consumatori	Variazione su mese precedente	Variazione da inizio 2011
Gennaio	2011	100,7		
Febbraio	2011	100,1	-0,6	-0,6
Marzo	2011	100,5	0,4	-0,2
Aprile	2011	99,3	-1,2	-1,4
Maggio	2011	100,4	1,1	-0,3

Giugno	2011	101,8	1,4	1,1
Luglio	2011	99,7	-2,1	-1,0
Agosto	2011	98,3	-1,4	-2,4
Settembre	2011	94,7	-3,6	-6,0
Ottobre	2011	91,5	-3,2	-9,2
Novembre	2011	96,0	4,5	-4,7
Dicembre	2011	90,9	-5,1	-9,8

### Confronto PIL UE-27/UE15/Italia/Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati EUROSTAT) - Dati al 30.03.2012

	PIL pro-capite (a prezzi di mercato)								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>Unione Europea (27 Paesi)</b>	€ 19.800,00	€ 20.500,00	€ 20.800,00	€ 21.700,00	€ 22.500,00	€ 23.700,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 23.500,00
<b>Unione Europea (15 paesi)</b>	€ 24.000,00	€ 24.700,00	€ 25.000,00	€ 26.000,00	€ 26.800,00	€ 28.000,00	€ 29.300,00	€ 29.000,00	€ 27.400,00
<b>Italia</b>	€ 21.900,00	€ 22.700,00	€ 23.200,00	€ 23.900,00	€ 24.400,00	€ 25.200,00	€ 26.200,00	€ 26.300,00	€ 25.400,00
<b>Abruzzo</b>	€ 18.800,00	€ 19.300,00	€ 19.300,00	€ 19.000,00	€ 19.900,00	€ 20.700,00	€ 21.400,00	€ 21.600,00	€ 20.700,00
<b>Confronto % Abruzzo - UE 27</b>	95%	94%	93%	88%	88%	87%	86%	86%	88%
<b>Confronto % Abruzzo - UE 15</b>	78%	78%	77%	73%	74%	74%	73%	74%	76%
<b>Confronto % Abruzzo - Italia</b>	86%	85%	83%	79%	82%	82%	82%	82%	81%

### Esportazioni per ripartizione territoriale (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, Dati al 14.03.2012)

Ripartizioni e regioni	2010		2011		2011/2010
	milioni di euro	%	milioni di euro	%	variazioni %
<b>Nord-centro</b>	<b>294.374</b>	<b>87,3</b>	<b>328.188</b>	<b>87,3</b>	<b>11,5</b>
<b>Italia nord-occidentale</b>	<b>134.948</b>	<b>40,0</b>	<b>150.032</b>	<b>39,9</b>	<b>11,2</b>
Piemonte	34.464	10,2	38.533	10,3	11,8
Valle d'Aosta/Valée d'Aoste	621	0,2	636	0,2	2,4

Lombardia	94.022	27,9	104.164	27,7	10,8
Liguria	5.841	1,7	6.700	1,8	14,7
<b>Italia nord-orientale</b>	<b>105.820</b>	<b>31,4</b>	<b>117.584</b>	<b>31,3</b>	<b>11,1</b>
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.148	1,8	6.802	1,8	10,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	3.322	1,0	3.663	1,0	10,3
<i>Trento</i>	2.826	0,8	3.139	0,8	11,1
Veneto	45.614	13,5	50.283	13,4	10,2
Friuli-Venezia Giulia	11.674	3,5	12.565	3,3	7,6
Emilia-Romagna	42.386	12,6	47.934	12,8	13,1
<b>Italia centrale</b>	<b>53.605</b>	<b>15,9</b>	<b>60.572</b>	<b>16,1</b>	<b>13,0</b>
Toscana	26.564	7,9	30.201	8,0	13,7
Umbria	3.137	0,9	3.565	0,9	13,6
Marche	8.893	2,6	9.725	2,6	9,3
Lazio	15.011	4,4	17.081	4,5	13,8
<b>Mezzogiorno</b>	<b>38.956</b>	<b>11,5</b>	<b>42.965</b>	<b>11,4</b>	<b>10,3</b>
<b>Italia meridionale</b>	<b>24.399</b>	<b>7,2</b>	<b>27.006</b>	<b>7,2</b>	<b>10,7</b>
<i>Abruzzo</i>	6.338	1,9	7.267	1,9	14,7
Molise	417	0,1	400	0,1	-4,1
Campania	8.938	2,6	9.426	2,5	5,4
Puglia	6.919	2,1	8.159	2,2	17,9
Basilicata	1.443	0,4	1.399	0,4	-3,1
Calabria	345	0,1	355	0,1	3,0
<b>Italia insulare</b>	<b>14.556</b>	<b>4,3</b>	<b>15.959</b>	<b>4,2</b>	<b>9,6</b>
Sicilia	9.283	2,8	10.719	2,9	15,5
Sardegna	5.274	1,6	5.240	1,4	-0,6
<b>Provincie diverse e non specificate</b>	<b>4.017</b>	<b>1,2</b>	<b>4.697</b>	<b>1,2</b>	<b>16,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>337.346</b>	<b>100,0</b>	<b>375.850</b>	<b>100,0</b>	<b>11,4</b>

**Variazione % dei prestiti alle imprese rispetto all'anno precedente (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2012 – Dati al 14.03.2012)**

<b>Anno</b>	<b>Mese</b>	<b>CHIETI</b>	<b>L'AQUILA</b>	<b>PESCARA</b>	<b>TERAMO</b>
<b>2009</b>	<b>Gennaio</b>	10,51%	7,52%	5,60%	7,46%
	<b>Febbraio</b>	6,79%	7,61%	2,47%	5,98%
	<b>Marzo</b>	5,59%	6,04%	2,58%	4,98%
	<b>Maggio</b>	4,57%	3,46%	1,06%	3,53%
	<b>Giugno</b>	1,88%	4,74%	-1,80%	2,82%
	<b>Luglio</b>	0,25%	2,82%	-2,78%	1,51%
	<b>Agosto</b>	-1,74%	1,67%	-2,80%	0,99%
	<b>Settembre</b>	-4,59%	1,73%	-4,27%	0,10%
	<b>Ottobre</b>	-3,23%	1,54%	-2,12%	-0,21%
	<b>Novembre</b>	-4,65%	1,38%	-2,46%	-1,77%
	<b>Dicembre</b>	-5,29%	1,19%	-4,03%	-3,41%
<b>2010</b>	<b>Gennaio</b>	-7,32%	2,69%	-3,49%	-2,74%
	<b>Febbraio</b>	-6,08%	2,54%	-2,09%	-2,03%
	<b>Marzo</b>	-7,29%	3,87%	-1,80%	-3,24%
	<b>Aprile</b>	-2,52%	8,91%	0,04%	0,47%
	<b>Maggio</b>	-10,28%	4,04%	-0,53%	-3,45%
	<b>Giugno</b>	-7,33%	4,73%	-0,20%	-0,77%
	<b>Luglio</b>	-8,66%	3,96%	0,22%	1,02%
	<b>Agosto</b>	-9,78%	4,45%	-0,03%	1,55%
	<b>Settembre</b>	-6,46%	2,93%	1,35%	3,04%
	<b>Ottobre</b>	-10,61%	-0,10%	-0,68%	2,19%
	<b>Novembre</b>	-8,59%	1,09%	1,87%	4,49%
<b>2011</b>	<b>Dicembre</b>	-6,91%	-0,14%	3,11%	5,04%
	<b>Gennaio</b>	-4,29%	-0,69%	3,04%	5,72%
	<b>Febbraio</b>	-1,24%	-0,07%	2,97%	4,41%
	<b>Marzo</b>	-2,15%	-0,10%	3,54%	5,42%
	<b>Aprile</b>	-1,53%	0,64%	3,87%	4,69%
	<b>Maggio</b>	5,80%	1,52%	4,96%	6,71%
	<b>Giugno</b>	1,08%	1,35%	4,26%	5,42%

	<b>Luglio</b>	2,18%	0,69%	4,62%	3,35%
	<b>Agosto</b>	6,62%	1,20%	5,76%	3,04%
	<b>Settembre</b>	5,03%	3,74%	4,91%	0,39%
	<b>Ottobre</b>	9,04%	5,19%	6,78%	1,49%
	<b>Novembre</b>	7,89%	4,11%	5,32%	0,37%
	<b>Dicembre</b>	4,02%	5,58%	3,22%	-1,13%

**Andamento trimestrale sofferenze relativi a prestiti nel settore produttivo – Dati in milioni di Euro (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2012 – Dati al 14.03.2012)**

		<b>CHIETI</b>	<b>L'AQUILA</b>	<b>PESCARA</b>	<b>TERAMO</b>
<b>2009</b>	<b>I Trim</b>	110	110	213	214
	<b>II Trim</b>	126	111	223	224
	<b>III Trim</b>	139	126	239	255
	<b>IV Trim</b>	151	128	241	279
<b>2010</b>	<b>I Trim</b>	281	141	257	292
	<b>II Trim</b>	292	145	270	302
	<b>III Trim</b>	294	202	280	313
	<b>IV Trim</b>	306	220	293	319
<b>2011</b>	<b>I Trim</b>	307	237	301	324
	<b>II Trim</b>	364	264	355	356
	<b>III Trim</b>	383	274	360	365

**Peso % delle sofferenze su prestiti per cassa alle imprese (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2012 – Dati al 14.03.2012)**

		<b>CHIETI</b>	<b>L'AQUILA</b>	<b>PESCARA</b>	<b>TERAMO</b>
<b>2009</b>	<b>I Trim</b>	1,95%	5,54%	4,91%	4,36%
	<b>II Trim</b>	2,23%	5,59%	5,14%	4,55%
	<b>III Trim</b>	2,47%	6,24%	5,53%	5,21%
	<b>IV Trim</b>	2,74%	6,13%	5,66%	5,76%

<b>2010</b>	<b>I Trim</b>	5,31%	6,78%	6,08%	6,07%
	<b>II Trim</b>	5,32%	6,98%	6,28%	6,76%
	<b>III Trim</b>	5,33%	9,94%	6,66%	7,01%
	<b>IV Trim</b>	5,56%	11,03%	6,90%	7,27%
<b>2011</b>	<b>I Trim</b>	5,60%	11,86%	7,14%	7,31%
	<b>II Trim</b>	6,62%	12,86%	8,21%	7,97%
	<b>III Trim</b>	6,93%	13,35%	8,56%	8,33%

### Iscrizioni e cessazioni presso le CCIAA Abruzzesi (Ns Elaborazioni su dati Movimprese, 2012)

<b>I semestre 2010</b>															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	90	338	<b>-248</b>	46	81	<b>-35</b>	314	194	<b>120</b>	0	3	<b>-3</b>	<b>450</b>	<b>616</b>	<b>-166</b>
CH	206	614	<b>-408</b>	87	154	<b>-67</b>	228	254	<b>-26</b>	0	2	<b>-2</b>	<b>521</b>	<b>1.024</b>	<b>-503</b>
PE	78	177	<b>-99</b>	79	120	<b>-41</b>	182	182	<b>0</b>	0	1	<b>-1</b>	<b>339</b>	<b>480</b>	<b>-141</b>
TE	130	178	<b>-48</b>	153	231	<b>-78</b>	217	234	<b>-17</b>	0	0	<b>0</b>	<b>500</b>	<b>643</b>	<b>-143</b>
<b>Totale</b>	<b>504</b>	<b>1.307</b>	<b>-803</b>	<b>365</b>	<b>586</b>	<b>-221</b>	<b>941</b>	<b>864</b>	<b>77</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>-6</b>	<b>1.810</b>	<b>2.763</b>	<b>-953</b>
<b>II semestre 2010</b>															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	44	131	<b>-87</b>	30	37	<b>-7</b>	156	101	55	0	0	0	<b>230</b>	<b>269</b>	<b>-39</b>
CH	64	245	<b>-181</b>	54	84	<b>-30</b>	154	126	28	0	0	0	<b>272</b>	<b>455</b>	<b>-183</b>
PE	36	83	<b>-47</b>	61	74	<b>-13</b>	118	103	15	0	0	0	<b>215</b>	<b>260</b>	<b>-45</b>
TE	59	88	<b>-29</b>	100	132	<b>-32</b>	149	140	9	0	0	0	<b>308</b>	<b>360</b>	<b>-52</b>
<b>Totale</b>	<b>203</b>	<b>547</b>	<b>-344</b>	<b>245</b>	<b>327</b>	<b>-82</b>	<b>577</b>	<b>470</b>	<b>107</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.025</b>	<b>1.344</b>	<b>-319</b>
<b>I semestre 2011</b>															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali			Totale		



Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	210	193	17	41	70	-29	193	184	9	0	0	0	444	447	-3
CH	370	569	-199	96	173	-77	207	229	-22	0	1	-1	673	972	-299
PE	146	190	-44	58	178	-120	165	241	-76	0	0	0	369	609	-240
TE	210	237	-27	139	164	-25	208	246	-38	0	0	0	557	647	-90
<b>Totale</b>	<b>936</b>	<b>1.189</b>	<b>-253</b>	<b>334</b>	<b>585</b>	<b>-251</b>	<b>773</b>	<b>900</b>	<b>-127</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>-1</b>	<b>2.043</b>	<b>2.675</b>	<b>-632</b>
Il semestre 2011															
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Estrazione di minerali			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	35	157	-122	31	56	-25	133	149	-16	0	0	0	199	362	-163
CH	64	277	-213	48	85	-37	138	152	-14	0	0	0	250	514	-264
PE	31	81	-50	42	82	-40	75	129	-54	0	0	0	148	292	-144
TE	57	124	-67	99	134	-35	82	131	-49	0	2	-2	238	391	-153
<b>Totale</b>	<b>187</b>	<b>639</b>	<b>-452</b>	<b>220</b>	<b>357</b>	<b>-137</b>	<b>428</b>	<b>561</b>	<b>-133</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>-2</b>	<b>835</b>	<b>1.559</b>	<b>-724</b>

**Variazione del numero di occupati rispetto al trimestre precedente - (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2012, Dati al 02.04.2012)**

		Abruzzo	Centro Italia	Mezzogiorno	Italia
<b>2008</b>	I Trim	2,61%	1,27%	-2,65%	-0,67%
	II Trim	-0,56%	0,30%	3,81%	1,77%
	III Trim	0,84%	-0,26%	-1,22%	-0,27%
	IV Trim	-2,49%	0,15%	-1,76%	-0,72%
<b>2009</b>	I Trim	-2,97%	-1,10%	-2,51%	-1,64%
	II Trim	-1,82%	1,43%	1,34%	1,02%
	III Trim	2,80%	-1,24%	-0,05%	-0,82%
	IV Trim	-0,34%	0,37%	-1,78%	-0,39%
<b>2010</b>	I Trim	-1,32%	-0,59%	-1,72%	-0,71%
	II Trim	-1,11%	1,63%	2,20%	1,09%

	III Trim	1,43%	-1,45%	-0,80%	-0,95%
	IV Trim	2,66%	0,47%	0,61%	0,64%
2011	I Trim	-1,48%	-0,38%	-1,69%	-0,27%
	II Trim	2,21%	1,43%	2,43%	0,96%
	III Trim	0,20%	-1,39%	-0,76%	-0,63%
	IV Trim	-0,59%	-0,61%	-0,32%	0,02%

**Tasso di disoccupazione – Dati in percentuale (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2012, Dati al 03.03.2012)**

		Abruzzo	Centro Italia	Mezzogiorno	Italia
2008	I Trim	6,9	6,1	13,0	7,1
	II Trim	7,1	6,4	11,8	6,7
	III Trim	5,7	5,7	11,1	6,1
	IV Trim	6,6	6,3	12,3	7,1
2009	I Trim	9,7	7,6	13,2	7,9
	II Trim	7,6	6,7	11,9	7,3
	III Trim	7,7	6,5	11,7	7,3
	IV Trim	7,1	8,1	13,2	8,6
2010	I Trim	8,3	8,4	14,3	9,1
	II Trim	9,4	7,1	13,4	8,3
	III Trim	8,4	7,0	12,1	7,6
	IV Trim	9,1	7,9	13,6	8,7
2011	I Trim	8,8	7,5	14,1	8,6
	II Trim	7,9	6,6	13,1	7,8
	III Trim	7,8	7,2	12,4	7,6
	IV Trim	9,6	9,2	14,9	9,6

**Ore di cassa integrazione Totali autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2012)**

	<b>2010</b>	<b>2011</b>
<b>Gennaio</b>	2.104.741	2.399.063
<b>Febbraio</b>	1.342.241	2.289.011
<b>Marzo</b>	4.171.383	3.485.144
<b>Aprile</b>	3.785.493	2.423.656
<b>Maggio</b>	3.129.771	2.591.211
<b>Giugno</b>	2.144.909	2.560.624
<b>Luglio</b>	1.615.642	1.955.211
<b>Agosto</b>	2.740.976	1.701.021
<b>Settembre</b>	4.507.115	3.036.950
<b>Ottobre</b>	2.077.309	2.483.615
<b>Novembre</b>	2.231.380	1.960.705
<b>Dicembre</b>	3.427.729	2.467.760
<b>Totale</b>	<b>33.278.689</b>	<b>29.353.971</b>

**Ore di cassa integrazione Ordinaria autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2012)**

	<b>2010</b>	<b>2011</b>
<b>Gennaio</b>	989.333	704.750
<b>Febbraio</b>	453.957	1.053.837
<b>Marzo</b>	1.330.736	931.819
<b>Aprile</b>	1.452.378	512.140
<b>Maggio</b>	1.043.633	822.296
<b>Giugno</b>	606.228	763.450
<b>Luglio</b>	434.143	610.767
<b>Agosto</b>	431.578	249.697
<b>Settembre</b>	1.548.443	1.469.627
<b>Ottobre</b>	468.768	407.595
<b>Novembre</b>	748.334	1.035.457

Dicembre	769.730	742.293
<b>Totale</b>	<b>10.277.261</b>	<b>9.303.728</b>

**Ore di cassa integrazione Straordinaria autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2012)**

	<b>2010</b>	<b>2011</b>
<b>Gennaio</b>	775.755	298.104
<b>Febbraio</b>	351.715	207.704
<b>Marzo</b>	1.746.452	961.631
<b>Aprile</b>	1.888.712	1.312.281
<b>Maggio</b>	1.637.636	1.025.291
<b>Giugno</b>	695.196	953.473
<b>Luglio</b>	817.929	975.815
<b>Agosto</b>	1.886.637	879.463
<b>Settembre</b>	1.788.492	798.857
<b>Ottobre</b>	908.079	1.550.266
<b>Novembre</b>	904.875	648.061
<b>Dicembre</b>	1.540.722	1.470.981
<b>Totale</b>	<b>14.942.200</b>	<b>11.081.927</b>

Ore di cassa integrazione in Deroga autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2012)

	2010	2011
<b>Gennaio</b>	339.653	1.396.209
<b>Febbraio</b>	536.569	1.027.470
<b>Marzo</b>	1.094.195	1.591.694
<b>Aprile</b>	444.403	599.235
<b>Maggio</b>	448.502	743.624
<b>Giugno</b>	843.485	843.701
<b>Luglio</b>	363.570	368.629
<b>Agosto</b>	422.761	571.861
<b>Settembre</b>	1.170.180	768.466
<b>Ottobre</b>	700.462	525.754
<b>Novembre</b>	578.171	277.187
<b>Dicembre</b>	1.117.277	254.486
<b>Totale</b>	<b>8.059.228</b>	<b>8.968.316</b>

Domande e registrazioni di brevetti per invenzioni (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2012 – Dati al 15.03.2012)

Periodo di riferimento	Chieti		L'Aquila		Pescara		Teramo		Altre Regioni		Totale	
	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg
2008 I sem	16	0	9	0	11	0	10	0	47	38	<b>93</b>	<b>38</b>
2008 II sem	8	18	6	6	5	15	3	5	28	15	<b>50</b>	<b>59</b>
2009 I sem	17	18	1	7	11	23	6	10	40	88	<b>75</b>	<b>146</b>
2009 II sem	19	16	3	14	5	1	8	6	35	48	<b>70</b>	<b>85</b>
2010 I sem	18	36	10	14	21	14	6	15	39	66	<b>94</b>	<b>145</b>
2010 II sem	9	1	3	0	5	9	2	2	37	69	<b>56</b>	<b>81</b>
2011 I sem	7	21	5	9	9	36	1	8	39	40	<b>61</b>	<b>114</b>
2011 II sem	9	14	4	9	6	2	2	6	45	16	<b>66</b>	<b>47</b>

**Domande e registrazioni di marchi (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2012 – Dati al 15.03.2012)**

Periodo di riferimento	Chieti		L'Aquila		Pescara		Teramo		Altre Regioni		Totale	
	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg
2008 I sem	76	165	37	52	166	247	95	143	118	169	<b>492</b>	<b>776</b>
2008 II sem	72	157	50	52	129	15	55	8	98	196	<b>404</b>	<b>428</b>
2009 I sem	90	157	30	91	131	463	59	241	145	127	<b>455</b>	<b>1079</b>
2009 II sem	115	188	23	57	106	3	47	1	94	185	<b>385</b>	<b>434</b>
2010 I sem	152	60	31	21	126	353	82	204	129	310	<b>520</b>	<b>948</b>
2010 II sem	117	324	37	132	134	456	58	194	115	374	<b>461</b>	<b>1480</b>
2011 I sem	120	262	51	69	139	282	80	172	133	213	<b>523</b>	<b>998</b>
2011 II sem	106	99	31	43	124	99	91	172	115	116	<b>467</b>	<b>529</b>

**Domande e registrazioni di disegni (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2012 – Dati al 15.03.2012)**

Periodo di riferimento	Chieti		L'Aquila		Pescara		Teramo		Altre Regioni		Totale	
	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg
2008 I sem	4	5	0	2	5	9	3	0	5	4	<b>17</b>	<b>20</b>
2008 II sem	6	7	2	1	8	7	3	2	6	3	<b>25</b>	<b>20</b>
2009 I sem	3	4	1	0	5	7	2	3	5	7	<b>16</b>	<b>21</b>
2009 II sem	6	1	1	1	3	3	1	2	2	4	<b>13</b>	<b>11</b>
2010 I sem	7	4	3	0	1	6	3	3	5	5	<b>19</b>	<b>18</b>
2010 II sem	7	7	5	1	5	2	2	1	2	5	<b>21</b>	<b>16</b>
2011 I sem	2	2	2	2	7	3	2	1	6	0	<b>19</b>	<b>8</b>
2011 II sem	3	2	0	1	3	1	3	1	7	7	<b>16</b>	<b>12</b>

**Domande e registrazioni di modelli di utilità (Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, 2012 – Dati al 15.03.2012)**

Periodo di riferimento	Chieti		L'Aquila		Pescara		Teramo		Altre Regioni		Totale	
	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg	Dom	Reg
2008 I sem	2	0	6	0	5	1	10	0	9	0	<b>32</b>	<b>1</b>
2008 II sem	7	4	4	2	11	6	6	3	7	21	<b>35</b>	<b>36</b>
2009 I sem	5	5	1	2	16	0	6	0	8	15	<b>36</b>	<b>22</b>
2009 II sem	7	0	1	0	5	5	7	8	5	2	<b>25</b>	<b>15</b>
2010 I sem	5	0	2	2	10	1	6	0	10	8	<b>33</b>	<b>11</b>
2010 II sem	3	11	1	16	12	23	2	10	4	6	<b>22</b>	<b>66</b>
2011 I sem	5	8	4	1	10	11	2	12	6	3	<b>27</b>	<b>35</b>
2011 II sem	2	15	2	10	4	50	2	15	12	3	<b>22</b>	<b>93</b>